QUALITÀ AL SERVIZIO DELLA VITA FORNITURE GLOBALI PER LE CASE DI CURA

SAMULAL sistemi di aspirazione - sonde nasogastriche - guanti chirurgici 当三の10月 DICKINSON siringhe - aghi cannula - aghi per anestesia TYCO suture chirurgiche - suturatrici meccaniche אבעועונען medicazioni in garza 발표보기로를 anestetici - terapia del dolore BAHD cateteri per urologia BUSGH cateteri per chirurgia - anestesia prodotti per elettrochirurgia كالملاح אונענוע monouso in T.N.T. e Customer pack sacche urina - sterili - circuito chiuso ועניכנ radiologia e sistemi digitali รีเนีย์วิยีไปปรี sacche nutrizionali 出り出せりか sistemi per emostasi שניטאני farmaci generici SALENICA SENESE soluzioni infusionali שבועוגעעגע medicazioni sterili per sala operatoria

Ottiche laparoscopiche - riparazione strumenti - apparecchiature



PIPPO BAUDO
L'INCONTRO PAG. 6
Susanna Agnelli
Quanto pesa
quel nome?



PERIODICO DI ATTUALITÀ CULTURA COSTUME POLITICA ECONOMIA E SPORT

ANNO III - N°1 / FEBBRAIO 2005

180.000 copie

PREZZO IN EDICOLA € 1,00 ABBONAMENTO A 10 NUMERI € 10,00



POLITICA/REGIONALI



PROVE DI GOVERNO

ALFIO SPADARO PAG. 10 GIULIA LORVICH PAG. 12

REPORTAGE



DANIELA VERGARA PAG. 16 CARMEN LASORELLA PAG. 18

CINEMA



DI CAPRIO VOLA ALTO

LUCA GIURATO PAG. 35

ALL'INTERNO

INCHIESTA/DOPO IL FUMO STOP ALL'ALCOL - REPORTAGE/NUOVE FRONTIERE ANTICANCRO
VITA MODERNA/È DI MODA L'HAMMAM - LETTERE D'AMORE/A MATILDE BRANDI
SPORT/DEL PIERO: PASSERO SOLITARIO STORIE DI SPORT/PIETRO MENNEA
PERSONAGGI/ENZO MAIORCA - QUELLI DELLA TV/MILLY CARLUCCI - MODA/IL DÉCOLLETÉ È PER SEMPRE





La CONVENZIONE AIOP

offre le migliori condizioni di mercato per la

RESPONSABILITÀ CIVILE

con Primarie Compagnie di Assicurazione

GE.AS. Insurance Broker Viale delle Milizie, 16 - 00192 Roma Tel. 06.853261 - Fax 06.85326666 www.geas.it - info@geas.it





Dopo le catastrofi del vecchio anno, i divieti a raffica del nuovo

Segnali di... fumo

Senza sigarette in pubblico e senz'auto, fuorché per andare allo stadio, gli italiani non... moriranno (forse) di cancro. Ma di stress

12004, anno bisestile, sarà ricordato per tanti guasti ma soprattutto per lo Tsunami, l'onda anomala che ha cancellato quel piccolo paradiso in terra allocato nel sud-est asiatico. Un disastro epocale. Che cambia la geografia ma soprattutto la vita di milioni di disperati, morti e dispersi a parte.

Il 2005, invece, passerà alla storia del nostro Paese per la rivoluzione Sirchia. Il ministro, cui sta tanto a cuore la salute degli italiani, vuole vietare assolutamente con ogni mezzo il fumo, nei locali pubblici in primis.

CROCIATA

La crociata di questi inizi del 2005 ha avuto infatti lo stesso effetto dell'onda asiatica, per come giornali e mezzi audiovisivi ne hanno parlato e per come hanno preso a montare polemiche e invettive, scontri politici e dibattiti mediatici.

Una battaglia combattuta a tutto campo tra tabagisti e no; fra salutisti e semplici provocatori; fra esercenti e rappresentanti della scienza e, fra di loro, anche i rappresentanti delle istituzioni accaniti fumatori e i tutori della legge.

C'è stato un momento in cui sembrava che il Paese andasse... in fumo. A causa di un ministro solerte e di

un'enorme massa dei contestatori, che hanno visto nel divieto una limitazione della libertà personale.

IL VIZIO

Al dunque, però, la vita è tornata ben presto alla normalità. Così anche la foga dei bastian contrari. Fra le spirali di fumo e qualche piccola ammenda. Come dire, tanto rumore per nulla; come è d'uopo e come succede sempre in questo Paese, dove si fa l'abitudine a tutto; e di tutto una ragione. In passato, è successo per la chiusura dei bordelli. Poi, per il divorzio e per i tanti referendum, primo dei quali quello sulla "giustizia giusta". Tanto bla bla bla e chissenefrega più? Evviva il ministro!

Una crociata in piena regola contro il fumo: ne valeva la pena? Non bastava far sapere i guasti che comporta e prendere atto che la libertà di ciascuno di noi finisce laddove comincia la libertà degli altri? Penso al ministro Martino. Se uno vuole ammazzarsi con la sigaretta lo faccia pure, importante è non coinvolgere quelli che non ci stanno al fumo passivo. E poi, insomma, basta agire con educazione e non far-

si dominare dal vizio e dalla dipendenza.

Adesso, a sentire i gestori dei ristoranti e dei tanti locali pubblici, il ministro Sirchia li ha rovinati. Vorrei capire il perché? In fondo, non fumare al ristorante non fa soltanto bene alla salute. Fa godere il palato, non disturba i buoni odori della cucina e non crea soprattutto imbarazzi.

Comunque, vedrete, passerà. Ricordate i cinema degli anni del boom economico? Sembravano camere a gas? E i night? Le discoteche? Tornavamo a casa e puzzavamo da morire. Col tempo, nessuno più ci fa caso, tutto metabolizzato.

BLOCCO DELLE AUTO

Di divieto in divieto, dopo il fumo ecco il blocco delle auto. Centraline in tilt per le polveri inquinanti, allarmismi a mille. E tutti... a piedi: da Milano a Palermo. Roma compresa, dove però il sindaco Veltroni, calciofilo impenitente, consente una deroga: anche i romani a piedi, tranne i tifosi in possesso di abbonamento e di biglietto per lo stadio.

Ci sarebbe proprio da ridere ed invece si piange. Di stizza.

E manco a dirlo, anche per questo si scatena la bagarre. Auto ferme

aria più pulita. Ma chi lo dice? Per questo scendono in campo gli "scienziati": "non è provato che basti un blocco temporaneo del traffico per risolvere il problema dell'inquinamento". Altra tesi: "parco macchine obsoleto, urge rottamazione". Ma dove si prendono tanti soldi con l'aria... che tira? Ma si pensa agli ingorghi che si creano prima e dopo il blocco? E ai mezzi pubblici antidiluviani?

Insomma, divieti e divieti, e aggiungi scontri ferroviari e deragliamenti. Per non parlare delle stragi del sabato sera e delle mattanze di tutte le mafie. Comincia bene l'anno!

ELEZIONI IN VISTA

Frattantos'è aperta la campagna elettorale per il rinnovo dei consigli regionali e dei relativi governatori.

Per la prima volta, fanno capolino in Italia le cosiddette "primarie", vale a dire la scelta dei candidati per la guida delle coalizioni. Un test virtuale in chiave democratica oppure un passaggio obbligato nel cammino verso il potere?

Stento a capire. Importa poco: tuttavia, vedrete, saranno anche questi segnali di... fumo.

~ 5 ~ MONDOSALUTE



PERIODICO DI ATTUALITÀ CULTURA COSTUME POLITICA ECONOMIA E SPORT Anno III - n. 1 - Febbraio 2005 Editore SEOP s.r.l.

Direttore

Emmanuel Miraglia

Direttore responsabile Alfio Spadaro

Comitato di direzione

Maurizio De Scalzi, Lorenzo Orta, Enzo Paolini, Gabriele Pelissero. Giuseppe Puntin, Vito Sabbino.

Grafica e impaginazione Andrea Albanese Disegni

Emanuele Pandolfini Vignette

Cesarini, Cirillo, Gagliano, Grella Foto

L. Tramontano, Archivio Aiop, Foto ADC, Guarnaccia

Le firme

Livia Azzariti, Pippo Baudo, Giancarlo Calzolari, Massimiliano Colli, Italo Cucci, Gilberto Evangelisti, Luca Giurato, Carmen Lasorella, Rosanna Lambertucci, Manuela Lucchini, Lucia Mari, Mauro Mazza, Roberto Martinelli, Paolo Mosca, Marco Nese, Luciano Onder, Francesca R. Palmarini, Franco Pallotta, Massimo Signoretti, Lino Serrano, Daniela Vergara

Collaboratori Anastopulos, Archimede, Vito Bellini, Alberto Birillo, Maria Marino Cerrato, Ascenzio Diretto, Stefano Campanella, Gian Piero Covelli, Silvano Crupi, Alberto Calori, Lia Dotti, Marco Forbice, Elisabetta Fernandez, Diletta Giuffrida, Ermanno Greco, Lucio A. Leonardi, Serenella Livi, Daniela Marini, Stefano Messina, Stefy Nicolosi, Isabella Orsini, Federica Ovan, Maria Serena Patriarca, Antonio Perfetti. Linda Piattelli

Roberto Vitale, Alfredo Zavanone Pubblicità SEOP

Franco Pierini, Aldo Pomice, Arrigo

Prosperi, Marina Spadaro, Cristina

Teodorani, Samanta Torchia,

Tiratura: 165.000 copie Case di cura Aiop 9.000 copie edicola 6.104 copie Abbonamento postale

Chiuso in redazione il 7 febbraio 2005

Autorizzazione Tribunale di Roma n°533 23/12/2003 Direzione e Amministrazione: 00193 Roma - Via Lucrezio Caro, 67 tel. 063215653 - fax. 063215703 Internet: www.mondosalute.it

e-mail: uffstampa@aiop.it Stampa Istituto Grafico Editoriale Romano s.r.l. Viale C.T. Odescalchi, 67/A - 00147 Roma

FEBBRAIO 2005





PUNTO E A CAPO/EDITORIALE Segnali di... fumo

Alfio Spadaro

GIORNALE DI BORDO/EDITORIALE Per una volta patti chiari

Emmanuel Miraalia

L'INCONTRO/SUSANNA AGNELLI Ma quanto pesa quel nome?

Pippo Baudo

Q

PALAZZO E DINTORNI Aiutiamoli a dimenticare

Mauro Mazza



LE GRANDI INTERVISTE

Speciale elezioni regionali 10 a cura di Alfio Spadaro Roberto Formigoni Lombardia cruciale per il Paese

Vasco Errani

"In futuro, il mealio di oaai" di Giulia Lorvich

IL DITO NELL'OCCHIO

La quasi tragedia e i bontemponi a cura di Archimede

INCHIESTA

Intervista esclusiva al ministro Sirchia Dopo il fumo, stop all'alcol Federica Ovan 15

LETTERA A QUALCUNO

"La legge siamo noi..."Noi chi? Enzo Trantino

APPUNTI DI VIAGGIO Argentina, la fin del mundo Daniela Vergara 16

REPORTAGE/Buenos Aires Una megalopoli a sud dell'equatore Carmen Lasorella

REPORTAGE

Nuove frontiere anticancro Giancarlo Calzolari

18

LA SALUTE ALLO SPECCHIO Ouella macchina che funziona

a iodio Rosanna Lambertucci Meno pillole più educazione Ascenzio Diretto

IL SALOTTO DI LUCIA MARI Ma è narciso e con trucco ostentato Il décolleté è per sempre



FACCIA A FACCIA

Luciano Onder intervista Giuseppe Remuzzi "Farmaci personalizzati e sistemi in miniatura"

ATTUALITÀ

Non solo sugo... dal pomodoro Manuela Lucchini



VITA MODERNA È di moda l'hammam

Daniela Marini

LE AVVENTURE DELL'INVIATO "Italia leader in Europa"

> Marco Nese 33



LETTERE D'AMORE A Matilde Brandi Stella ballerina Paolo Mosca



CINEMA Con Scorsese Di Caprio vola alto

34

Luca Giurato 35

SPORT

Il calcio sul "sintetico" S.Mes. 36



L'OSSERVATORIO **DI ITALO CUCCI Del Piero:** passero solitario

37



STORIE DI SPORT

Pietro Mennea: Quel dito che cerca il cielo Gilberto Evangelisti

VOCI DAL PARLAMENTO

Divieto di fumo

Pro e contro nel Paese e fra i rappresentanti delle Istituzioni a cura di Stefano Campanella

CASSAZIONE

Diritto alla salute. Solo a parole Roberto Martinelli

C'era una volta il medico di famiglia Alberto Calori

OUELLI DELLA TV Milly,

la signora del sabato sera Riccardo Di Blasi

ECONOMIA

Non siamo affatto così poveri Lucio A. Leonardi

SOCIETÀ

Disinteresse? Colpa dei genitori Samanta Torchia

50

55

MOTORI

La crisi? Non c'è Massimo Signoretti

SOCIETÀ

Dalle scarpe alla Ferrari? "Affittasi" Diletta Giuffrida 52

Signori, sparliamo di sesso Elisabetta Fernandez 53

SCIENZA

I miracoli dell'alta tecnologia Ermanno Greco

Così tenero così disperato Elisabetta Fernandez

SOCIETÀ

Se sento la tua voce... Isabella Orsini 56



58

62

63

64

CONVEGNI

L'Europa quarda alla Lombardia Lino Serrano 57

PERSONAGGI

Ecco il circo Maiorca Marcello Guarnaccia

REPORTAGE Benvenuti a Christiania

Maria Serena Patriarca 60

SOCIETÀ Se dormi impari di più

Stefano Messina



L'amore felino di Ramona Badescu Adorabile Minù

M.S.Pat.

Ma è vita da cani? Marina Spadaro

IL CITTADINO E LA SALUTE Tre domande ai Direttori generali

di Aziende sanitarie locali

a cura di Stefano Campanella e Marina Spadaro

67



Marco Forbice Riqualificare le tariffe e razionalizzare le spese

69 Daniela Marini Premi e musica a Piazza del Popolo S. Tor.

68

71

L'Aiop Lombardia potenzia la sua comunicazione

Presentati in Regione rivista e "rapporto"





GE Healthcare Financial Services è la divisione di GE Commercial Finance interamente dedicata agli operatori del settore sanitario ed ospedaliero.



Grazie alla consolidata esperienza acquisita mediante una pluriennale collaborazione con GE Healthcare, GE Healthcare Financial Services è in grado di proporre un'ampia gamma di soluzioni finanziarie a supporto dei vostri investimenti.

L'approfondita conoscenza del settore sanitario italiano fa di GE Healthcare Financial Services il partner ideale per le vostre necessità di finanziamento.

Soluzioni finanziarie: affidatevi ad un team di esperti

a General Electric Company



Vale Fulirio Testi 280/8 - 20126 Milliano Tel: 39/02 64/20472 - Fee: 39/02 64/20401 Email: htt://mincingitaly@ge.com

GIORNALE DI BORDO O DI EMMANUEL MIRAGLIA



Le regionali saranno il banco di prova dei partiti sulla loro reale capacità di governare. I cittadini stufi di bla bla

PROMESSE & PROMESSE PER LE PROSSIME ELEZIONI

Per una volta patti chiari

ue mesi appena e sarà tutto più chiaro. Almeno si spera. Elezioni regionali alle porte e poi la grande volata verso le "politiche" del 2006. Fin qui solamente scaramucce: il centro-sinistra, come i sei personaggi pirandelliani, in cerca d'autore. Il centro-destra, alla ricerca della quadratura del cerchio. Da una parte "primarie" inutili, dall'altra "deroghe" pericolose ovve-



E Tambel Joses

ro rimescolamento di carte e guerre nemmeno tanto sotterranee per accaparrarsi posizioni di privilegio nel dopo Berlusconi. Al cittadino, sempre più nauseato della politica politicante, importa, invece, ben altro: qualcosa in più in busta paga per far fronte ai crescenti bisogni (ma anche agli aumenti dei prezzi); una buona salute; una vita più tranquilla per il presente e per il futuro. Il cittadino non chiede molto in verità se non il riconoscimento dei propri diritti. Ma la "politica", per contro, che fa? Promette, promette e quando fallisce gli obiettivi non chiede scusa nemmeno. Perché ha altro da fare, altro cui pensare. Per esempio, ad imbrogliare le carte con sterili proclami, inutili diatribe e stucchevoli dibattiti.

DIBATTITI

Dibattiti, appunto. Su tutto: sulle sorelle Lecciso, sul sesso...degli angeli, sul fumo vietato e sui reality show. Di programmi nemmenol'ombra. Si danno per scontati. In fondo, sono solo parole scritte, pensieri in libertà.

Ma non sarà più così. I più hanno aperto gli occhi e i giovani hanno perso ogni fiducia. Restano gli "irriducibili", gli inguaribili ottimisti, quelli che... "prima o poi".

Anche quelli, però, si sono "rotti". E pensano: basta con le chiacchiere, andiamo a confrontarci su problemi concreti, sulle realizzazioni e sulle scelte, che sono poi il sale vero della politica.

Gli ultimi fatti di cronaca indicano che il Paese è carente di infrastrutture (disastro dei treni in Emilia Romagna). Che la sicurezza è legato a un filo (mattanza mafiosa) e che la sanità, per quanto migliorata negli ultimi anni, è ancora condizionata da lacci e laccioli, da antichi tabù (pubblico è meglio ed è ... gratuito) e soprattutto da una gran paura di ...crescere.

Nel recente passato, sulla Sanità sono caduti governi. È questo perché in un comparto così delicato mai è stata fatta sufficiente chiarezza. La storia potrebbe ripetersi. Basta chiedere: sono stati garantiti i diritti e soddisfatti i bisogni? E' stata migliorata l'organizzazione e accresciuta la qualità?

SONDAGGIO

A tanti interrogativi ha risposto il recente rapporto dell'Aiop elaborato da Ermeneia, il libro bianco dell'ospedalità pubblica/privata.

Ebbene, a questi quesiti non sempre vi è stato un riscontro positivo. Tutti d'accordo in-

vece sul fatto che:

1. cresce la fiducia del cittadino nelle strutture private;

2. la qualità dei servizi ha raggiunto livelli di eccellenza.

Viceversa, rimane inalterato il problema delle liste d'attesa e non decolla la buona "organizzazione", che può comportare riduzione di costi e maggiori possibilità di confronto, di competizione e quindi servizi migliori.

REGIONI E SANITÀ

Con la devolution, ogni regione ha (o lo dovrebbe avere) il suo modello di sanità. Venti regioni altrettanti sistemi. Ognuna rivendica un primato di efficienza: al dunque però i conti non tornano, tant'è che non sono finiti i "viaggi della speranza" e non è del tutto acquisito il concetto che le strutture pubbliche devono lavorare in sinergia con quelle private, favorendo una gestione mista per snellire procedure e soddisfare meglio l'utente.

PRIVATO

L'Aiop con le sue seicento strutture private dislocate in tutte le regioni d'Italia ha marciato in questa direzione, forte di professionalità acclarate e di alto senso civico che privilegia la centralità del cittadino-utente, l'economicità e la trasparenza.

In questi ultimi anni, particolarmente, gli imprenditori privati si sono adeguati al mercato in chiave di competizione anche con se stessi. Tuttavia, se è vero che hanno riscosso consensi dal cittadino è altrettanto certo che in parecchie regioni il gioco non è valso la candela, ricevendo spesso mortificazioni e spessissimo assordanti silenzi.

MOMENTO DI VERITÀ

Sarà ancora così? E per quanto tempo ancora? A sentire i cittadini, il tempo è oramai scaduto e la linea non può che essere una: basta cambiali in bianco e soprattutto programmi veri.

Da concordare, valutare e approvare con serietà e convinzione.

Io non ho mai

fumato, non soppor-

to il fumo. Nella mia

vita politica la vera

sofferenza era parteci-

pare alle riunioni.

Aprivo la finestra e mi

Agnelli, chiudi quella

finestra e io soffrivo al

dai,

Parlando di... famiglia, scienza e ricerca, di televisione, di giovani e anziani, di Europa. E del nostro Paese controverso e straordinario: dagli anni in cui "vestivamo alla marinara" ad oggi

Ma quanto pesa quel nome?

DI PIPPO BAUDO



In giro, sempre in giro. Ora per la famiglia, ora per Telethon che riempie la sua vita di splen-

dida signora senza età. Susanna Agnelli, un nome che è una griffe ed evoca un casato che ha "regnato" in un Paese democratico.

Al telefono:

Signora Agnelli lei è un'ottimista?

"Relativamente. Dipende a proposito di che cosa."

Cioè, volta per volta cambia parere?

"No, sono ottimista sulle cose in cui penso sia giusto essere ottimisti e magari anche pessimista sulle cose che vedo andare male."

In questo momento pesano di più i lati positivi o quelli negati-

"Diciamo metà e metà."

Lei ha una corrispondenza con i lettori. Qual è l'impressione che ne ricava leggendo le loro lettere?

"La cosa interessante di questa rubrica che io tengo ormai da circa venti anni è come è cambiato il mondo; o perlomeno il mondo della gente che mi scrive. Venti anni fa la gente di preoccupava moltissimo di altro, per i figli... Adesso, sono più i vecchi che mi scrivono e la loro preoccupazione è come i figli dimenticano i genitori. Quelli sono veramente i temi ricorrenti.'

Lei pensa alla sua vecchiaia?

"Beh, cosa vuole? Ho quasi 83 anni..."

E la vive allegramente, però...

"Sì, devo dire di sì. Per me, la vita è la cosa più cara ormai."

Ritratto di una donna che rappresenta la dinastia... di Torino: nostalgia di un mondo finito con l'Avvocato e l'impegno costante per tutto quello che è ricerca e solidarietà

Il senso dell'umorismo non ha abbandonato mai Susanna

"Speriamo di no, ce n'è tanto poco in giro..."

Dice De Rita in questi giorni che l'Italia è un paese in declino. Anche lei avverte questa sensa-

zione?

Mi piacerebbe enormemente scrivere di nuovo. L'argomento? Difficile, perché oggi il mondo è difficile da interpretare.

"No, non credo che sia un paese in declino. È un paese dove purtroppo - mi rattrista dirlo - la televisione ha

avuto un'influenza molto negativa. Perché si è insegnato ai giovani che basta stravaccarsi su un sofà per guadagnare dei soldi, notorietà. Questo io lo considero molto negati-

vo ma non credo affatto che sia un paese in declino."

Rispetto agli altri paesi dell'Europa, lei crede nell'Europa?

"Sì molto. Senza l'Europa credo che non ci sia un futuro."

Ma ci riuscirà a legare questi 25 paesi così diversi con tante differenziazioni di tipo linguistico, culturale?

"Sarà molto difficile perché, come lei dice, per dei paesi così differenti, con delle abitudini così differenti non sarà facile. Ma io credo nel desiderio dell'Europa intera ad unirsi e credo anche che sarà un meraviglioso esempio per il mondo se l'Europa riuscirà ad unirsi.

Il problema è che i francesi la vedono in salsa francese, i tedeschi altrettanto...

"Lei pensi agli Stati Uniti d'America e alla differenza del voto in California, a New York e nel centro degli Stati Uniti. La California, New York contrari e tutto il resto dell'America, a favore di Bush. Ci sono anche lì delle differenze enormi." Chiamarsi Agnelli pesa oppure alleg-

gerisce la vita?

"Anche questo, le dirò: fifty-fifty. Da una parte alleggerisce certamente la vita perché sei nata Agnelli; per contro si hanno anche delle responsabilità maggiori."

Come è avvenuto il primo contatto con Telethon?

"È avvenuto perché ho guardato in televisione il Telethon francese e mi ha enormemente colpito questo programma. Telethon francese mobilita tutto il paese. Ho visto le persone fare delle cose assurde come scalare il muro, se qualcuno si faceva male e gli si chiedeva: perché fai questo? Rispondeva: lo faccio per Telethon. Ci sono delle persone che fanno delle cose folli per Telethon."

Lei lavora tutto l'anno per organizzare il Telethon.

"Dire che ci lavoro tutto l'anno forse esagererei. Certamente i miei collaboratori ci lavorano tutto l'anno. A Napoli abbiamo inaugurato il nostro nuovo laboratorio e lì sono presente."

Certe volte ha la sensazione che tutto sia inutile?

"Qualche volta si, ho l'impressione che tutto sia inutile; ma questo magari è in tutte le cose della vita. Però non bisogna farsi prendere dallo sconforto."

Ad un neostudente in medicinache cosa consiglierebbe?

"Avere la passione per la medicina altrimenti di non seguire quella

strada. Io ho una nipotina che è medico in Argentina, si sta specializzando in psichiatria."

pensiero.

dicevano:

Lei un tempo ha fatto politica, poi si è ritirata. Un po' disgustata?

"No, disgustata no. Anche lì mi sono detta che quello potevo fare ormai sarebbe stato inutile."

Anche la sua esperienza di sindaco è stata un po' devastan-

"Sì, però di tutte le esperienze politiche, quella di sindaco è quella che ricordo con più piacere. Poi c'è quella in cui sono stata Ministro degli esteri."

Quando è stata Ministro degli esteri che sensazione ha ri-

MONDOSALUTE ~ 10 ~ **MONDOSALUTE**



Sulla legge antifumo quale è il suo pensiero?

"Io non ho mai fumato, non sopporto il fumo. Nella mia vita politica la vera sofferenza era partecipare alle riunioni. Aprivo la finestra e mi dicevano: dai, Agnelli, chiudi quella finestra e io soffrivo al pensiero."

Lei pensa che questa legge sarà applicata fino in fondo?

"Sì, forse qua e là sarà disattesa."

C'è qualche prevenzione nei confronti del Sud?

"Qualche volta è una prevenzione ingiustificata."

Ma non è strano che dopo tanto tempo, siamo nel 2000 e oltre si parla ancora di camorra, di ndrangheta, di mafia, di controllo in tutto il territorio... Lo Stato che cosa dovrebbe fare?

"Lo Stato dovrebbe stare più vicino ai cittadini. Capire da loro perché questo avviene e poi non continuare a parlarne sempre su tutti i giornali come se fosse una cosa che avviene soltanto da noi. Pensi a quello che succede a New York. Adesso da noi si parla di Napoli, ma Napoli non è sempre così."

Le brutte notizie fanno notizia... Ha progetti?

"Di progetti ne ho sempre, anche perché io ho una vita abbastanza complicata."

La "presenza" dell'avy. Giovanni è sempre con voi?

"Sono passati due anni e i suoi insegnamenti ancora funzionano. Sto nella stessa casa dove viveva Gianni, al piano superiore: le dirò, ogni volta che prendo l'ascensore e arrivo al piano dove lui viveva ho ancora una stretta al cuore."

Lei in politica è per il bipolarismo?

"A me sembra sia difficile per tutti esprimere le proprie idee, anche perché ognuno ha la propria idea, che è sempre quella giusta. E allora

Che fine hanno fatto i repubblicani? Un repubblicano che siede nel centrodestra è un po' un tradimento storico.

"Certo..."

~ 12 ~

Si sveglia presto?

"Mi sveglio prestissimo ma mi alzo meno presto, verso le 7.30. Faccio ginnastica, quando ho tempo ed il tempo è bello passo quindici minuti sotto la piramide."

Frequenta molte amicizie o preferisce star sola?

"Io vedo molti amici, però è vero che mi piace moltissimo stare sola "

Questo rapporto Chiesa/scienza come si chiuderà?

"Io credo che la Chiesa con le sue idee deve star cauta. Adesso."

E per quanto riguarda la legge sulla fecondazione, lei cosa consiglia?

"Quando si chiede alla gente di votare, bisogna andare a votare."

Secondo lei la gente è preparata per esprimere un voto di questo tipo?

"Non so. Forse molti non saprebbero nemmeno per che cosa stanno votando. Mi auguro che perlomeno i quesiti siano fatti in maniera tale che la gente possa capire per che cosa sta voltando."



L'immane catastrofe del sud est asiatico pone inquietanti interrogativi ma non giustifica alcuna logica se non...

Aiutiamoli a dimenticare



Sono trascorse molte settimane da quel terribile Santo Stefano che ci consegnò una delle più devastanti catastrofi dell'epoca moderna. Ce la recapitarono, con una velocità ed una quantità di immagini senza precedenti, i circuiti televisivi internazionali, a loro volta per giorni e giorni invasi dai video realizzati da turisti che avevano scelto le coste del sud est asiatico per le loro vacanze di fine anno...

ipensare alla sciagura dello tsunami – ora che un qualche lasso di tempo si è frapposto tra la memoria e quel tragico evento – significa anche riproporre interrogativi rimasti necessariamente senza risposta. Non appena si rese possibile un primo, approssimativo ma già sconvolgente bilancio dell'accaduto; e di fronte a quelle immagini di morte e devastazione, tra innocenti vite spezzate e povertà umiliate, in molti cominciarono a chiedersi come Dio il buon Dio – avesse reso possibile la tragedia. La domanda si rincorreva a diverse latitudini, levandosi verso il cielo ad interrogare l'essere supremo declinato dalle diverse religioni monoteiste. Le risposte furono le più disparate, con un denominatore comune: stridente, ad un tempo irriguardoso dell'umano e del divino. Era la risposta di chi chiamava in causa la "punizione" divina. "Allah è in collera coi fedeli allontanatisi dai precetti del corano", fu la formula di qualche imam. Taluni monaci buddisti incolparono "i cristiani carnivori, assassini di troppi animali nei giorni del natale". Sacerdoti induisti accusarono l'uomo di avere violentato troppo a lungo la natura che, infine "inorridita e inferocita" aveva deciso di vendicarsi. Così rabbini di osservanza israeliana sefardita videro nello tsunami una espres-

sione della "collera di Dio nei confronti del mondo". E teologi cattolici attribuirono la responsabilità alle molte "persecuzioni di cattolici in estremo oriente".

In realtà, dalla parte migliore delle stessa culture religiose, vennero risposte migliori, consapevoli che nessuna spiegazione sarebbe mai stata in grado di convincere la mente né, soprattutto, di appagare la coscienza. Non a caso, teologi meno saccenti si richiamarono ad antico e nuovo testamento, con le domande dei profeti a rincorrersi inevitabilmente, ogni volta, sulla soglia del mistero. Come Abramo, che chiese. "Non dovrebbe il giudice della terra fare giustizia?". E come Mosé, che supplicò e minacciò anche il suo Dio: "Perché hai fatto del male a questo popolo?". Per finire a Cristo stesso, che sulla croce implorò disperato. "Mio Dio, perché mi hai abbandonato?". Forse la chiave per capire – per provare a capire – può essere questa: la risposta alle eterne domande dell'uomo non si trova nelle risposte che non potranno mai arrivare, ma nelle stesse domande. L'uomo che cerca è già incamminato verso la verità; che pure sfugge, inafferrabile alla mente e alle forze dell'uomo. Di fronte alla tragedia, si fanno i conti coi limiti di un progresso che periodicamente l'umanità si illude sia prossimo all'onnipo-

tenza: finalmente a pochi passi dalla definitiva sconfitta della malattia, del dolore, della morte. Illusione antica, questa, quanto il dibattito che l'ha sempre accompagnata e, periodicamente, mortificata. Quando la capitale del Portogallo fu distrutta (1 novembre 1775) da un terremoto che lasciò sotto le macerie migliaia di persone, nei mesi e negli anni successivi gli intellettuali dell'epoca (Voltaire, Rousseau, Kant) si interrogarono (e polemizzarono tra loro duramente) sul perché delle catastrofi e sulle responsabilità delle tragedie che incombono sull'umanità. Polemiche importanti, che lo spessore e la fama dei nomi appena ricordati assicurò di grande livello: per le loro risposte, ma ancora una volta, soprattutto, per le domande che filosofi e scrittori posero all'uomo e al suo destino. Eppure, allora come oggi, la saggezza del pensatore deve lasciare necessariamente il passo alla priorità del fare: solidarietà, soccorsi, aiuti, ricostruzione. Per questo, mentre pensieri forti e deboli attraversavano l'Europa, in una Lisbona distrutta ma pronta a ricominciare, l'imperativo del marchese Pombal, cui erano stati dati pieni poteri per affrontare l'emergenza era il seguente: "Sotterriamo i morti e sfamiamo i vivi". Come dire: prima vivere, poi filosofare...

portato nelle nostre comunità all'estero? Che cosa sanno di noi e che cosa pensano di noi abitando fuori?

"L'impressione è che gli anni all'estero siano sempre migliori. Quando lei si incontra con queste comunità in Australia, in Canada, in Argentina... gli italiani hanno veramente il senso dell'italianità."

Perché ha scritto "Vestivamo alla marinara"?

"La verità è: perché me l'ha chiesto l'editore."

Lei lo ha scritto all'insegna della sincerità. Io lo ricordo, l'ho letto, l'ho anche presentato in televisione quel libro. Lei non ha avuto paura di parlare anche di fatti personali della sua famiglia...

"Io ho un grande difetto ed è quello di essere troppo sincera. Se le cose le dico è perché sono vere, altrimenti sto zitta."

E se dovesse scrivere un libro oggi quale argomento sceglierebbe?

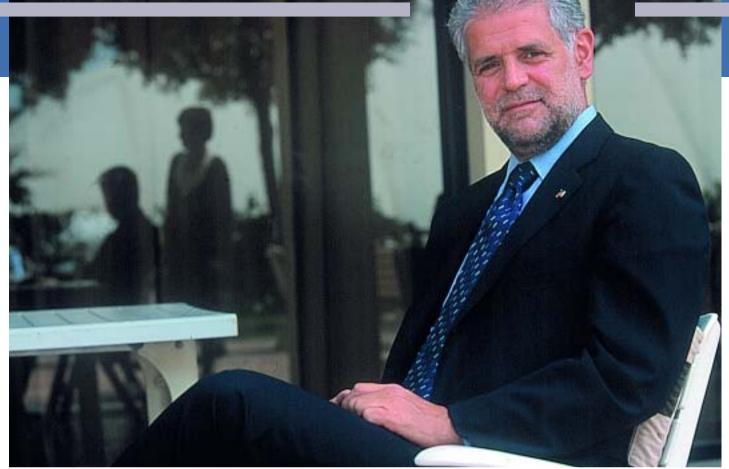
"Mi piacerebbe enormemente scrivere di nuovo. L'argomento? Difficile, perché oggi il mondo è difficile da interpretare."

~ 13 ~ MONDOSALUTE

LE GRANDI INTERVISTE A CURA DI ALFIO SPADARO SPECIALE ELEZIONI REGIONALI



Terzo mandato in vista per il governatore della Lombardia che rivendica una politica di realizzazioni e di riforme: in sanità e welfare ma anche nell'innovazione e ricerca. Qualche ritardo in tema di mobilità sia su ferro che gomma ma sono pronti i progetti e molti cantieri sono già avviati e funzionanti...



Lombardia cruciale per il Paese

Fomigoni ter al Pirellone: con quale pro- Una più corretta ripartizione delle risorse è re della Lombardia un sistema sicuro, lo svigramma e con quali prospettive?

"Per parlare di programmi e prospettive, occorre partire da una lu-cida analisi della realtà in cui ci troviamo. Ebbene, a che punto è l'Italia? A metà tra rischio di declino e Il primo di questi è sicuramente la valorizzanuovo sviluppo, e la Lombar-dia è cruciale per la crescita dell'intero Paese. Ma occorre uno sforzo comune per aiutare una ripresa che è possibile solo a patto che ognuno svolga la sua parte, e la Lombardia non sia osta- l'economia lombarda, dai settori più tradicolata nel fare da locomotiva.

A tal fine, occorre innanzitutto dare piena attuazione alle prospetti-ve federaliste contenute nel progetto della devolution, in particolare al federalismo fiscale. Il processo di riforma in atto non può arre-starsi a metà strada, altrimenti il rischio è di compromettere quanto di buono già fatto.

quegli interventi che, soli, possono far fare il cambio di marcia alla Lombardia e a tutto il

zione del "capitale u-mano", risorsa su cui investire in termini di formazione, strumenti per il lavoro e cultura. Il secondo è invece la necessità di sostenere la competitività delzionali a quelli più moderni, puntando in particolar modo sulla ricerca e in-novazione, sullo sviluppo infrastrutturale e sul marketing territoria-le. Tutto ciò non può però essere disgiunto da una grande attenzio-ne al contesto ambientale e sociale in cui la Lombardia si trova oggi. Quindi, sullo stesso piano stanno anche la necessità di fa-

però solo una pre-condizione per realizzare luppo e completamento della ri-forma del welfare con particolare attenzione a sanità, famiglia e ca-sa, ma anche la valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sosteni-bile. Gli obbiettivi e i principi di fondo, restano sempre gli stessi: la ne-cessità di più libertà e solidarietà per tutti, la sussidiarietà come metodo di governo, la sburocratizzazione come dovere per avvici-nare i cittadini alle

RAMMARICO E SODDISFAZIONE

istituzioni."

Rammarico per il non fatto e soddisfazione per le realizzazioni: scala di valori ed eventuali rettifiche

"Fare una "classifica" su dieci anni di gover-

no così produttivi sarebbe francamente difficile, ma certamente alcune grandi realizzazioni mi vengono alla mente con una certa facilità; penso in particolare alle riforme più vicine ai cittadini quali la sanità e il welfare, alla spinta per un ambiente più a misura d'uomo, alle strade aperte in tutto il mondo per le imprese lombarde, ai grandi progetti per la ricerca e l'innovazione, alle grandi opere realizzate o messe in cantiere, prima di tutto il polo esterno della fiera.

Per quanto riguarda eventuali rammarichi, faccio fatica a trovare qualcosa che mi lasci l'amaro in bocca, o qualcosa di non fatto; l'unico tema su cui occorre accelerare è quello della mobilità, sia su ferro che su gomma. In questi dieci anni abbiamo pensato, proget-tato e messo in cantiere moltissime realizzazioni che saranno, a re-gime, un im-

portantissimo volano per l'economia lom- miei e del governo regionale. barda; i risultati non sono ancora toccabili con mano, ma solo perché i cicli di realizzazione delle grandi opere in questo settore fanno molta fatica a contenersi al di sotto dei dieci Massima apertura al privato, dunque? anni. Sono certo che nella prossima legislatura coglieremo i frutti anche di questa semina."

SANITÀ LOMBARDA OK

Lo sviluppo del sistema sanitario lombar- materia di sanità, l'obbiettivo è sempre stado negli ultimi tempi ha segnato il passo: to quello di mettere al centro il paziente e mezzi esiqui ed enorme domanda. Alla vi- la sua facoltà di scelta. Oggi, dopo dieci ansta c'è la giusta volontà di rilancio su stan- ni, tale orientamento rimane il punto di ridard europei?

non ha per nulla se-gnato il passo negli ultimi lombardi un sistema sanitario libero e solitempi. Funziona bene, e l'ha recente-mente dale, efficiente e all'avanguardia, sicuro e certificato anche la Corte dei Conti che ha ri- umano."

conosciuto il pareggio economico del bilancio sanitario. Aumentano poi i malati che da altre regioni decidono di farsi curare nei nostri ospedali e anche questo è un segnale, forse ancora più concreto, del giudizio che merita il nostro sistema sanitario. Certo, quando si parla di sa-lute non si può mai essere soddisfatti. Per questo vogliamo fare di più e meglio. Per il 2005 abbiamo redatto un piano sanitario che privilegia tre aree: l'area dell'oncologia, quella della dialisi e quella della emergenza-urgenza. I pazienti con patologie tumorali, che in Lombardia sono più di 250 mila, avranno maggior facilità e rapidità nel ricovero nelle strutture ospedaliere della nostra regione. Incre-menteremo l'attività di radioterapia per ridurre drasticamente le liste di attesa. Per quanto riguarda l'emergenza-urgenza, nel 2005 vogliamo potenziare nei nostri pronto soccorsi la cura in acuto degli infarti, degli ictus e delle malattie cardiovascolari. Continueremo poi ad investire nell'area post acuta con progetti di lungo respiro nell'area della riabilitazione e in quella del disagio psichico. Insomma la salute dei cittadini è e resterà una delle priorità

PRIORITÀ AL CITTADINO

"Sin dal mio primo giorno alla guida della Regione Lombardia, la salute dei cittadini ha costituito una delle priorità assolute del mio programma, e sin dal primo provvedimento assunto dalla Giunta Formigoni in ferimento che non intendo abbandonare. "Non sono d'accordo, la sanità in Lombardia ai fini di offrire ai cittadini e agli operatori

MONDOSALUTE MONDOSALUTE ~ 14 ~ ~ 15 ~

LE GRANDI INTERVISTE A CURA DI ALFIO SPADARO SPECIALE ELEZIONI REGIONALI

VASCO ERRANI

Verso la conferma il governatore della Regione Emilia Romagna. Bilancio positivo e nuove sfide nell'ambito di una nuova competizione globale, che riguarda l'ambiente, la cultura, la qualità sociale.

Massima attenzione alla sanità, specie con riferimento alle categorie più deboli, e all'uomo, centro del sistema.



"In futuro, il meglio di oggi"

DI GIULIA LORVICH

È soddisfatto di quanto il suo 'governo' ha realizzato? C'è qualcosa, secondo lei, compiti per domani." che va ancora fatto? Se sì, che cosa?

"Abbiamo lavorato molto e di questo sono soddisfatto. Ma anche noi siamo di fronte a sfide nuove ed impegnative che non consentono autocompiacimenti. Sono sfide che ci vengono proposta dalla nuova competizione globale, che riguardano non solo singole imprese o sistemi d'impresa, ma l'insieme di valori e di qualità che esprime un territorio. E dunque comprende la qualità sociale, la qualità ambientale, le capacità cooperative dei protagonisti di una realtà. L'Emilia-Romagna ha colto risultati importanti in questi anni difficili ma ora siamo da-

pegnativo per tutti. Occorre davvero un sal- fra le culture, impegno contro il disagio e le to di qualità. Quindi tanto più si è fatto fi-

PRIORITÀ NEL PROGRAMMA

Qual è il suo programma, in sintesi, e quali le priorità che si darà?

"Le priorità sono il sapere, la qualità del lavoro, la ricerca. Dobbiamo coniugare nuovamente sviluppo e solidarietà, cioè dobbiamo portare nel futuro il meglio dell'Emilia-Romagna di oggi. Questo è il salto che dobbiamo fare se vogliamo rispondere ai processi globali rilanciando la nostra capacità di competere e di cooperare per creare valore. Valore sociale, che significa servizi efficienti vanti ad un passaggio di fase ancora più im- e aperti, che significa integrazione, dialogo zi e le strategie che metterà in campo?

ingiustizie. Valore democratico, che signifinora, tanto più sono le responsabilità e i caistituzioni capaci di lavorare in rete e di decidere e più libertà di scegliere, di fare e di partecipare per le persone. Valore economico, che significa competere in qualità dei processi e dei prodotti e quindi seguire traiettorie alte di sviluppo, attrarre investimenti Hi tech. E' sulle eccellenze che noi possiamo affermarci come sistema territoriale forte in Europa, cogliendo la straordinaria opportunità di essere all'incrocio di due aree di sviluppo, l'Est europeo e il Mediterraneo."

SANITÀ: URGONO FONDI

La sanità: presente e futuro. Quali i mez-

"Avverto un rischio. Il rischio un impoverimento complessivo del servizio sanitario nazionale di fronte ai tagli imposti dal governo e alla mancata copertura dei disavanzi pregressi. Come fare i necessari investimenti in strutture, tecnologie e formazione? Come finanziare adeguatamente ed equamente la sanità se poi si vuole che la fiscalità regionale integri strutturalmente il finanziamento del fondo sanitario nazionale? Sono interrogativi che ci dobbiamo porre se vogliamo proteggere la sanità dalle scelte negative operate con la Finanziaria 2005 e con il blocco del federalismo fiscale. Le Regioni hanno dimostrato, conti alla mano, che le risorse previste non sono sufficienti né per far fronte al costo dei contratti in corso né per gli investimenti indispensabili per tenerci al passo nelle innovazioni. L'Emilia-Romagna ha

de sforzo tecnologico, investendo autono- E difendendo i principi ispiratori del SSN: tuazione in cui non esistono certezze di fi- per questo abbiamo riformato l'organizzananziamento nemmeno per Lea.

Del tutto assente poi il finanziamento per il adeguarlo al Titolo V della Costituzione ed problema sociale di maggior impatto, che già anche per ampliare la partecipazione alle oggi tocca tantissime famiglie. Quello della scelte in direzione degli operatori, degli ennon-autosufficienza. Le risposte dobbiamo tilocali, delle Università. Il terzo punto è rapdarle oggi, guardando a quali servizi occorrono per il futuro della nostra società."

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Quali sono, a suo parere, i temi più ur- gionale, vogliono operare proprio questo genti da affrontare in sanità nella regio- salto di qualità, per garantire equità di accesne Emilia Romagna?

"I temi più urgenti sono esattamente le scelte delle cure per tutti.

tosufficienza. L'Emilia-Romagna ha istituito il proprio Fondo, in assenza del promesso Fondo nazionale. Sono 43 milioni aggiuntivi di Euro per il 2004/05 con i quali diamo risposte concrete e dirette, come abbiamo fatto anche negli anni scorsi con gli assegni di cura destinati alle famiglie impegnate in programmi di assistenza fra le mura domestiche. L'urgenza ora è di far leva su questa esperienza e giungere ad un vero Fondo nazionale a sostegno delle politiche verso gli anziani e le famiglie coinvolte. Una seconda urgenza, alla quale lavoriamo, è quella di mettere la persona al centro del servizio sanitario, cambiando la cultura organizzativa, colto la sfida innovativa e prodotto un gran- umanizzando e personalizzando le risposte. mamente risorse rispetto al Fondo e in una si- universalismo, equità e solidarietà. Anche zione del servizio sanitario regionale, per presentato dalla necessità di accelerare le politiche di integrazione fra sociale e sanitario per far leva su una rete articolata di servizi ospedalieri, territoriali, domiciliari, sociali. Le linee di indirizzo del Piano sanitario e sociale, ora alla consultazione della società reso e una più alta appropriatezza e continuità

che abbiamo sul tavolo. Ne sottolineo solo tre, iniziando proprio dal tema della non-au-

MONDOSALUTE MONDOSALUTE ~ 16 ~ ~ 17 ~



L'attentato di fine anno al Premier

La quasi tragedia e i bontemponi

Il mondo sossopra per l'immane catastrofe in Indonesia. Il mondo in trepidazione per le migliaia di persone: uomini, donne, bambini che non rispondono all'appello delle famiglie e dei soccor-

Il mondo che pianae i tanti innocenti risucchiati dalla furia dello Tsunami. Il mondo che si mobilita per alleviare i disagi dei milioni di abitanti di quel lontano paradiso perduto... mentre da noi, emergono dallefognei"pensatori" d'accatto e gli squallidi bontemponi, protagonisti tutti d'una storia che ha dell'incredi-

PIAZZA **NAVONA**

Doveva essere un pomeriggio rilassante per il Premier Berlusconi fra i chioschetti di Piazza Navona

stracolmi di dolci e giocattoli. In una Roma sonnacchiosa di fine anno, fra bimbi vocianti e turisti a frotte, il Cavaliere si concede un "bagno" di folla. E ne avrebbe ben donde, dopo le fatiche della "finanziaria" e le interminabili polemiche di sem-

Sorride a tutti, stringe mille mani, appare rilassato come non mai. Quando, dietro l'angolo... uno sconsiderato, giovane e barbuto, dribblando la scorta, gli ammolla un colpo di treppiedi da macchina fotografica in testa. Berlusconi barcolla, viene soccorso. L'attentatore (come volete definirlo?) bloccato e assicurato alla... giustizia. Da quel momento, l'agenda mediatica e quella della politica politicante si scatena. Chi pensa più ai morti di Sumatra, ai dispersi sugli atolli delle

E, ahimè, si scatenano soprattutto gli sciacalli. A colpi di sms. Uno, farneticante, si potrebbe sintetizzare così: "grazie a un cavalletto a un passo dal sogno... (la fine di Berlusconi)". L'altro: "dieci centesimi per un nuovo treppiedi...". Ce n'è abbastanza per... ridere e soprattutto per arrossire.

SCARCERAZIONE

Frattanto, il Cavaliere ritorna in pista, incerottato, E il "mitomane" in libertà, in un tripudio di evviva e di... rimpianti. Roberto Del Bosco. muratore e bresciano, diventa un eroe dei nostri tempi: interviste, commenti e analisi "poetiche" e sociologiche. Infine, la lettera di scuse e di accorato pentimento: e la telefonata di perdono con corollario di commozione e di sorpresa. Poteva andar peggio, vabbè. Di sicuro, un mal riuscito "attentato" è stato derubricato al semplice gesto goliardico di un turista per caso. Tuttavia, ce n'è abbastanza per montare una querelle e ripartire con la campagna elettorale. La sinistra che attacca a testa bassa sulla "strumentalizzazione" perché Berlusconi è andata a cercarsela (poteva essere altrimenti?). La maggioranza che denuncia il clima arroventato di un'interminabile caccia all'untore.



Il mondo continua a cercare superstiti del maremoto. Il mondo che fa a gara per portare aiuto e sollievo in quel lontano estremo oriente... mentre, da noi, poeti e magistrati se la beano, quasi incalliti bontemponi.

Lui, però, ne fa una delle sue; l'ennesima da buonista, che tiene famiglia e adora la mamma. Telefona al suo "attentatore" e lo invita a Palazzo Chigi per "guardarsi negli occhi". E come non bastasse, si fa passare l'attonita mamma, Lui il Berlusca per scusarsi del contrattempo come fosse il colpevole. Lui.

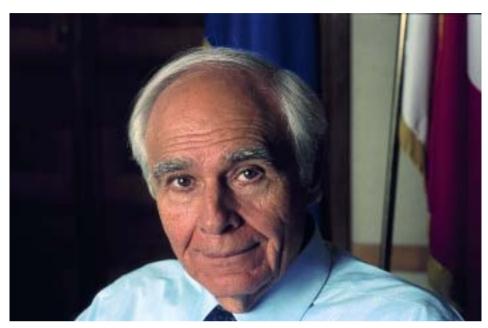
Grande. Nell'animo di cristiano osservante e di leader capace di farsi scivolare addosso offese e contumelie.

Epiccini tutti gli altri. Capaci solo di seminare odio e di ricamarci sopra. Capaci di non capire che, comungue la mettiamo, sarà sempre Lui a tenere la

Anno nuovo, vita nuova. Mai come quest'anno il proverbiale detto si è rivelato tanto veritiero: che apparteniate alla schiera dei fumatori o alla categoria "niente-sigarette-per-carità" sarete stati travolti da un rivoluzionario 2005. Niente fumo nei locali pubblici - quindi bar e ristoranti, uffici e scuole - e, più in generale, divieto di accendere sigarette in ogni posto di lavoro a meno che non esistano stanze riservate a questo rito sempre più illecito.

osì, se a nulla sono valsi i continui aumenti del prezzo dei tabacchi, se le minacciose scritte riportate sui singoli pacchetti non hanno nemmeno scalfito le coscienze dei fumatori, ora agli irriducibili delle sigarette non rimane che rintanarsi dentro le proprie case (sempre che i familiari non si rivolgano al Giudice di Pace!) o godersi anche l'ultimo tiro all'aria aperta... C'è da aspettarsi che qualche burlone crei un adesivo ad hoc da attaccare sulle porte dei locali accanto a quello che vieta l'ingresso ai cani, un 'noi aspettiamo fuori' per fumatori, insomma!

Alle facce tese degli amanti delle sigarette si contrappone l'espressione soddisfatta dei non-fumatori, ovvero della maggioranza degli italiani. Il provvedimento è stato, infatti, ben accolto da oltre il 70% della popolazione, segno che un elemento tanto evanescente quale il fumo passava tutt'altro che inosservato. In effetti, si nota immediatamente l'assenza della tradizionale coltre che caratterizzava i ritrovi serali, quella che impregnava i vestiti e a lungo andare faceva bruciare gli occhi, e viene da pensare che, al di là dei discorsi strettamente salutistici, si sta decisamente meglio adesso. L'applicazione della legge entrata in vigore il 10 gennaio scorso, quindi, "non vuole fare un dispetto ai fumatori, ma assicurare aria Dopo il fumo, stop all'alcol



Ministro Lei fumava?

"Si, ma ho smesso a 35 anni. Ed è la cosa più bella che io abbia fatto nella vita".

Di divieto in divieto...

pulita ai non-fumatori". Sono parole del Ministro della Salute Girolamo Sirchia, parte attiva della storica innovazione, che, impeccabile nel suo abbigliamento elegante, risponde alle domande in toni pacati ma determinati.

Ministro, gli italiani in linea di massima si sono espressi a favore del provvedimento legislativo, ma risultano discordi relativamente alle modalità di attivazione. Cosa risponde in proposito?

Una porzione ormai ridotta di gestori dei locali si lamenta perché teme di apparire il gen-

darme della situazione, invitando i clienti a rispettare le norme. I controlli, invece, saranno a carico dei funzionari dell'Arpa di ogni regione, supportati dagli agenti di Polizia, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza: clienti e gestori irrispettosi della legge saranno multati. In secondo luogo si lamentano le indicazioni fornite per le sale da destinare ai fumatori: basterebbe un buon sistema di aspirazione a risolvere ogni problema, ovvero un investimento di circa 2.500 Euro a stanza. Nessuno, infine, si è preoccupato delle persone che lavorano nei ristoranti o nelle discoteche per ore ed

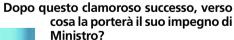
ore, costrette a respirare a lungo il fumo dei clienti; i danni da fumo passivo sono dimostrabili scientificamente e allora io domando: chi risarcisce queste persone?

In merito ai costi per gli impianti di aspirazione e ricircolo dell'aria si è parlato di contributi statali...

Lo Stato dovrebbe pagare per mantenere i vizi dei fumatori? Mi sembra una cosa ridico-

Molti hanno definito la legge illiberale. Cosa risponde?

Mi sembra un'accusa priva di fondamento. È rispettata la libertà di fumare - non si vieta, infatti, il diritto di concedersi una sigaretta e al contempo si rispetta la volontà di non fumare, fatto che prima non accadeva; la legge è pienamente liberale, proponendosi di assicurare i diritti dei non-fumatori alla stregua di quelli dei fumatori. Personalmente non sono uso a fare spettacoli o a mettere in atto azioni di rottura, perché credo che il convincimento, il buon senso e l'educazione alla fine prevalgano.



Mi propongo di studiare un'efficace soluzione al consumo di alcolici, soprattutto da parte dei giovani. Questo sarà il mio prossimo obiettivo. Stiamo pensando, però, anche alla possibilità di agevolare economicamente i fumatori che decidano di smettere, contenendo il costo dei farmaci necessari.

Ministro, lei fumava...

Sì, e ho smesso all'età di 35 anni. Sono felicissimo della mia scelta e credo che sia una delle cose più belle che io abbia fatto nella mia vita.



MONDOSALUTE MONDOSALUTE ~ 18 ~ ~ 19 ~

Lettera a qualcuno

Perché nessuno parla di responsabilità dei magistrati?

"La legge siamo noi..." Noi chi?

DI ENZO TRANTINO

Carissimi,

Si sono richiamati a Pericle, i magistrati, contro la nuova disciplina dell'ordinamento giudiziario.

Cavalcando millenni, hanno considerato attuale il monito

a rispettare le leggi e i

Sarebbe stato ovvio, se uno della famiglia in toga, tra i più rappresentavi, Zagrebelsky, già presidente della Corte Costituzionale ed ora rappresentante italiano (cioè di tutti noi) alla Corte Europea, non avesse ecceduto nella bestemmia: "Contro certe leggi la disubbidienza è dovere"...

Sicché spetta al nuovo sinedrio dei magistrati allineati sull'eresia, di stabilire quali siano le leggi da rispettare e quali no, mentre qualcuno aveva scritto sul marmo che il Potere legislativo, rappresentando il libero consenso elettorale e quindi il popolo, ha sovranità deci-

sionale, e gli altri organi dello Stato, sino al comune cittadino, sono tenuti all'osservanza delle leggi

Non basta perciò la perversione di certe" interpretazioni" ("evolutive", "creative", persino" democratiche") a snaturare le leggi, si viene allo scoperto annunciando: "la legge siamo noi; tutti dovete rendere conto a noi, noi a nessuno, perché siamo al di sopra di ogni controllo, oltre quello "domestico" (leggi CSM...).

Uno studente di diritto penale, se richiesto sull'avvenimento, se tentato a definirlo secondo legge sostanziale, dovrebbe parlare di eversione contro l'ordinamento.

Ma sarebbe destinato al rogo delle polemiche, un osservatore benpensante se si comportasse secondo logica e diritto.

Atteso che il diluvio d'odio governativo si è riversato anche e sopratutto sull'amministrazione della giustizia, utilizzare strumenti polemici non contribuisce a dare risposte positive come il comune cittadino, che secondo ultime statistiche, non crede nella giustizia in misura stroncante (oltre il 50 per cento!), si aspetta.

Il rimedio è ancora possibile.
I giudici si allontanino dall'autocelebrazione del ruolo, difendino sempre la loro "indipendenza", intangibile come fondamento di democrazia, ma similmente pratichino "responsabilità", perché sono i soli a rompere senza pagare.

E' vero o non è vero che la prova nel processo penale e in quello penale-politico in particolare è affidata a volte all'alambiccco, al distillato chimico, alla costruzione da laboratorio? Dopo lo scempio dei colloqui investigativi che servivano a saggiare il futuro dichiarante, si è passati al fenomeno permanente dei collaboranti di mestiere che raccontano, dietro corrispettivo la vita altrui, spesso soffiata da altri, indifferenti a menzogne devastanti, che vengono accolte sempre come "verità" da usare antagonisticamente; se poi si rivelano ottuse calunnie, nessun obbligo di azione penale, praticato in modo arcigno contro gli "antipatici". E' possibile continuare ancora con la furbizia puntata contro l'etica dei doveri?

Tornando al dialogo senza pelle di leone, i magistrati sarebbero garanti dei loro diritti, e, se consentono, di qualche dovere...Il "palazzo di giustizia" non è casa loro, ma dei cittadini, che potrebbero sfrattare magistrati e avvocati, se inadempienti nel debito del canone, se privatizzanti le regole di tutti. E' troppo?



Per chi, come noi, vive in città talmente avvelenate da costringerci a spegnere i motori per non morire di smog, andare in Argentina (non quella della capitale, naturalmente) è come essere catapultati indietro nel tempo. I ritmi più lenti, le professionalità meno esasperate, le auto un po' più vecchie, la cucina meno ricca. Il turismo, parliamo di quello europeo, è una delle nuove speranze di questo grande paese.

Argentina non è solo tango e tangheros. Non è solo il disastro economico dei Bond.

Non è solo Buenos Ayres: 16 milioni di anime distribuite nei quartieri ancora ricchi, ammassate in quelli popolari, dannate nei "barrios povres" dove impari subito il brutto della vita.

Non è solo una seconda occasione (a volte l'unica) per tanti Italiani che, qui, negli anni '30 e '40 hanno cercato fortuna.

L'Argentina è anche e, soprattutto, il "Grande abbraccio della natura". Distese che sembrano senza confini, così diverse, così lontane: le foreste tropicali del Nord piene di fiumi che, a volte, spezzano il loro ritmo lento in grandi cascate (incredibili quelle di Iguaçu, ricordate il film "Mission"?); le steppe della penisola Valdés, al Centro, dove si contano piu', pinguini e balene che uomini; i ghiacciai senza tempo del Sud in Patagonia, per arrivare giù, giù, in fondo, ai confini con l'Antartide.

Per chi ,come noi , vive in città talmente avvelenate da costringerci a spegnere i motori



per non morire di smog, andare in Argentina (non quella della capitale, naturalmente) è come essere catapultati indietro nel tempo. I ritmi più lenti, le professionalità meno esasperate, le auto un po' più vecchie, la cucina meno ricca. Il turismo, parliamo di quello europeo, è una delle nuove speranze di questo grande paese.



Certo , merito di un peso "leggero" e di un euro forte. Ma non basta. Forse chi ha tanta storia, come un cittadino della vecchia Europa, si accorge di essere alla ricerca della propria preistoria, di origini perse, di sensazioni lontane.

Quando la natura ti abbraccia e ,piano piano, ti entra dentro, una calma inusuale ti prende ed è il momento di riflettere.

Riflettere sul miracolo di Perito Moreno, il ghiacciaio che è li' da mille anni, che "vive" tra boschi e ciuffi di rose selvatiche e che, uni-

co al mondo, non arretra mai.

Sulla meraviglia del passaggio delle balene al largo della Peninsula Valdès, della muta dei leoni marini che stazionano sempre sulla stessa spiaggia, delle colonie di pinguini a Punta Tombo che sono li' al caldo (al contrario di quanto si pensa) e per nulla intimiditi dai gruppi di turisti che, rispettosi, si av-

vicinano.

Sulla magia di Ushuaia, la citta' più a sud del continente. Nata da una prigione chiusa 50 anni fa dove venivano deportati più cattivi dell'Argentina e i più cattivi del mondo, Ushuaia (55 mila abitanti, quasi tutti giovani) è allegra e vitale nonostante, in questa stagione, la luce del giorno la accarezzi per scarse sei ore.

Eriflettere sul "mistero" dell'isoletta davanti a

Ushuaia nel canale di Beagle. L'isoletta con il faro bianco e rosso che rappresenta – vedete nella foto- la "fin del mundo"

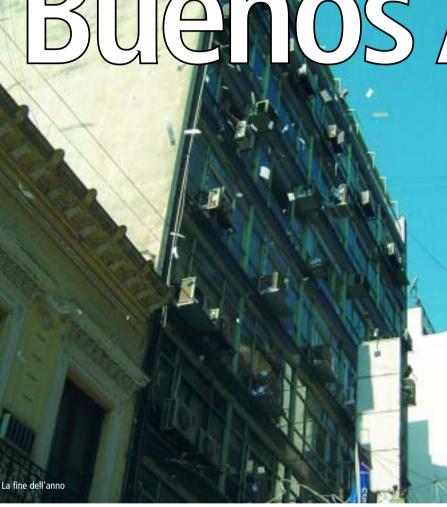
Ci siamo: siamo arrivati alla "fin del mundo". Cosa ci sara' oltre? Ci sono domande alle quali è difficile rispondere. Ma, almeno, qui –liberi dai pensieri di ogni giornoc'è la voglia di porsele. Qui –lontani dai rumori della nostra vita -

si scopre che è il posto giusto per lasciarsi scivolare nel "Grande abbraccio della natura " e farsi avvolgere senza resisterle.



MONDOSALUTE ~ 20 ~

Una megalopoli a sud dell'equatore



Fra passato e presente, crocevia di razze e di culture. Vitale malgrado tutto, caotica e indaffarata, rassegnata e contradditoria, spudoratamente ricca e drammaticamente affamata: di cibo e di giustizia

mato lettera, che vibra nell'aria azzurra e banche corrotte, che urlano ladri!? che il vento continua a frullare sul selciato. L'inchiostro non sembra sbiadito. Ne raccolgo una e poi un'altra, ancora. Scuote la testa compito, ma con una luce Giri per questa città smisurata a cavallo

tutta quella carta? Nella city di non campeggiano scritte e cartelli che tanta rabbia e protesta, si è arrivati alla riv-Buenos Aires è una pioggia, for- invocano giustizia, che definiscono le olta.

a perchè lanciano dalle finestre lo della "Diagonal Norte", d'altra parte, oramai diventati cartastraccia è piovuta

LA MEGALOPOLI GLOBALIZZATA

Sono fogli fatti a pezzi con la taglierina, divertita negli occhi, il giovane bancario in dell'anno che se ne va e torni a pensarci: scarti d'ufficio di precisione, solo cartas- grisaglia stazzonata, mentre il sudore gli acqua passata, ma potrebbe andare traccia. La strada ne è piena. Il pensiero cola dalla fronte: non ho guardato il cal- meglio. Solo a Buenos Aires - si concentra corre al default. Magari, a distanza di tre endario? E' vero che il caldo è quello da qui un quarto della popolazione argentianni e passa dal più grande crack, che noi d'agosto, ma è l'ultimo giorno del- na, inferiore alla nostra, ma su un territoabbia mai travolto una nazione sovrana, l'anno, anche l'ultimo giorno di lavoro, e rio che moltiplica per nove il Belpaese quei ritagli affidati al vento esprimono si butta via quello che non serve più. cogli a pieno il senso di quello che è stato protesta, un segno di rabbia, rivolta. E Gesto incivile, eppure liberatorio, in e di come potrebbe essere. La metropoli nelle figure voluttuose disegnate nel loro fondo, gioioso. Però, ne conviene, non del Sud America, città di cento città, è planare, il simbolo stesso dei famosi sono andata in overdose di fantasia, la convitale, indaffarata, perfino caotica, brulisuetudine è recente: i lanci datano dal cante di alberghi, ristoranti, teatri, di cen-Sulla facciata del vecchio palazzo all'ango- default e dalle finestre con i titoli bancari tri commerciali stipati di ogni ben di Dio,



Le auto che girano, in gran parte a gas e di media cilindrata, restano un privilegio. Una qualunque sportiva di marca è un extra-lusso.

poco prezzo per lo straniero, ma c'è una ore della pelle, dal biondo slavato al cifra in più destinata ai locali: dalle scarpe bruno, i tratti indi rari. E se nel vecchio al cappello, compreso il cibo, i prezzi sono centro trovi più marcati i caratteri locali e a rate. Le auto che girano, in gran parte a segni di decadenza sulle facciate di palazzi gas e di media cilindrata, restano un privilegio. Una qualunque sportiva di marca è tendenza, ristrutturati in stile minimalista) un extra-lusso. La pubblicità dei telefonini, globalizzata nel sorriso in versione spagnolo, incalza ad ogni angolo, ma ad ogni angolo trovi il locutorio: telefono pubblico, indispensabile ai tanti che non ce l'hanno in casa. E accanto alla cabina il computer, internet in batteria, per i ragazzi che appena possono si regalano un giretto. I ragazzi. Globalizzati anch'essi, non li distingui dai coetanei nord occidentali, che siano americani o europei: jeans a vita bassa con le mutande di fuori, t-shirt sbrindellata, cappellino a rovescio, scarpe da tennis col carrarmato, piercing e la soli-

La "Casa Rosada"

come e perfino meglio che in Europa, e a ta noia sul muretto. Identici anche nel colnati opulenti, (ma non mancano i locali di nei quartieri bene come "Recoleta" puoi gustare, al sole, dal cappuccino all'insalata fantasia, bevendo vino bianco o panache, sulle tovaglie linde con tanto di chansonnier come a Parigi.

Niente ninos de rua a Buenos Aires, pochi i clochard. La carne costa, grosso modo, come il pane. Dopo la crisi si risparmia sul superfluo: no al cinema, no alle vacanze, dieta al guardaroba, mezzi pubblici. Ma il problema è delle classi medie. Il sottoproletariato urbano, (i descamisados dell'era di Evita) erano poveri e poveri sono rimasti, mentre i ricchi, latifondisti e banchieri, parlavano del crack nei salotti e grazie alle privatizzazioni radicali imposte qualche anno prima dal super-ministro dell'economia scelto da Menem, Domingo Cavallo, che pose fine anche alla peso/dollaro (1 peso = 1 Jet.

> sogno argentino, pur nella gerarchia dei censi, pur nell'enormità del debito pubblico superiore ai 100 miliardi di dollari, pur con la zavorra di una disoccupazione che sfiora il 20 per cento, ha retto alla crisi e si rinnova. Le risorse del paese, che lo posero ai

pianeta, sono del resto talmente immense da rigenerare, come in natura, fiducia e

NON TORNANO I BASTIMENTI

Dalla riva del Paranà, con il suo estuario sconfinato, seduta comodamente ad uno dei tanti caffè, che profumano di asado (arrosto) ma anche di dulce de leche (crema al latte caramellato), tra i docks rimessi a nuovo e a tinte forti, scorri una foresta di grattacieli, con forme che ti evocano altre latitudini e le scelte sono ardite. Chiudi gli occhi, li riapri: ma sono a Buenos Aires o a Berlino? È più in là c'è uno scorcio che ti fa sentire a Londra. E quella cupola somiglia ad una delle nostre chiese. Ecco, in questa cifra: "l'europeità" di una megalopoli a sud dell'equatore, trovi la chiave che avevano in tasca tutti gli argentini, dal primo all'ultimo gradino della scala sociale. Citando Hector Sàenz:

"Buenos Aires è stata accusata di vivere ignorando il resto dell'America spagnola. Ma come poteva vivere altrimenti il porteño? Prendeva un tram guidato da asturiani, in ufficio il suo superiore era inglese, gli puliva le scarpe un siciliano, si tagliava i capelli da un barbiere napoletano, gli serviva il caffè uno di Lione, gli vendeva le sigarette un levantino; ebrei gli scontavano le cambiali, cuciva i suoi vestiti da una modista francese, USD), oggi viaggiano in costruiva la sua casa un muratore piemontese, restaurava i suoi mobili un Insomma il vecchio tedesco, a casa lo servivano domestiche galiziane".

> E in modo ancora più diretto, lo scrittore messicano Carlos Fuentes:

> "i messicani discendono dagli azteca, i peruviani dagli inca e gli argentini dai barcos (gli emigranti dei bastimenti)"

Eppure, questo popolo di "emigranti dei bastimenti", che custodiva quella chiave in tasca, con amarezza l'ha perduta. Accadeva oramai 13 anni fa, nell'autunno del '92, quando l'Europa girò lo sguardo, primi del '900 tra i lasciando che la signora Thatcher facesse la cinque più ricchi del sua guerra delle Folkland, ex -Malvinas.

MONDOSALUTE ~ 22 ~ ~ 23 ~ **MONDOSALUTE** A "Plaza del Congreso", davanti al Parlamento (el Congreso), muri e statue sono coperti ancora di scritte di protesta e tra gli striscioni legati alle inferriate, foto di desaparecidos: giovani, meno giovani, ragazze...

incrociatore "Belgrano":

...gli argentini comprendono per la tura il mento. prima volta che un tempo si è chiuso, Evochi le vittime, trentamila; ricordi la definitivamente: ora, anch'essi sono guerra sucia (la guerra sporca); torni ai America Latina".

DESAPARECIDOS: MEMORIA SENZA GIUSTIZIA

Ma questa consapevolezza, che ha masti-



amaro, cato potrebbe avere anche il suo risvolto positivo: un popolo di emigranti che

tutte, la pagina nera dei desaparecidos, che sbagliato colore, la Pampa. Sono passati più di vent'anni dalla dittatu- rimpianto. Nella Capitale Federal, trovare calma primitiva evoca la pace di Dio".

Lo spiega bene Ernesto Sabato, l'erede di ra, ma il tema è sempre attuale. A "Plaza Borges, ricordando l'affondamento da del Congreso", davanti al Parlamento (el parte di un sottomarino inglese del mitico Congreso), muri e statue sono coperti ancora di scritte di protesta e tra gli striscioni legati alle inferriate, foto di desa-"La guerra delle Malvinas ha cancellato parecidos: giovani, meno giovani, ragazze. un'illusione mitica che sempre aveva Fa una certa impressione nel capodanno carezzato, e ingannato, l'inconscio di del 2005 -poche strade più in là hai lasciuna nazione, l'illusione che la nave che ato le passeggiate rumorose del giorno di aveva portato quaggiù dall'Europa un festa- mentre il vento rincorre l'immonintero popolo di emigranti.... fosse anco- dizia tra le zolle rade dei giardini e con la ra all'attracco nel porto di Buenos Aires. statua di Rodin, "el Pensador", che si tor-

"voli della morte", (migliaia di corpi drogati scaricati da un aereo senza paracadute) alle madri di Plaza de Mayo con i una tangeria autentica è stato un fallimenfazzoletti annodati sotto il mento (la to, solo tango-show per turisti, con le mano di un pittore li ha disegnati sulla scuole di ballo chiuse a causa della fiesta. piazza) per quell'appuntamento fisso di Per fortuna due ragazzini: lei con le calze

sull'argomento, che raccontano anche argentini della prima ora. delle tante vittime italiane; a Madrid,

crimini rischia 6000 anni di carcere.

A CAVALLO NEL MARE. E IL TANGO?

Buenos Aires resta alle spalle quasi con sollievo, ma con un rimpianto. E finaldai lati di uguali mente è.

si fa nazione, troverà il coraggio di riaprire sembrano non voler finire, ti trovi davvero lo calpesti sputa un odore amaro. Darwin ferite dolorose della sua storia, una per davanti all'infinto: è come un mare che ha (il grande naturalista inglese dell'800)

invece ha chiuso alle soglie degli anni '90 Ironia, la radio della macchina suona un qualità negative, chiedendosi perchè e il con un punto final e poi con l'indulto? tango di Gardel. Perchè ironia? perchè è il collega Hudson gli offrì la risposta: "la sua



Messaggi disperati di protesta su Diagonal Norte

tanti giovedì, che esprimevano una a rete e il vestito d'oro di lamè, lui in nero, protesta disperata e coraggiosa davanti con tacchi e capelli impomatati, nell'indifalla Casa Rosada, il palazzo del ferenza dei passanti, si avvinghiavano in strada proprio sulle note di Gardel, " el Eppure, Buenos Aires che non dimenti- troesma" (cantor e maestro, al rovescio) ca, tace (per quanto potrà continuare a colui che ha fatto versare fiumi di farlo?), benchè siano in uscita nuovi libri inchiostro e di lacrime agli immigrati

Scorrono i chilometri, intanto, ed è la disinvece, proprio in questi giorni, un tri- tesa verde che seduce. Quei puntini scuri bunale giudica un boia della dittatura sono le vacche. Per ognuna, tavolieri di argentina, Adolfo Scilingo, che per i suoi erba: sfido che la carne è ottima! E nell'immensità, segnate da una cornice verde scuro di alberi piantati da almeno un secolo, le bizzarrie degli estancieros, ovvero le ville gotiche o neoclassiche, che i grandi proprietari terrieri adibirono a residenze di campagna, quando il commercio della carne diventò un affare.

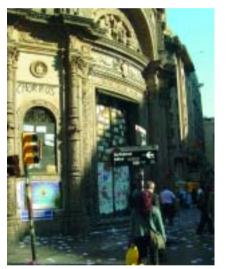
Ma che sogno, sulla sella lanosa dei gauchos, mentre il cavallo si "ingarella" sulla pianura, ti fermi per sfinimento! Il mondo mente dopo la teoria che conosci è altro, altrove, la natura è di quadras (isolati rilassata, magniloquente, anzi, semplice-

dimensioni, in cui è Altro cavalcare, invece in Patagonia, deserdivisa la città) che to di rovi bassi e foglie grigie, che quando trovò la Patagonia irresistibile per le sue

Chatwin ne ha fatto il simbolo del viaggio verso l'utopia, Butch Cassidy e Sepulveda, la frontiera. E tu ti convinci, mentre sorvoli quella terra desolata e incolore, che il tempo si è scordato di passare di lì, lasciando la piana come sospesa, per poi contare i millenni, anzi, gli anni a milioni nell'appendice scoscesa della Terra del Fuoco.

LA CITTÀ DELLA FINE DEL **MONDO E' ITALIANA**

Può capitare di arrivare, dopo quattro ore di aereo, alla punta estrema dell'Argentina antropizzata, (oltre, ghiacci e colonie di pinguini, leoni marini e branchi di balene) e scoprire di non avere un posto in albergo. Ma ad Ushuaia, che un timbro certifica quale ultima città del mondo, il problema è relativo. Nelle ultime due decadi, con il boom del turismo antartico, si sono



moltiplicate le strutture, ovunque. Grazie a Cecilio, il tassista che ci aveva prelevato all'aeroporto, con poca fatica abbiamo trovato un hotel a cinque stelle, nuovo di zecca, profumato di legno chiaro, in una baia da infarto sul canale di Beagle. E dietro il nome Yamanas – l'antica tribù degli indios che abitavano l' isola, oggi scomparsi – quello di un italiano: Loprete. polo antartico, le Anzi, il signor Moreno Loprete è il padrone della grande montagna che orate, perfino i fiori, sovrasta la città con i suoi boschi, laghetti, intensi come in un ecc, (regole elastiche ne fanno terreno edificabile) di aree urbane, e possiede ristoranti, agenzie di viaggio e catamarani da crociera. Ha 56 anni, Moreno, fueghino di nascita, uno che il fatto suo lo sa, ma a vederlo proprio non pensi che sia ricco

Può capitare di arrivare, dopo quattro ore di aereo, alla punta estrema dell'Argentina antropizzata, (oltre, ghiacci e colonie di pinguini, leoni marini e branchi di balene) e scoprire di non avere un posto in albergo.

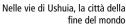
sfondato, campione di quel sogno argentino, per i più rimasto un eterno miraggio. Ti accoglie con calore, poi l'invito come ai parenti a visitar la casa, la tariffa scontata per causale/compatrioti, e d'improvviso si eclissa: affari. Ma in giro tutti parlano di lui e della sua famiglia, dal cameriere al gaucho. Il padre, muratore genovese, che costruì le case per i marinai del pre-

sidio militare, già prima che lui nascesse. La madre, di Bologna, donna saggia e di carattere, che aveva investito i quattrini con giudizio. I fratelli, con i quali ha litigato per le solite questioni di soldi.

Moreno ha fatto fruttare i sacrifici dei genitori -loro in bianco e nero ti guardano, composti, dalla foto in bella mostra nella sala ristorante- e continua a guardare davanti a se`: Ushuaia è una miniera d'oro ancora tutta da sfruttare. Era un villaggio antartico, porto franco, terra di esploratori e di forzati (il Presidio, la tetra fortezza, oggi è un suggestivo museo, dove le celle rinnovate a calce non attenuano però il rigore freddo del passato), si avvia a diventare una stazione alla moda, che prospera sul sogno dell'ultima frontiera. fine del mondo, mentre le stelle nella Probabilmente in pochi anni Ushuaia sarà notte australe brillano più vicine.

diversa da come l'ho

Nel ricordo, il profumo perendell'erba nemente bagnata, che cede al peso come un tappeto di ciniglia, i colori incomparabili nella luce unica del casette di legno colquadro di Van Gogh e poi il vento che sfida il





silenzio e lo spazio che sembra cadere all'orizzonte.

Ricorderò anche i sapori: un ineguagliabile Cordero (montone arrosto) cucinato in più esemplari interi sugli spiedi a croce che girano sulla ruota intorno a grandi fuochi accesi all'interno dei locali, divisi solo da un vetro.

I grandi fuochi, appunto, quelli che Magellano scorse per la prima volta su questa terra lontana. Lui, per la verità, avrebbe voluto battezzarla "Tierra dell'Humo" (già che dove c'è fuoco, c'è fumo), ma l'imperatore Carlo V rovesciò il sillogismo: l'ultimo angolo del suo impero doveva evocare "el fuego". Simbolo forte dell'uomo, il fuoco, alla



MONDOSALUTE ~ 24 ~ ~ 25 ~ **MONDOSALUTE** REPORTAGE DI GIANCARLO CALZOLARI







Nuove frontiere anticancro

La luce cristallina delle stalattiti di ghiaccio ha sostituito a Stoccolma nel mese di dicembre, la luminosità dolce e tenue della neve. E' sempre meno frequente, infatti, un Natale innevato nella "Venezia del Nord" dove il sole continua però ad apparire solo poche ore il giorno e dove i fiorai continuano ad esporre nei loro banconi giacinti, tulipani precoci, sterlitzie mentre le vetrine delle agenzie di viaggio mandano al passante immagini di spiagge calde ed assolate.

urtroppo le foto sono offuscate dalla notizia della catastrofe nei paesi dell'Oceano Indiano che ha visto tra le vittime un numero eccezionale di scandinavi.

In una città moderna e laica come la capitale della Svezia, il Natale è in ogni modo presente nelle vetrine dei grandi magazzini che favoleggiano di slitte trainate da renne con Babbi Natale corpulenti e rubicondi. Il freddo, in ogni caso, la fa ancora da padrone nella città dove l'acqua del mare crea angoli emozionanti e come scoprono gli scienziati che nella prima settimana di dicembre ricevono l'ambito riconoscimento del Nobel dalle mani dei Reali di Svezia con una solenne cerimonia nella sala grande del Municipio di Stoccolma: è una tradizione nuova che ha avuto inizio con il lascito testamentario di Alfred Nobel e che è arricchita da una co-

stante presenza italiana, costituita dai fiori di Sanremo, il paese dove il grande svedese soggiornò fino alla sua scomparsa. Accade spesso, infatti, che i Premi Nobel vengano da paesi assolati come ad esempio gli israeliani che hanno ricevuto il riconoscimento quest'anno per le scienze fisiche e non sono quindi "attrezzati" a sopportare i rigori dell'inverno scandinavo. Ma a volte basta il sorriso luminoso di una fanciulla con splendidi occhi azzurri a riscaldare l'atmosfera. L'errore che noi italiani spesso commettiamo a Stoccolma oltre quello di guardare troppo le scattanti fanciulle dai lunghi capelli biondi è quello di ostinarci a cercare le bellezze artistiche o storiche. Non che non ci siano, (molte testimoniano la presenza di architetti italiani nei secoli) ma quel

chitetti italiani nei secoli) ma quel che è importante nella metropoli è soprattutto la vita all'aria aperta. Quale altra capitale ha un parco nazionale in centro? Quale altra capitale permette di pescare i salmoni davanti al parlamento? Non parliamo poi delle piste di pattinaggio sul ghiaccio aperte tranquillamente in moltissime piazzette e dove razzolano centinaia di bambini dalle gote paonazze. Nel canale di fronte al parlamento abbiamo visto con nostri occhi un castoro in piena attività, che, però con furbizia sopraffina ha evitato l'obbiettivo del fotografo. S cene di questo genere sono normali in una città che è stata creata su un arcipelago con ben ventiquattromila isole.

Il "tritarifiuti" che distrugge le proteine è il nuovo obbiettivo della ricerca medica, in lotta contro il cancro e le principali malattie degenerative come l'Alzheimer ed il Parkinson. L'idea che ha fatto abbandonare definitivamente il sogno del "proiettile magico" cullato a lungo dai chimici tedeschi nella prima

IL NOSTRO INVIATO A STOCCOLMA PER LA CONSEGNA DEI NOBEL

metà del secolo scorso, ha fruttato a due ricercatori israeliani Aaron Ciecanover e Avram Hersko insieme con l'americano Irwin Rose, il premio Nobel per la chimica che è stato consegnato con una solenne cerimonia a Stoccolma dal Re di Svezia.

Mentre tutti si interessavano della nascita delle proteine il terzetto andava controcorrente, indagando, invece, sul meccanismo della loro degradazione e della loro morte, tenendo ben presente che le cellule del cancro sono immortali o per lo meno ben difficilmente finiscono nel bidone della spazzatura del nostro organismo perchè si sviluppano indefinitivamente, come del resto le proteine cattive di altre tremende malattie. Il riconoscimento svedese premia dunque una grande scoperta medica addebitandola però alla ricerca chimica.

Hersko ed i suoi amici hanno dimostrato già negli anni ottanta, che nelle cellule umane funziona una "stazione di controllo" molto efficiente in cui le proteine, i composti più elementari, sono formate oppure degradate ad altissima velocità. Il "controllore" quan-

do una proteina deve essere eliminata, l'abbraccia, se è consentito questo termine, e le da il "bacio della morte" indicandola così ai suoi carnefici. Le proteine sono così inviate al "tritarifiuti" ovvero il proteosoma, che, come un autentico boia, le smembra e le distrugge. Quando questo processo non funziona in maniera corretta, nascono e si sviluppano le malattie più gravi.

Proprio per questo, identificato il meccanismo, molti ricercatori si sono messi al lavoro cercando di contrassegnare le cellule maligne del cancro con l'ubiquitina definita come la molecola del "bacio della morte" con la sicurezza che poi il nostro organismo provvederà a disintegrare i principi attivi delle malattie. Già negli Stati Uniti si procede, secondo le linee di questa ricerca, nella lotta, ad esempio, contro il mieloma multiplo, una ricerca portata avanti dalla Pfizer. Quanto sia complesso ed articolato il processo della degradazione delle proteine è dimostrato dal fatto che l'ubiquitina la sostanza che contrassegna come un bacio mortale le proteine destinate alla degradazione, al momento decisivo si distacca, dalle cellule destinate alla distruzione per non essere schiacciata e di conseguenza può essere riutilizzata

NOBEL PER LA MEDICINA

Se di straordinaria importanza per il futuro progresso della medicina è la scoperta dei Due ricercatori israeliani, Ciecanover ed Hersico, e un americano, Irwin Rose, i vincitori di quest'anno: la loro scoperta rivoluziona tutti i tentativi per abbattere il male del secolo.

chimici sulla fine delle proteine, lo stesso rilievo deve essere assegnato al Premio Nobel per la medicina, in senso stretto, che è stato assegnato agli americani Richard Axel e Linda Buck (una signora dall'aspetto giovanile e gradevole) per la loro scoperta sui recettori degli odori e la completa definizione del sistema olfattivo, pubblicata congiuntamente nel 1991. I due ricercatori hanno definito una grande famiglia di geni, circa mille, che controllano i recettori dell'olfatto. Richard Axel e Linda Buck hanno poi proseguito i loro studi fino a chiarire quasi completamente i meccanismi dell'olfatto, dal livello molecolare all'organizzazione di quello cellulare. Richard Axel, della Columbia



Richard Axel e Linda Buck: per loro il naso non ha segreti

University di New York, e Linda B. Buck del Centro per la ricerca sul cancro Fred Hutchinson di Seattle sono stati 'pionieri' in questo campo. I mille geni identificati e studiati rappresentano circa il 3% del totale di quelli del genoma umano. Questi geni controllano i recettori olfattivi localizzati nelle cellule situate in una piccola area della parte superiore dell'epitelio nasale, captando così le molecole degli odori. Ma ogni cellula possiede solo un tipo di recettore olfattivo e ognuno di questi e' capace di intercettare un numero limitato di sostanze odorose, per cui il sistema risulta molto complesso e specializzato. Le cellule inviano informazioni direttamente ai glomeruli, piccole strutture situate nel bulbo olfattivo, area del cervello dedicata alla percezione degli odori. Ogni recettore 'dialoga' con uno specifico glomerulo. Da qui l'informazione è trasmessa ad altre parti del cervello, dove si combina con altri segnali di vari recettori olfattivi.

Grazie a questo sistema siamo in grado di sentire, ad esempio, il profumo di un fiore,

di immagazzinarlo nella nostra memoria olfattiva e di riconoscerlo in un'altra occasione. "C'è un'evidente correlazione tra l'odore e l'evoluzione della specie", ha affermato Axel, che ha poi proseguito "il cinque per cento delle informazioni di codifica del genoma sono dedicate all'olfatto ma il fatto sorprendente è che proteine diverse e che derivano da geni diversi a seconda della specie animale, in realtà hanno la stessa funzione di farci sentire gli odori. Nonostante le scoperte, il comportamento di questi geni resta per molti aspetti ancora un mistero". Il sistema olfattorio è il primo di quelli sensoriali ad essere stato decifrato, utilizzando soprattutto tecniche molecolari. Axel e Buck hanno di-

> mostrato che una parte dei nostri geni viene impiegato per codificare i diversi recettori olfattivi sulla membrana delle cellule recettrici. Ouando un recettore olfattivo viene attivato da una sostanza odorifera, dalla cellula recettrice parte un segnale elettrico, che viene inviato al cervello tramite i processi nervosi. Ciascun recettore olfattivo dapprima attiva una proteina G, alla quale è accoppiato, la quale a sua volta stimola la formazione di una sostanza definita cAMP (AMP ciclico). Questa molecola cosiddetta

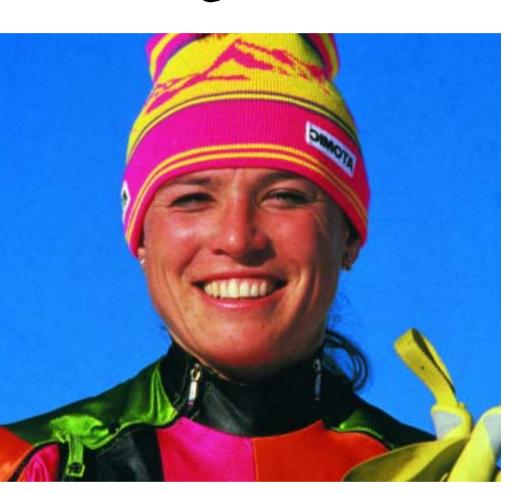
"messaggero" attiva i canali ionici che si aprono e viene attivata la cellula. Axel e Buck hanno dimostrato così che la gran famiglia dei recettori olfattivi appartiene ai recettori accoppiati a proteina G (GPCR). I principi generali che Axel e Buck hanno scoperto per il sistema olfattorio paiono valere anche per altri sistemi sensoriali. L'olfatto è rimasto per molto tempo il più enigmatico dei nostri sensi. Non si comprendevano i principi di base che consentono di riconoscere e ricordare circa diecimila odori diversi. Di straordinario interesse poi il fatto che la scoperta dei due ricercatori ci aiuta a capire il funzionamento della memoria. I ricordi, infatti, una delle nostre facoltà più "umane", forse funzionano con sistemi assai simili a quelli dell'olfatto. La definizione di questo sistema apre la via, in sostanza, alla comprensione sempre più definita della conoscenza umana, anche se, è bene dirlo per limitare il campo della nostra affermazione, ancora oggi gran parte di queste scoperte rimane avvolta dal fitto velo del

MONDOSALUTE ~ 26 ~ MONDOSALUTE



Le malattie della **tiroide**, problema sociale emergente. Ne parliamo con **Aldo Pinchera**.

Quella macchina che funzion a a iodio



Ho incontrato recentemente, nel corso di un appuntamento di Domenica in, Manuela Di Centa, due volte campionessa mondiale di sci di fondo, 7 medaglie olimpiche, prima donna italiana a scalare l'Everest. Nel corso dell'intervista la Di Centa ha raccontato al pubblico televisivo un problema che ha superato con grandi difficolta'.

Dal 1988 fino al 1992 avvertiva stanchezza perenne, un senso di affaticamento continuo. A volte le era difficile anche alzarsi dal letto. Dopo la medaglia di bronzo ad Albertville pensava che la sua carriera fosse finita...

ra ingrassata di 5 kg, tantissimi per una atleta, era stanca, gonfia... Addirittura le dicevano che era "un po'psicolabile"...,che era "malata in testa," che si inventava i suoi malori perche' era "invidiosa dei successi delle altre campionesse di sci di fondo".

Poi, grazie al prof. Aldo Pinchera e' finalmente riuscita ad avere una diagnosi precisa: ipotiroidismo.... Dopo un mese di ricovero, Pinchera le promise che in 6 mesi sarebbe guarita. E cosi' fu. 7 mesi dopo, 1993, vinse tre medaglie ai campionati del mondo. L'anno dopo 5 medaglie olimpiche.

SETTE MILIONI DI MALATI

Il prof. Aldo Pinchera, direttore dell'Istituto di endocrinologia all'Universita' di Pisa, ha spiegato che In Italia circa 7 milioni di persone hanno problemi con la tiroide: piu donne che uomini, in un rapporto di 7 a 1. E' un problema sociale emergente, in quanto sono in aumento tutte le forme di malattie della tiroide: ipertiroidismo, ipotiroidismo, gozzo, noduli, tumore.

I disturbi della tiroide si possono prevenire soprattutto a tavola: basta utilizzare nella nostra cucina, al posto del sale normale, il sale iodato, sia per cucinare, che per condire i nostri alimenti. La presenza di iodio nella

nostra alimentazione e' troppo bassa: 150 microgrammi è la dose consigliata. In Italia, come in molti paesi occidentali, l'alimentazione garantisce una quantità di iodio molto minore, circa 100 microgrammi, che è il livello minimo inferiore. Usando il sale iodato i disturbi della tiroide diminuirebbero del 50% e soprattutto si azzererebbe il problema del gozzo, come è già avvenuto in Svizzera e negli USA, dove hanno esteso a tutta la popolazione l'uso del sale iodato.

Gli alimenti che forniscono iodio sono pesce, molluschi, crostacei, gamberi, calamari, polpi, seppie. In misura minore e' importante anche il sele-

nio, presente in carne, uova, cereali, pasta, pane. L'ideale sarebbe sempre affiancare alimenti contenenti iodio e selenio.

ALIMENTAZIONE

Comprando e utilizzando il sale iodato, che costerebbe solo 2 euro in piu all'anno per ogni famiglia, si ridurrebbero i rischi per la tiroide e per la nostra salute ...

Il professor Pinchera ha inoltre spiegato che la tiroide e' una ghiandola a forma di farfalla situata sotto il pomo di Adamo; essa secerne due ormoni che agiscono direttamente in diversi processi del nostro organismo, e su diversi organi con ripercussioni sul cuore, fegato, cervello, muscoli....

Si potrebbe dire che la tiroide e' una macchina che funziona a iodio. Lo iodio e', insomma, il suo carburante, la sua benzina. Quando questo iodio e' insufficiente la tiroide funziona male, l'organismo viene complessivamente indebolito, perche' e' sottoposto ad uno sforzo supplementare. Le funzioni dell'organismo sono rallentate, crescono l'affaticamento e una debolezza generale.

Storicamente, ha aggiunto il prof. Pinchera, la chirurgia tiroidea si è sempre contraddistinta per un effetto cosmetico poco accetto dal paziente dal momento che la cervicotomia (incisione a collare) si trova in una posizione molto esposta e visibile e perché le ferite ampie sul collo danno delle guarigioni spesso insoddisfacenti.

Proprio a Pisa, Centro ad Alta Specializzazione per la cura della tiroide, e' stato messo a punto da pochi anni un intervento chirurgico particolare, in anestesia locale, la tiroidectomiavideoassistita.

In pratica un bisturi ad ultrasuoni con una piccola telecamerina migliora e precisa il campo operatorio e consente di operare attraverso incisioni di un centimetro e mezzodue, anziche' i 6-8 classici. Inoltre consente di coagulare e tagliare i tessuti con un unico movimento e con un unico strumento, tanto da garantire al paziente un decorso post operatorio meno doloroso.

Înutile dire che l'appuntamento televisivo ha riscosso un enorme successo, quasi a testimoniare quanto l'attenzione degli italiani sul problema dei disturbi della tiroide sia all'ordine del giorno. IL LIBRETTO "ROSSO" SULLA SPESA SANITARIA

Meno pillole
più educazione

Gli italiani consumano troppe medicine e i bilanci delle regioni... piangono. Di chi la colpa e quali rimedi...

DI ASCENZIO DIRETTO

Non passa settimana che non scoppi un caso. La polemica del... momento riguarda il "libretto" che ministero e presidenza del Consiglio hanno inviato agli italiani per raccomandare maggiore attenzione alla salute. "Troppe medicine—afferma il premier-fanno male e... svuotano le casse dello stato. "È bastato l'annuncio del "libretto" per scatenare la bagarre. Quei soldi, la "campagna" pare costi 14 milioni di euro", potevano essere impiegati meglio.

SPESA INCONTROLLABILE

Nel mirino della polemica, comunque, la spesa farmaceutica senza freno. I dati che rimbalzano sono sicuramente inquietanti: un miliardo di euro per medicine scadute e buttate nella spazzatura: uno spreco che incide sui bilanci dello Stato ma soprattutto su quelli delle regioni, costrette a fare salti mortali per rientrare nei "tetti" imposti della finanziaria. I numeri che si riferiscono al 2004 invero presentano un aumento della spesa farmaceutica che sfiora il 10% rispetto al 2003: e cioè un disavanzo che si aggira su 1,4 miliardi di euro; tremila miliardi di lire. Da qui l'esigenza di far chiarezza e soprattutto di correre ai rimedi. Ma come? Tagliando sulle ricette? Riducendo le specialità a carico del servizio sanitario? Qui si scontrano tesi e interessi. Le aziende farmaceutiche sostengono che l'Italia è in perfetta media europea. Cioè consuma meno di Francia e Germania ma più di Spagna e Inghilterra. I medici, da parte loro, si sentono sotto accusa e invocano controlli più appropriati, rimandando magari alle ASL, che devono controllare flussi e

Tuttavia, polemiche fondate o meno, una cosa è certa: in ogni famiglia le medicine, generiche e non, abbondano... specie se rilasciate gratuitamente. Averle in casa – come risulta da diversi sondaggi - fa sentire meglio; rappresentano inconsciamente un rimedio a tutte le evenienze, sicché, con il tempo scadono e sono da buttare.

RIMEDI AGLI SPRECHI

Uno spreco, dunque? Ma come fronteggiare la situazione? Di sicuro con una buona . . . dose di diligenza e con una nuova cultura che può solo derivare da una costante informazione e da un corretto rapporto fra medico e paziente

Priorità: da cancellare l'equazione medico buono, ricetta facile. Il cittadino deve sapere che non tutte le medicine vanno bene per la propria salute e che l'eccesso, qualche volta, può provocare squilibri e altri problemi.

Il prof. Lorenzo Pavone, dell'Università di Catania, direttore della clinica di neurologia infantile, è un convinto assertore della "ricetta povera" che contiene cioè il minimo indispensabile. Così anche il dott. Dino Labriola che opera al Santo Spirito di Roma: "parlare al paziente —chiosa- è la migliore medicina". E il dott. Bruno Barbarino, responsabile del reparto ostetricia e ginecologia alla "Gretter" di Catania: "non è difficile convincere il paziente a ridimensionare la cassetta delle medicine in casa; anzi viene meno il pericolo che cadano in mano inesperte o addirittura di bambini".

Insomma, occorre avviare una massiccia opera di sensibilizzazione in cui medici e media costituiscono colonne portanti di un progetto ampio. Ma per fare questo passerà tempo, i pazienti dovranno assimilare la nuova cultura, che fa riferimento alla appropriatezza delle prescrizioni e alla consapevolezza che "abusare della chimica" non sempre produce salute".

MONDOSALUTE ~ 28 ~ MONDOSALUTE



lomo, cosa non si fa per te. Chiuse da poco a Milano le chilometriche presentazioni maschili, tra sfilate e presentazioni con le anticipazioni per l'autunno/inverno 2005/2006. Sì, avete letto bene: la moda corre più veloce del tempo, anticipandolo. Non è ancora primavera infatti e già si è detto come vestiranno i maschietti nella prossima stagione fredda. Cosa userà, dunque? Le tendenze da parecchi anni sono ormai internazionali, i gusti si sono omogeneizzati creando uno stile che da New York a Londra e Milano passando da Parigi, si integrano e si scambiano rapidamente. La moda italiana ha un ruolo primario in questo contesto senza più frontiere: un ruolo dovuto non soltanto alla qualità dei materiali, o frutto di alta tecnologia, ma soprattutto alla più attenta lavorazione. Qualità spesso nascoste, ma sono proprio queste qualità invisibili a rendere immediatamente riconoscibile un capo made in Italy.

Allora, sotto con le proposte. Diverse, appunto: esasperando il concetto diciamo che il menù offreminimalismo, opulenza, understatment, esibizionismo, con contorno di salsa inglese. Anzi, il British style è ricorrente fonte di ispirazione fino a Edoardo VII e Lord Norfolk, esempi di tradizione e trasgressione anglosassone. Sconfinando verso la Scozia come ha fatto Pringle delle Highlinds nome che vanta 200 anni di storia, inneggiando al tradizionale riquadro dei nobili clan. Andiamo avanti: i giubbotti cari al Di Caprio di "Aviator" al quale molti stilisti si sono ispirati anche per il look dei capelli, non si discutono: di

pelle, di tessuto, con l'interno di pelliccia, risolveranno il sottozero. La novità? Avanza l'uomo oserei dire classico, con l'abito classico nel rispetto della definizione "classico": il collaudato tre bottoni per intenderci, o il doppiopetto da consiglio d'amministrazione. Con la giacca allungata che accarezza il corpo: certo, qui bisogna avere un fisico asciutto che metterà in crisi signori in disaccordo con la bilancia. Attenzione, è un formale informale proposto con ironia: per esempio la cravatta può essere indossata sulla maglietta, il rigoroso gessato si porta con la camicia aperta. Ecco, il gessato-gangster diventa fantasia di stagione: righe e poi ancora righe per arrivare al bistagionale genere marinaro: qui Versace docet con la superba collezione di matrice sartoriale. E in tema di sublimazione di stile, ricerca, alchimia della materia ecco Ferré con le sue fantasmagoriche, irrangiugibili marsine che fanno onore al suo talento. Un'ondata di eleganza ritrovata che riscopre lo smoking: come dire liberarsi dalla trappola dell'easy-wear. Che pure resiste come abbiamo detto. Molte idee poche idee? Mettiamola così: diversificando le proposte si accontentano più consumatori e con il mercato in sofferenza per tutto il 2004 (soprattutto per l'Europa non si è ancora sciolta la prognosi) questa potrebbe essere l'éscamotage intelligente. Nessuna monotonia quindi:le passerelle hanno fornito di tutto e di più, qualche volta anche di troppo. Avanza infatti l'uomo narciso: il trucco gli appartiene e lo ostenta sanza imbarazzo. Signore mie datevi una re-



assatemi la battuta: le donne, oggi, sono davvero fuori di sen(n)o. Una sbornia che occupa le pagine dei giornali (e non soltanto di gossip), ovviamente la Tv, senza contare la pubblicità: se-

ni da capogiro a tutto tondo di vip e vip (very important persons e very insignificant persons), la misura come indispensabile (pare) credenziale per intraprendere carriere in ogni campo. Ed io, che amo sempre vedere il lato umoristico delle cose, penso ad un ipotetico colloquio di lavoro: "lei ha la sesta? Complimenti per la spiccata personalità che denota indubbia cultura e preparazione". Ho letto da qualche parte che questo accessorio sia lo specchio più importante della psiche: certo, un bravo psicanalista di fronte alla paziente, dovrebbe ordinarle immediatamente di spogliarsi per accettarsi come vanno davvero corpo e cervello. Ma sì, ridiamoci su: anche se devo riconoscere che il prepotente richiamo erotico del seno è indiscutibile, lo sanno bene gli stilisti che mandano in passerella disinibite ragazze, richiamo per avventate e insaziabili signore che poi esigono dal chirurgo autentiche "air

TRASPARENZE MALANDRINE

Ma sì, ridiamoci su: mica tanto però. Lo sapevate che le assicurazioni aumentano gli introiti col seno? Attrici, star e starlette, comunque bellone da calendario pagano fior di polizze: un esempio per tutti, Madonna, che ai tempi si dice abbia assicurato il suo per 15 miliardi di lire. Ma sì ridiamoci su: d'altronde oggi l'eccesso è moda , industria dove l'immagine è tutto. Lo chic è soprattutto choc, che significa seno in bella vista, magari con ironia, complici trasparenze malandrine. Se i padroni della tendenza vogliono questo, le donne ubbidiscono. Sensualità ad orario continuato ai confini dell'hard, tanto per gradire. Abiti come ricette di glamour sfrontato e aggressivo, autentici antidepressivi senza effetti collaterali.

Masì, ridiamoci su: e madame si attrezzi, perché il seno è a grande richiesta.

ché il seno è a grande richiesta.

Catapultato in fuori dai nuovi arditi "balconet", provocatoriamente fatto esplodere.

Seno e relativo reggiseno: che poi non serve a coprire, ma ad esaltare. Ad enfatizzare. Ad "aiutare": nel 2004 si festeggiano i dieci anni di Wonderbra, capolavoro di ingegneria, di una certa Louise Poirer, stilista canadese, che in un baleno rivoluziona il mondo della lingerie. Battezzato subito reggiseno delle meraviglie, il suo esclusivo sistema di pushup, trasforma in maggiorate eterne adolescenti

10 ANNI DI WONDERBRA

Diviene icona culturale, grazie all'immagine di Eva Herzigova, modella della campagna di lancio. Il Council of Fashion Designer of America lo definisce "un fenomeno mai sperimentato nella moda". Ridiamoci davvero su perché io che sono una ex ragazza con la memoria di una ragazza, rammento quando nel '70 il reggiseno si buttò al rogo nel nome del femminismo. Allora, lunga vita al più piccante degli accessori e a quello che ci sta "dentro": qualcuno sostiene che sentirsi sor-

rette da queste due "cose" dà sicurezza. Anche professionale. Considerazione avallata dalle parole di Anatole France: "Una donna senza seno è come un letto senza cuscino", che mi fa anche capire perché io dorma senza cuscino, da sempre.

Il reggiseno nasce nel 1889 durante l'Esposizione Universale di Parigi, ma in sordina: perché il merito di liberare la donna dal busto è di Paul Poiret, successivamente. Vive alti e bassi: su con le procaci mangiauomini del cinema, giù subito dopo, quando il codice Hays rispolvera la pudicizia. Poi avanti ancora con le varie Signorine Grandi Firme (o forme?), che a Cinecittà si chiamano Gina, Sophia e Silvana. Indietro tutta con le attrici acqua e sapone, seguite da ninfette filiformi. Reggiseno e seno, seno e reggiseno: adesso più che mai centro di gravità dell'abbigliamento femminile. C'è un libro, divertente e colto che immortala l'uno e l'altro (Il Reggisecolo) scritto nel 1990 da un curioso della moda, lo stilista fiorentino Samuele Mazza, per ricordarne appunto i cento anni dalla nascita. Reggiseno che colleziona come francobolli: ne possiede infatti quasi 1500. Mescolando creatività a tecnologia, a kitsch. Alcuni sono autentiche sculture del moderno design. Altre piccole follie, come il modello fatto con i transistor della radio, oppure in vetro soffiato. Ci sono coppe a mappamondo, a grappoli d'uva, a tralci di corallo. A forma di rubinetto per una poppata a garganella. E, ancora, spirali metalliche, in ferro paiono uscite dalla fucina di un fabbro. In un mosaico di pietre dure colorate o di matrice turistica, modello gondola veneziana. Rammento che dopo la vittoria ai Mondiali

dell'82, ne uscì uno percorso dal tricolore. Non so se ci avete fatto caso, ma molti spot pubblicitari ostentano il reggiseno, soprattutto quando si deve reclamizzare tutt'altro: "Merito di tutta simbologia basata appunto su questo capo e sulla sua immensa capacità di catalizzare l'attenzione", dicono gli esperti.

RICHIAMO SEDUTTIVO

Ripetiamo dunque: la moda del quotidiano esalta il prepotente richiamo deduttivo del seno. E che sia over-size genere paracadute. Diceva in proposito una maggioranza degli anni Cinquanta: "L'unica profondità che gli uomini apprezzano sempre in una donna è quella della scollatura". Décolleté protagonista quindi, d'inverno come d'estate. A proposito: i mesi ci accompagnano verso la nuova stagione del sole, verso week-end che consideriamo prove generali delle vacanze. E qui vi voglio, soffermatevi con me su questa ultima considerazione sulla quale non c'è niente da ridere: quante volte sulla spiaggia avete assistito allo spettacolo di seni in caduta libera? Non ditemi che sono cattiva, ma a che serve sbatacchiare questi tristi pendagli che arrossiscono dalla vergogna più che dal sole che li bruciacchia impietosamente? Il comune senso del pudore non c'entra, ma il comune senso della decenza sì: meglio il comune senso del buon senso.

Voglio concludere il bellezza per lasciarvi, come si dice, la bocca buona, ricordando l'esplosivo seno esibito da Marilyn Monroe in molti film, al cui apparire un uomo commenta: "Ce l'avranno un idratante da queste parti?"

MONDOSALUTE ~ 30 ~ MONDOSALUTE

DI LUCIANO ONDER



"Professor Remuzzi, lei è forse il professore con più pubblicazioni. Che ricerche fa e perché pubblica tanto?"

'Noi ci occupiamo soprattutto di malattie renali, studiamo il modo di evitare che una

volta che un ammalato soffre di reni, abbia una progressione di questa malattia fino al punto di aver bisogno di una dialisi. Ci occupiamo anche molto di immunologia di trapianto di come rendere il trapianto più sicuro, di come evitare rigetto, di come fare in modo che l'organo trapiantato possa vivere nell'organo del ricevente abbastanza a lun-

Si sente più medico clinico o ricercatore?

"Io penso che siano due attività complementari. Da noi non è tanto diffuso che i medici facciano anche direttamente attività di ricerca. Nel mondo anglosassone per esempio negli Stati Uniti, in Inghilterra, ma anche nel Nord Europa, è sostanzialmente prioritaria la ricerca. Tutti i clinici che sono impegnati a livello di istituto universitario o di ospedale hanno anche un'attività di ricerca."

Come è arrivato a studiare questo settore della medicina e ad impegnarsi nella ri-

"Ho visto per la prima volta una sala di dialisi dove ci sono malati che vivono grazie ad una macchina: ho visto fare dialisi per tantissime ore, per tre volte alla settimana; per tutte le settimane del mese, per tutti i mesi dell'anno; ho visto come questa è una vita di grande sacrificio, una vita di sofferenza. Così ho cominciato a fare il medico."

TRAPIANTI

Lei ha redatto uno studio Rein. Di cosa si è occupato in questo studio, a quale conclusione è arrivato?

"Facendo prima attività di ricerca in labora- si trattavano torio c'eravamo accorti che in malattie renali, che comportano perdita di proteine attraverso le urine, le stesse si possono poi misurare nelle urine che normalmente non dovrebbero contenerle. Negli animali era possibile prevenire il danno renale o comunque ritardarlo, utilizzando certi farmaci particolari che erano stati inventati per abbassare la pressione. Avevamo visto che questi farmaci avevano un effetto retro protettivo. Abbiamo pensato perciò di disegnare uno studio per vedere se questi concetti che avevamo ricavato dagli studi negli animali potessero applicarsi all'uomo ed è stato esattamente così."

Lo studio con farmaci ace inibitori, come malattia renale." si dice, ha dimostrato che servono. Sono



dunque utili, fino a che punto?

"In certe categorie di ammalati di rene che si possono quantificare nel quasi 50% di tutti gli ammalati di rene, soprattutto ammalati che hanno malattie renali con perdite di proteine, quelle che si chiamano normalmente glomerunonefriti oppure certe malattie del rene legate al diabete o al lupus eritematoso sistemico, che è una malattia relativamente rara che colpisce le giovani donne, questo tipo di trattamento rallentava la progressione della malattia. Allontanava la necessità di dialisi. C'erano molti più anni davanti, prima di aver bisogno di sostituire la funzione del rene con la dialisi. Addirittura, in certi malati si

fermava del tutto la progressione della malattia se questi ammalati abbastanza a lungo con questi farmaci."

Attualmente a cosa sta lavorando?

"Ci chiediamo se per certe complicanze renali, per esempio legate al

A quali conclusioni è arrivato questo stu-

"Ouesto studio ha dimostrato che se si interviene abbastanza precocemente, prima ancora che chi soffre abbia manifestazione di malattia renale, questa si può prevenire. Perché è così importante prevenire la malattia renale? Perché chi si ammala di rene, presto o tardi, si ammala anche di cuore; soffre di disturbi circolatori alla retina; quindi può diventare cieco; si ammala di disturbi alla circolazione del cervello, può avere una trombosi. Chi è diabetico ed ha un rene ammalato, vive molto meno di una persona normale, ma chi è diabetico ed è protetto da avere

una malattia del rene, ha le stesse probabilità di una vita di una persona normale della stessa età."

I problemi del rigetto di un organo trapiantato? Gli studi sugli organi trapiantati adesso a che punto sono arrivati?

"Il primo trapianto è stato fatto quasi cinquant'anni fa a Boston. În cinquant'anni è cambiato tantissimo, sono state trapiantate più di 1 milione di persone, di vari organi. Adesso si sta cercando di avere un trapianto che sia sempre più sicuro. Negli ultimi cinquant'anni si è visto che la sopravvivenza a un anno è buona, poi però alla lunga questi reni, questi cuori, questi fegati che sono trapiantati, tendono a perdere un po' di funzione. Nel tempo, il trapianto purtroppo non è per sempre. E questo soprattutto per la tossicità dei farmaci che vengono utilizzati per antagonizzare il rigetto. Se non ci fossero questi farmaci oggi gli organi verrebbero rigettati. Questi farmaci sono molto preziosi per impedire il rigetto, però sono tossi-

Il trapianto oggi con l'aiuto delle cellule staminali è una strada percorribile?

"È una strada su cui tanti ricercatori si stanno impegnando molto. Per adesso gli studi si svolgono in laboratorio. Non ci sono ancora protocolli che possano essere utilizzati nell'uomo, pero' penso che sia questione di pochissimo tempo. Certamente nei prossimi anni si potranno combinare trapianti di organi: per esempio di rene, di cuore, di fegato e di certi tipi particolari di staminali, che provengono dallo stesso donatore. Questo dovrebbe facilitare il fatto che l'organismo accetti quest'organo come se fosse proprio."

All'istituto che dirige voi avete giovani provenienti da ogni parte del mondo. Quanto è importante questo scambio?

"È importantissimo. Per fortuna la ricerca non ha confini. L'esperienza degli altri è fondamentale per fare passi avanti, perché nella ricerca non è che dall'oggi al domani si scopre qualcosa. Neanche il DNA è stato sco-

Luciano Onder intervista Giuseppe Remuzzi

perto così. Jim Watson non ha scoperto da solo il DNA, ha girato tanti laboratori, ha preso un pezzettino di qua e di là. La ricerca e' veramente fatta di scambi, di conoscenze, di giovani entusiasti."

RICERCA

I ricercatori in Italia che speranze hanno di lavorare?

"Purtroppo l'Italia è ancora oggi un paese poco adatto ad una carriera scientifica, nonostante gli italiani siano bravi ricercatori. Questo perché non c'è una mentalità che sia favorevole alla ricerca scientifica. La ricerca ha bisogno di molto più aiuto e poi abbiamo un'università che ha bisogno di essere svecchiata. Purtroppo l'età media dei nostri "giovani" ricercatori universitari è di 50 an-

Lei spingerebbe un giovane a intraprendere la carriera di ricercatore, di scienziato, anche oggi in Italia?

"Certamente, io penso che la ricerca sia il mestiere più bello del mondo. E' un mestiere di grande sacrificio, però è un lavoro che in campo biomedico ha il fine di migliorare la salute dell'uomo e quindi ha un fine molto

Lei ha figli che fanno studi scientifici?

"Ho tre figli: una studia psicologia: un ragazzo che studia ingegneria biomedica al Politecnico di Milano; l'ingegneria biomedica è un po' la medicina del futuro e ho un ragazzo più giovane che fa il liceo scientifi-

Albert Sabin come ricercatore con il suo vaccino antipolio come si è comportato?

"Be' si è comportato un po' controcorrente. Non l'ha brevettato, è rimasto povero, però ha risolto uno dei più grandi problemi dell'umanità."

Quali sono i suoi punti di riferimento cul-

"Credo di aver avuto tanta fortuna: la prima, è stata al liceo dove ho trovato un professore d'italiano, bravissimo, straordinario. Secondo me, un genio, che ha contribuito moltissimo alla mia formazione. Ho frequentato gruppi di ricercatori negli USA, particolarmente a Boston, e un grande nefrologo di Boston, il Professor Benner: una persona da cui io personalmente ho imparato veramente tanto."

Con Adriano Celentano, prima serata in televisione per discutere sui trapianti. Di quell'esperienza che ha cambiato anche l'opinione di Adriano Celentano cosa le è

"Mi è rimasto tantissimo perché io ero stato all'uomo molto più benessere."

molto colpito dalle possibili conseguenze negative dell'affermazione dell'artista.

Alla fine credo si sia anche convinto del fatto che c'è grande necessità di organi per il trapianto e che donare organi dopo la morte è una delle cose più belle che un uomo possa

Quando, un individuo può essere considerato morto?

"Un individuo è morto quando non c'è più possibilità di respiro spontaneo. Quando non c'è più la possibilità di controllare la temperatura corporea. Il fatto che il cuore batta ancora è perché viene a mancare la connessione tra cervello e periferia ma ci sono dei movimenti automatici delle cellule del cuore che non hanno a che fare niente con la vi-

La situazione dei trapianti oggi in Italia?

"È cambiata molto. Eravamo uno degli ultimi paesi d'Europa per numero di donatori; eravamo persino ultimi dopo la Grecia e la Cecoslovacchia. Oggi l'Italia è al secondo posto dopo la Spagna. La Spagna è davanti a noi con più di 30 donatori per milione di abitanti, noi arriviamo a 21. Più organi per il trapianto significa tante più persone che possono vivere una vita più normale."

PREVENZIONE

Quanto è importante l'informazione per la vera prevenzione per difendere veramente la salute?

"La strada vera per la salute, non è la cura delle malattie ma la prevenzione. Quando per curare le malattie arriviamo tardi raramente si trovano delle cure che siano davvero definitive."

Cosa si aspetta dalla ricerca scientifica nei prossimi anni?

"Io credo che sparirà tantissima chirurgia perché tante cose si potranno fare attraverso sistemi miniaturizzati, intelligenti, che entrano nell'organismo e riparano le lesioni. Certamente la ricerca sulle cellule staminali non farà miracoli, come qualcuno pensa, ma aiuterà a rendere più semplici soluzioni tecniche che già oggi si intravedono, consentirà un altro passo avanti. Infine la prevenzione delle malattie metterà in atto delle situazioni sociali tali per cui potremo prevenire le malattie del cuore, il diabete e tantissimi tumori. Penso che viviamo in questo momento in una specie di età dell'oro della medicina. Non ci sono mai state come oggi tantissime possibilità. Conoscere i nostri geni ci aiuterà a disegnare farmaci in un certo senso intelligenti e personalizzati. Non ci dobbiamo aspettare dei miracoli, però tanti piccoli passi nei prossimi anni daranno probabilmente

diabete, non si possa addirittura prevenire l'insorgenza della

~ 32 ~ **MONDOSALUTE**



Medusa Film l'emozione del grande cinema.





Non solo sugo... dal pomodoro

Gli scarti del pomodoro per fare buste ecologiche.

La scoperta dell'Istituto di chimica biomolecolare del Cnr di Pozzuoli. Le bucce possono essere utilizzate anche per farmaci e vaccini

DI MANUELA LUCCHINI



uesta notizia mi è piaciuta proprio. State a sentire: il pomodoro è ottimo per il sugo ma anche per realizzare buste ecologiche. Quando mi è arrivata l'agenzia in redazione credevo di aver let-

to male. Invece no. C'era scritto proprio così. Non bastano la carta riciclata, i sacchetti della spesa ecologici, l'energia solare e quella eolica. Ora ci si mettono pure i pomodori.

A parte gli scherzi la notizia è della più serie e apre anche nuove prospettive interessanti. La scoperta viene dai ricercatori dell'istituto di chimica biomolecolare del CNR di Pozzuoli, in provincia di Napoli. Come ha spiegato Barbara Nicolaus, autrice dello studio, "gli scarti di pomodoro possono rappresentare una risorsa economica. Il nostro programma di ricerca, finanziato dal Ministero dell'Istruzione e della Ricerca—ha detto- ha avuto per obiettivo l'estrazione e la lavorazione del pomodoro e la riconversione di questi ultimi in buste di plastica biodegradabili".

Secondo gli esperti del Cnr le caratteristiche chimico-fisiche del polisaccaride estratto dalle bucce del pomodoro sono molto interessanti e consentono di sviluppare materiali ecodegradabili di notevole importanza come ad esempio i teli impiegati in agricoltura per le coperture delle serre o dei campi. Chissà se questi teli verranno fuori di un bel rosso pomodoro e con un invitante profumo di sugo...

E ancora, gli studiosi del Cnr hanno spiegato che alcuni dei più comuni polisaccaridi sono usati essenzialmente per le loro proprietà chimico-fisiche (supporti per resine, componenti del plasma artificiale e così via). Ma

altri polisaccaridi sono impiegati anche nell'industria alimentare e altri ancora presentano una spiccata attività antigenica e patogena e vengono utilizzati con successo dall'industria farmaceutica per la produzione di vaccini. Una volta purificate queste sostanze possono essere utilizzate dalle industrie di trasformazione. Insomma nessuno di noi poteva pensare che oltre alla prima

trasformazione del pomodoro in un buon sughetto ce ne potessero essere delle altre utili all'umanità. Altro che "Viva la pappapa-pa-pa col po-po-po-po-modoro!". Tra un po' canteremo "Viva il sacchetto-to to al po-po-po-modoro!" E chissà ancora cos'altro potrà succedere: riconverti oggi e ric0onverti domani, da quelle buste biodegradabili ottenute dai polisaccaridi si potrà ottenere di nuovo il condimento per i nostri maccheroni.

Il sapore? Chissà, forse meglio di tanti sughi pronti in vendita oggi nei nostri supermercati.

Si rifà alle tradizioni del bagno turco orientale: luogo di benessere ma anche ritrovo di incontri e di relazioni sociali



È di moda l'hammam

DI DANIELA MARINI

hil'avrebbe detto, nel cuore della vecchia Catania come a Rabat? O a Tunisi e Costantinopoli. Un hammam che

evoca e riproduce atmosfere antiche. tradizioni orientali: dalle musiche che sanno di nenie ai profumi speziati che sollecitano i sensi. Signori, è il bagno turco: una moda fra i giovani e, a sentir Gino Canelli, viveur d'altri tempi, "una

necessitàperil



corpo in cerca di relax; un momento per disattivare la spina e far riposare il cervello".

LA STORIA

Hammam trae origine dall'arabo e vale per "bagno riscaldato", diretto discendente delle "termae" romane diffuse in tutta l'area del Mediterraneo. Le terme altro non erano

che centri d'igiene e di benessere oltre che luogo di vita sociale. L'hammam rispetto alle "termae" romane ha un rituale più sem-

> plice e conseguentemente un ciclo ridotto, formato da tre momenti: nella prima sala, molto calda (harara), ci si lava; segue quella tiepida di relax vero e proprio; infine la terza, fresca e rigenerante. Consigliabile un massaggio conclusivo.

La sua storia risale al decimo secolo, in quelli successivi si diffuse nel mondo islamico a cor-

redo di nobili dimore ma anche come strutture pubbliche.

INDICAZIONI

Con la crescente domanda di benessere tipica del mondo occidentale, il bagno turco ha ripreso la sua originaria funzione: rilassa, cura i reumatismi, esalta lo spirito e rimette in

forma. Così ha quasi soppiantato la pratica della sauna di origine nordica ed è diventato di moda.

Emanuele Lamonica ha "riprodotto" fedelmente un hammam tunisino in un antico quartiere di Catania. Con arredi tipici e persino con personale... d.o.c. . "Nura –dice- è stata la mia musa ispiratrice, adesso il nostro centro si pone come punto di aggregazione di molti giovani, studenti, professionisti, cultori del benessere spirituale e fisico". L'hammam presidio esclusivo ma non troppo. Da quando l'ha riscoperto il cinema (ricordate Bagno turco con Alessandro

Gassman?), la sua pratica ha preso a diffondersi e fare proseliti. E crescerà ancora. Da un rapido giro fra hammam della Sicilia, ma anche di Roma, Milano e della Toscana, emerge che negli ultimi anni c'è un bagno turco ogni centomila abitanti. In pratica, alberghi, circoli culturali, palestre e associazioni sportive si stanno dotando di un impianto adeguato "per la forte richiesta".

Emanuele Lamonica dell'hammam Yasmine ha confermato che in occasione delle feste di fine anno, molti si sono presentati con un abbonamento per due, tre o quattro sedute: regalo di amici, fidanzate o fidanzati. E chiaramente, un pensiero delicato e un messaggio preciso: ti voglio in forma, fresco e rilassato.

L'AMBASCIATORE USA PRESSO LA NATO, NICHOLAS BURNS:

"Italia leader in Europa"



Da Bruxelles ho avuto un lungo colloquio con Nicholas Burns, ambasciatore degli Stati Uniti presso la Nato, un emergente dell'amministrazione Bush. Abbiamo parlato dei rapporti fra Stati Uniti ed Europa.

■ secondo Burns "è venuto il tempo di dimenticare le incomprensioni del passato. Noi americani e tutti i Paesi europei dobbiamo lavorare insieme. Il messaggio che io vorrei diffondere a tutti è quello di seguire l'esempio dell'Italia. L'America sta compiendo un grande sforzo in Iraq e l'Italia, accanto a noi, gioca un ruolo molto importante. Ha mandato i suoi militari, ha perso 19 uomini a Nassiriya. Non l'abbiamo dimenticato. Ma adesso è il momento che anche altri Paesi europei diano il loro aiuto".

Lei vorrebbe coinvolgere la Nato in Iraq?

"Noi siamo a favore di un ruolo sempre maggiore della Nato in Iraq. Finora la Nato ha addestrato le forze militari di Bagdad fuori dell'Iraq. Lo sta facendo ancora adesso con circa 400 ufficiali esperti in addestramento direttamente in Iraq. Fin dall'inizio noi eravamo favorevoli a mobilitare la Nato, anche l'Italia voleva coinvolgerla, ma alcuni Paesi non furono d'accordo".

Intanto in Iraq la situazione non migliora.

"Ci siamo trovati nella necessità di fronteggiare il terrorismo per rendere stabile il

Paese. Il governo americano ha stanziato18 miliardi di dollari per la ricostruzione delle infrastrutture e per gli aiuti umanitari. Ma a causa dell'insicurezza è difficile spendere questi soldi. L'ambasciatore americano Negroponte sta facendo molti sforzi per riuscire a mettere materialmente nelle mani degli iracheni i fondi a disposizione".

C'èchiritiene che gli europei non abbiano una percezione adeguata del pericolo terrorista.

"L'Europa non esprime un punto di vista unitario. Credo che molti paesi considerino il terrorismo una minaccia seria. L'Italia è fra questi. Noi siamo molto grati all'Italia e ci aspettiamo che altri Paesi si comportino allo stesso modo. Durante il suo secondo mandato, il presidente Bush cercherà di consolidare forti relazioni con l'Europa. E' il momento di dimenticare le differenze fra noi e guardare avanti insieme".

Riuscirete a convincere Francia e Germania?

"Appena rieletto, il presidente Bush ha parlato al telefono con molti leader europei. In particolare si è premurato di avere un colloquio con Schroeder e con il presidente Chirac. La Germania è stata per molti anni una colonna dell'Alleanza atlantica e siamo sicuri che continuerà nel solco della sua tra-

dizione. Quanto alla Francia speriamo che scelga una politica atlantica e voglia dare unimportante supporto alla Nato".

La Francia sembra però molto concentrata sulla creazione di solide Forze di difesa europee.

"Noi siamo a favore delle Forze militari europee. Hanno preso il controllo Macedonia e a dicembre sono subentrate alla Nato in Bosnia. Attenzione, però. La

Nato deve rimanere l'istituzione fondamentale per la sicurezza dell'Europa e del Nord America. Come le immaginiamo noi americani, le Forze militari europee dovranno essere complementari alla Nato, non in competizione con essa. La centralità assoluta spetta alla Nato".

Forse non tutti in Europa sono d'accordo.

"Lo so. Alcuni si battono per trasformare l'Europa in un contrappeso strategico agli Stati Uniti. Sbagliano. E noi siamo fortemente contrari a questo. Specie in Francia si levano voci tese a contrapporre l'Europa agli Stati Uniti. Ma il grande successo di 60 anni di pace è dovuto all'unione dell'Occidente che ha prosperato grazie alla protezione dell'Alleanza. La Nato ha difeso l'Europa dal comunismo. E rappresenta la chiave del no-



~ 37 ~ **MONDOSALUTE** MONDOSALUTE ~ 36 ~



Stella ballerina

ara Matilde, la osservavo l'altra sera, mentre piroettava sul palcoscenico del "Bagaglino" di Roma. Fissavo i suoi occhi chiari e il suo sorriso: anche se le telecamere di Canale 5 (e tanto pubblico) erano più incuriosite dalle sue splendide gambe. Pensavo: il successo di questa stella ballerina è di somigliare a migliaia di turiste svedesi dal volto pulito che s'aggirano per la capitale, armate di macchina fotografica e piccole telecamere. Con la professione che fa, cara Matilde, lei potrebbe suscitare pensieri scottanti, sogni quasi proibiti. E invece, dopo un quarto d'ora di chiacchiere scambiate insieme sulle poltrone di Uno Mattina, ho capito che papà e mamma Brandi, romagnoli doc, le hanno trasmesso una dote rara: la semplicità. Come la piadina: quella che lei, bambina, mangiava con furore dopo le interminabili lezioni di ballo classico. Aveva soltanto sette anni e saltellava sulle punte con una grazie che incantava i suoi due fratelli maggiori. Ma il "premio della piadina" non bastava, ci voleva un diploma. E finalmente la famiglia Brandi lascia terra e mare felliniani per stabilirsi a

Roma. Qui, puntuale, arriva il successo della cocciuta Matilde. Il primo ad accorgersi della sua femminilità sulle punte fu Gigi Proietti. La scritturò nel suo "Club 92". Lui si diverte a scoprire talenti, dice sempre: "Preferisco lanciare un giovane piuttosto che ricevere l'ennesimo premio". Dopo Gigiètutta una scalata al successo per "piadina Matilde". Ballando a fianco di Raffaella Carrà in un "Fantastico", lei "ruba" un tocco di simpatia e di comunicativa alla più illustre collega. Le servirà... Poi fa capriole e spaccate con Adriano Celentano in "Francamente me ne infischio": "Lui era un maestro di umanità", dirà Matilde, "i suoi consigli me li sono impressi nella mente e nel cuore. Grazie, Adriano". Lovedete come è rimasta semplice e spontanea Matilde? Poi la prendono sotto l'ano Giorgio Panariello e Carlo Conti: a "Torno sabato" e a "Domenica in". La Brandi viene incoronata prima donna televisiva. Lei, la bambina romagnola che s'allenava in tuta azzurra correndo per ore lungo le spiagge felliniane, con la testa piena di sogni impossibili. E arriviamo alla sua sfida teatrale: per mano a quel mago della prosa che è Paolo Ferrari, lei si mette a confronto nientemeno che con Iulie Andrews in "Victor Victoria". Chi ha i capelli d'argento può immaginare fianco a fianco le due stelle che cantano, ballano e recitano. Chi ha vinto? Personalmente non mi sento di dare votazioni, le lascio ai presuntuosi professorini dello spettacolo. Entrambe, però, meriterebbero un nove e mezzo. Dieci no, perché nella vita di un'artista ci deve essere sempre un mezzo punto in cui trovare nuovi stimoli, nuovi traguardi. Oggi, la stella Matilde potete incontrarla tutte le mattine, con la sua tua sempre azzurra che fa jogging lungo i viali fioriti di villa Pamphili. Gente di tutte le età la ferma per un autografo. E lei non si tira indietro. Sudata, col fiatone, ha la pazienza

di una dedica, di un sorriso, di un abbraccio. Più tardi, c'è tempo per una doccia e un po' di coccole a Ciccio, il suo gatto giallorosso: "Davvero", dice lei, "ha il pelo bicolore naturale, non l'ho tinto io perché sono romanista, giuro". Quindi lei dà una spolveratine alle sue cento paperelle di ceramica che colleziona da anni, quindi parte la musica a tutto volume: ogni mattina diversa, una canzone di Tiziano Ferro o un'armonia di Chaikowski. Buona giornata, Matilde. signorina L'appuntamento è per stasera al Bagaglino. E le ripeto, quando l'occhio di bue illuminerà solo lei, prima delle sue splendide gambe, osserverò i suoi occhi chiari e il suo sorriso da turista svedese. Chissà, forse sono un semplice romantico come lei...

~ 38

Suo, Paolo Mosca



PROMETTENTE ESORDIO DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

Con Scorsese Di Caprio vola alto

i è aperto un anno cinematografico denso di grandi sconfitte e grandi vittorie. La più grande sconfitta – ci dispiace dirlo- è "Alexander" di Oliver Stone. La più grande vittoria è "The aviator " di Martin Scorsese.

Oliver Stone è un regista che amiamo molto. Con Coppola, è l'autore che meglio ha raccontato il Vietnam ("Platoon").

Tanti hanno poi provato a raccontare perché Kennedy fu ucciso e da chi, ma nessuno ci è riuscito

meglio di lui con

JFK.
Con "Alexander" ha
sbagliato due volte.
La prima perché è caduto in un tragico errore per un regista del
suo talento:quello di farsi travolgere dalla vicenda,
che a poco a poco gli scappa di mano (salviamo comunque le bellissime immagini di battaglia). Stone ha poi
sbagliato attaccando duramente il pubblico americano dopo il
flop al botteghino. "Gli ameri-

cani sono ignoranti, non sanno nulla della storia del mondo ".

Accusa ridicola. Tantissimi film storici hanno avuto sucesso negli States.

Oliver Stone trascina nella al film. Per noi "Melinda polvere il povero Colin Farrell (Alexander) che aveva intrigante, ben scritto e ben recretto benissimo, solo due anni fa, il tato anche senza Allen tra gli in-

i è aperto un anno cinematografico confronto con il superdivo Tom Cruise denso di grandi sconfitte e grandi vit- ("Minority Report" di Spielberg).

Un grande Scorsese fa invece salire sempre più sugli altari un ottimo Leonardo Di Caprio. L'attore, sotto la guida del maestro italo-americano, aveva già fornito una prova eccellente nello sfortunato quanto da noi amatissimo "Gangs a New York". La "cura Scorsese" sta a Di Caprio come la "cura Kubrick" è stata a Tom Cruise ("Eyes wide shut")? è presto per dirlo. Ma la direzione sembra quella. Presto Di Caprio lavorera' ancora con Scorsese e senza riscomodare Kubrick potremo quasi certamente dire che il cinema ha finalmente una nuova coppia imbattibile

battibile. Guardiamoci, intanto, alle spalle, al periodo natalizio che – da sempre- è quello di mag-gior boom cinematografico. Vediamo tantissime produzioni, pochissime di qualità. In attesa di nuovi film sulla vita di Ray Charles, Frank Sinatra, Maradona e addirittura Hitler e dei premi più prestigiosi a cominciare dagli Oscar, parliamo di un ritorno e di una assenza. Il ritorno è quello di Lauren Bacall, oggi ottantenne, madre di una straordinaria Nicole Kidman in un deludente "Birth – io sono Sean". Qualche giorno prima di vedere questo film, avevano riproposto in tv un mitico film degli anni '50" Come sposare un milionario" di J. Negulescu. Con Lauren Bacall erano in lotta per il colpaccio matrimoniale Marylin Monroe e Betty Gable. Quando lo vidi per la prima volta, la bellezza di Marylin mi travolse. Rivisto oggi vince il fascino irresistibile della Bacall. In "Birth-io sono Sean" quel fascino è ovviamente svanito, ma è rimasto qualcosa di inviolabile: un magnetismo, per dirla con Byron, che va "oltre il tormento del tempo". Ora l'assenza. E' quella di Woody Allen come attore, non come regista, in "Melinda e Melinda". Per molti l'assenza di Allen attore nuoce pesantemente al film. Per noi "Melinda e Melinda" è straordinariamente intrigante, ben scritto e ben reci-

~ 39 ~

terpreti. Troppo sofisticato? Neppure per sogno. Troppo ripetitivo nelle "location"? Solo in apparenza. Tanti nevrotici scambi di coppia, tante sorprese dentro e fuori dal letto, sono lo specchio ansioso di una metropoli che dopo la tragedia delle torri continua a vivere, a volte senza accorgersene, in uno stato di inquietudine e incertezza continue.

La vita è tragedia o commedia si chiedono i personaggi di Allen? Vallo a capire. Di certo, tragico o comico, il regista conferma il suo ingegno inesauribile.



MONDOSALUTE

la (comica) il duo tosca-

Dal prossimo anno le partite delle coppe europee e delle Nazionali si giocheranno sui campi artificiali. Alcuni Paesi già li utilizzano ed è probabile che prenderanno il sopravvento sui terreni naturali: perché non hanno bisogno di molte cure, non temono il maltempo, costano poco e gli infortuni potranno ridursi. Ma c'è chi è scettico sulla rivoluzione: proprio i tecnici e i calciatori

si, insidie sulla fascia o insabbiamenti in area di rigore, con zolle subdole che ti projettano in tribuna il tiro a botta sicura. I brocchi saranno brocchi e i fuoriclasse non avranno più alibi. Niente più orridi spettacoli sull'asse Milano-Reggio Calabria, con campi rattoppati e penosamente verniciati del colore dell'erba. Benvenuti nell'éra dei terreni artificiali, lucidi, sempreverdi, perfetti. L'Esecutivo Uefa ha approvato i campi sintetici (dopo una sperimentazione durata quasi due anni): dalla stagione 2005-06, Champions League e coppa Uefa si potranno giocare sul sintetico. Non solo, anche le partite di qualificazione al Mondiale 2006 e all'Europeo 2008 potranno disputarsi su campi artificiali. Fu proprio l'Uefa, nel 2002 a dare impulso al settore, individuando cinque stadi di cinque città europee per condurre gli esperimenti. Il primo stadio-test fu quello dell'Austria Salisburgo.

OUANTO COSTA

In Italia esistono già 300 impianti con tappeti artificiali per gli allenamenti delle squadre professionistiche, ma anche per i tornei minori. E due club, il Manfredonia e la Juve Stabia, entrambi nel girone C della serie C2, quando giocano in casa usano un terreno in erba sintetica. Totò Schillaci li utilizza per la sua scuola calcio di Palermo e fu nientemeno che Pelè, a metà degli anni Settanta, a battezzare i primi terreni artificiali negli Stati Uniti. Certo, non mancano voci dissonanti, come quella di Roberto Donadoni, ex stella del Milan e ora allenatore del Livorno, che racconta come il pallone schizzi via come una saponetta, ricordando la sua esperienza sul sintetico americano e in Arabia Saudita. Ma guanto costa impiantare un terreno artificiale? Circa il doppio (attorno ai 540mila euro) di quello naturale, ma poi ci si può giocare – dicono, con una punta di esagerazione – dieci ore al giorno per tutto l'an-

asta trabocchetti su campi zuppi e gibbo- no. E "tagliando" su giardinieri e manutenzione (basta una spazzolatura), in quattro anni si ammortizzano i costi.

> Per molti il campo in erba artificiale è sinonimo di infortunio. Ma è veramente così? Piero Volpi, consulente medico dell'Aic (Associazione italiana calciatori) ed ex medico sociale dell'Inter, ha spiegato che l'omologazione dell'erba sintetica parte da un presupposto tecnico e non medico-preventivo. L'obiettivo è cio è quello di dare equità nel calcio d'élite, perché giocando su un terreno sempre uguale si difende la gestualità tecnica. Zidane, ad esempio, deve essere messo nelle condizioni ideali di mostrare il suo repertorio a Madrid come a Milano. Dal punto di vista della tecnologia, poi, si è in grado di produrre erba sintetica con caratteristiche fisiche e tecniche vicine a quelle dell'erba naturale. E si arriva al punto cruciale, quello medico. I vantaggi – ha spiegato Volpi – derivano dal fatto che i terreni sono sempre simili: non c'è più la zolla che si stacca, la buca assassina dove infili il piede e si gira il ginocchio. Milan e Inter hanno già dei campi in sintetico, ma vengono usati raramente perché i giocatori, per ora, non si sentono sicuri. Qualcuno teme le scivolate, che associano alle abrasioni. Un problema che, assicurano gli esperti, si evidenziava con il sintetico di prima generazione, e che adesso con i campi di terza generazione non esiste più. Si può, quindi, affermare, che diminuiranno gli infortuni? Per Volpi, è probabile che si registri un calo di quelli causati da sovraccarico naturale, come tendiniti, stiramenti, strappi e fratture da stress. Già, le calzature, secondo altri medici più scettici, andranno adequate soprattutto in condizioni climatiche avverse, per rendere migliore il controllo di palla. E c'è chi teme che ginocchia e caviglie subiscano maggiori sollecitazioni. Mai come in guesto caso, sarà proprio il campo a stabilire se l'erba artificiale è più verde di quella naturale.

L'OSSERVATORIO DI ITALO CUCCI



A me piacciono, per scelta professionale e personale, i Fatti Chiari, le cose raccontate in termini

semplici e - nei limiti del possibile-veritieri. Anche se chiarezza, semplicità e verità sono spesso accolte con sospetto, soprattutto dagli interessati, e preludono alla taccia di scandalismo.

el mondo del calcio, dove spesso si fanno polemiche da due soldi per nascondere inghippi euromilionari, come dimostrano le frequenti storie di insolvenze e fallimenti, un "caso Del Piero", ad esempio, serve per passare la mesata intorno a un tema appassionante - è vero - quanto pretestuoso. E' di questi tempi, infatti, il clamore suscitato dalle scelte di Fabio Capello, stimatissimo allenatore di una Juventus prima della fila, colpevole di avere sostituito o aver fatto partire dalla panchina il prode Alex per circa sedici volte. Orrore! Blasfemìa! Attentato all'Arte e alla Virtù pedatoria di un Mito. Che poi il grido di dolore si sia levato da una porzione di una curva dello stadio più desertificato d'Italia, il Delle Alpi, non fa il fatto; che poi molti amino dimenticare che il "caso Del Piero" è cominciato almeno sette anni fa, ai tempi del Mondial 98 di Francia, come una vera e propria persecuzione nei confronti di Robi Baggio, cacciato dalla Juve appunto per far posto a Del Piero, be', questo è meglio dimenticarlo.

NULLA DI PERSONALE

Così come è a tutti noto che il divario di vedute fra Capello e Del Piero non ha contenuti personali ma tecnici: Alex non ha più il piede del gol, sarebbe opportuno che arretrasse alle spalle delle punte (Trezeguet e Ibrahimovic) per mettere a loro disposizione la sua innegabile sapienza tecnica, ma non ne vuol sapere. Nella battaglia polemica - spesso gratuita - s'è inserita una decisione paradossale di Capello che per sbalordire i borghesi e i cronisti pivelli, ha deciso, in occasione del turno settimanale del 2 febbraio, di mettere in panchina



Ibrahimovic e far giocare dal primo minuto Del Piero. Risultato, una bruciante sconfitta ad opera della Sampdoria, Etanti, allora, a inveire contro la scelta del tecnico, caduto nella trappola del cosiddetto turnover e oggi tuttavia autorizzato a dire "non rompete più con Del Piero". Sarà anche vero, ma il costo dell'operazione è stato altissimo, spesso uno scudetto si vince o si perde sul filo di lana, per uno due o tre punti: guai se la Juve dovesse rimpiangere, a fine stagione, quei tre punti sacrificati a Del Piero.

Per l'Avvocato fu

poi... Aspettando

prolungato troppo

l'attesa diventando

Godot... Ma ha

prima Pinturicchio e

il "caso Del Piero" è cominciato almeno sette anni fa, ai tempi del Mondial 98 di Francia, come una vera e propria persecuzione nei confronti di Robi Baggio

TANTO CHIASSO

Ma perchè, dunque, si fa tanto chiasso intorno a Del Piero? Perché la Juve non lo molla? Perché Alex, nonostante si comporti da ragazzino perbene, accende così vistosi fuochi polemici? Ve lo dirò con chiarezza...fastidiosa (per la Juve). Perché Del Piero è una delle vittime della "farmacia juventina" che ha portato alla recente severa sentenza del tribunale torinese in materia di doping in casa Iuve. Ancora nel '94 Del Piero era un vero artista del pallone, un raffinato "Pinturicchio", come lo definì Gianni Agnelli che più tardi - riferendosi al difficile

recupero del giocatore dopo un grave incidente a Udine - sbuffando parlò di "aspettando Godot". E ancora aspettano. Perché il bellissimo Ale, acquistato per pochi soldi da Giampiero Boniperti, diventato nel frattempo il più significativo ingaggio della Juve, fu travolto e "modificato" dalla...farmacia, perdendo molte delle caratteristiche che l'avevano fatto concorrente di "Raffaello" Baggio. Contribuì - come altri - Alex alla sconfitta azzurra al Mondial 98, in maniera decisiva alla sconfitta a Europa 2000 e fu protagonista

negativo della lunga stagione azzurra priva di vittorie; fece danni anche alla Juve, ma non per propria colpa: nessuno era riuscito, registrandone il cambiamento strutturale, a trovargli adeguata posizione in campo. E così siamo ai giorni nostri: a Capello che bene o male lo fa scendere in campo, alla Juve che non può mollarlo e continua a pagarlo a peso d'oro; a Alex che ad andare in giro per il mondo manco ci pensa. Giappone? Inghilterra? Giammai: si sta così bene in Italia, paradiso dei calciatori!

Il passerotto, sulla spalla di Alex, cinguetta il suo prezioso consenso.

Ma perchè, dunque, si fa tanto chiasso intorno a Del Piero? Perché la Juve non lo molla?



Capello lo tiene in

protestano, i risultati

mancano. E se fosse

panca, i tifosi

che...

MONDOSALUTE ~ 40 ~



DI GILBERTO EVANGELISTI



A Città del Messico fu un giorno di pioggia meno due ore. Era il 12 settembre 1979 e c'era anche una corsa. Tra chi, e chi sia arrivato secondo o terzo, conta poco. Conta invece il fatto che

quella corsa durò duecento metri e appena 19"72. Finì appena in tempo per incastrarsi alla fine della pausa tra due temporali diversi. Allo scoccare del ventunesimo secondo, Pietro Mennea s'inginocchiò, con le mani appoggiate al suolo e gli occhi chiusi. Gli dissero che aveva battuto il record del mondo. Lui finse di saperlo già, di averlo sempre saputo, molto prima che la gara cominciasse. Era lì per quello, e Mennea non ha mai preso molto in considerazione l'idea di poter sbagliare.

nfatti nella sua vita è stato molte cose, quasi tutte giuste. Apprendista sarto nella bottega del padre e studente, avvocato e parlamentare, amministratore pubblico, insegnante, polemista, semiologo istintivo. Festeggiava le sue vittorie alzando l'indice della mano destra, gesto da nulla e che forse nulla significa, ma che ha insegnato alle generazioni successive di atleti a cercare l'originalità anche nella gioia. Ora vediamo calciatori celebrare i propri gol cullando bambini invisibili, baciando anelli, sparando dalle mani tese a mitraglia. Nessuno di questi gesti sfiora l'assoluta incisività di quel dito alzato al cielo: semplice, immediato, istintivo, silenzioso e loquace.

Mennea litigava con tutti, per scelta e per carattere. Dovette litigare anche per andare a Città del Messico e vincere le Universiadi. Il governo dell'atletica italiana lo voleva a Montreal, dove si disputava la Coppa del Mondo. Le due manifestazioni erano troppo ravvicinate. Bisognava scegliere, e Mennea scelse. Racconta che per una volta si rassegnò a seguire l'istinto. O è autoironico o non si conosce bene: ha sempre fiutato l'aria, ha sempre seguito la direzione indicata dai brividi sulla pelle. Per questo ha avuto ragione tanto spesso.

În quei mesi del 1979 fiutava l'odore del record, una parola che pronunciavano tutti tranne lui. Aveva già partecipato a due Olimpiadi, chiudendo quella di Monaco '72 con un bronzo sui 200 e quella di Montreal '76 con un diverbio in diretta televisiva. Lasciamo perdere i primati europei, i duelli con l'ucraino Valery Borzov, il record mondiale della 4x200 (1'21"5) nel 1972. Diventare l'uomo più veloce di sempre sui 200 valeva di più. În quei tempi estetici valeva anche più che riuscirci sui 100, puro lampo di violenza fisica laddove i 200 richiedono il prolungato dominio della pista e di se stessi, l'armonia di due diversi sforzi esplosivi e la conquista di una curva. Ed è una distanza sulla quale si comincia a essere soli, mentre i 100 ricordano la carica di una piccola folla becera verso il posto a sedere in metropolitana.

Così, da solo si allenava Mennea, nel giardino del professor Carlo Vittori che gli faceva da consulente, preparatore e sergente di addestramento e gli legava alle caviglia nastri di elastico per abituarlo sia alla fatica sia alla frustrazione. Quando arrivò Festeggiava le sue vittorie alzando l'indice della mano destra, gesto da nulla e che forse nulla significa, ma che ha insegnato alle generazioni successive di atleti a cercare l'originalità anche nella gioia.

a Città del Messico, posto favorevole alle imprese grazie all'aria rarefatta dall'altitudine (Bob Beamon, Francesco Moser sono quelli che ci vengono in mente al volo), non si concesse un giorno di riposo per assorbire il fuso orario. Fu faticoso. E neanche troppo gratificante. Prima delle Universiadi, Mennea era sceso a 19"8 non ufficiale. In batteria era a 19"96, comunque record europeo. In semifinale a 20"04. Per alcune ore si sentì stanco, un ventisettenne invecchiato dallo sport, dalle polemi-

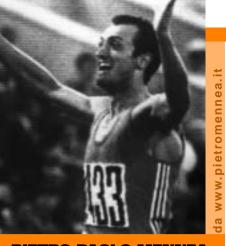
che, dalle illusioni. E il giorno della finale pioveva. Più tardi, dissero che si era trattato

soprattutto di fortuna. Perché il maltempo si era placato proprio al momento giusto, e proprio le due ore necessarie a far sì che la pista si asciugasse completamente. Perché la giostra dei vortici d'aria aveva lasciato l'aria ancora più leggera del normale. Perché Tommie Smith su quella pista aveva bloccato il cronometro a 19"83 undici anni prima e non poteva essere un barlettano furioso e buono solo a lavorare come un mulo a batterlo. Tommie Smith era la storia e aveva nobilitato quel record col pugno chiuso, la denuncia sociale sul podio, l'ordalia successiva, la persecuzione sommersa. Mennea replicò semplicemente che da quel momento la storia era lui e chi pensava il contrario era un idiota.

Si poteva dire con altre parole, però la sostanza è corretta. Mennea vinse ancora le Olimpiadi a Mosca l'anno successivo, senza americani e prima che la velocità venisse felicemente rasa al suolo dai figli del

vento. Si ritirò e tornò a gareggiare e si ritirò ancora e ancora tornò, fino al compimento dei trentasei anni. In quel 1988 dell'addio il primato era ancora suo, e suo rimase fino 23 giugno 1996. Lo ha superato Michael Johnson, statunitense dalla falcata ristretta e armonica, fisicamente incapace di distinguere tra rettilineo e curva. E' sceso a 19"66 e ancora a 19"32 all'Olimpiade di Atlanta. Accadde l'altroieri. Ouesta vicenda di Mennea era accaduta invece diciassette anni prima e a tutt'oggi solo due uomini hanno corso più veloce di lui: Johnson, appunto, e il namibiano Fredericks. Ai record si chiede di essere brevi e di durare un'eternità.





PIETRO PAOLO MENNEA

nato a Barletta (BA) il 28 giugno 1952

RECORD STABILITI

MONDIALI: 2

200 m (19"72 - Mexico City, 12.09.1979) 4x200 m (1'21"5 - Barletta, 21.07.1972 con Ossola, Abeti e Benedetti) Inoltre il record sui 200 m indoor (20"74 nel

EUROPEI: 8

100 m (2 volte: 10"0 manuale - Milano. 16.06.1972; 10"01 - Mexico City, 04.09.1979) 200 m (3 volte: 20"2 manuale - Milano, 17.06.1972; 19"96 - Mexico City, 10.09.1979; 19"72, Mexico City, 12.09.1979)

4x100 m (1 volta: 38"42 - Mexico City, 13.09.1979 con Lazzer, Caravani e Grazioli)

4x200 m (2 volte: 1'21"5 - Barletta, 21.07.1972 con Ossola, Abeti e Benedetti; 1'21" 10 - Cagliari, 13.09.1983 con Tilli, Simionato e Bongiorni) N.B.: i record europei dei 200 m (19 "72) e della 4x200 m (1'21"10) sono ancora in vigore.

Il record del mondo dei 200 m di Mennea ha resistito 16 anni, 9 mesi e 11 giorni (dal 12.09.79 al 23.06.96, data del 19.66 di Michael Johnson) per un totale di 6.018 giorni! In questo lasso di tempo l'atleta che più si era avvicinato al record era stato lo statunitense Mike Marsh che, nella semifinale di Barcelona '92, aveva corso in19"73!

Dopo Mennea nessun atleta italiano è più riuscito a qualificarsi per una finale olimpica di velocità.

~ 42 ~ ~ 43 ~ MONDOSALUTE **MONDOSALUTI**

VocidalParlamento a cura di STEFANO CAMPANELLA









DIVIETO DI FUMO: pro e contro nel Paese e fra i rappresentanti delle Istituzioni. Abbiamo posto tre quesiti a Deputati e Senatori della Repubblica. Eccoli: 1 Crociata antifumo: quanto è giusta e perché? 2 Non è un paradosso che lo Stato da un lato vieti il fumo e dall'altro "viva" sulle sigarette? 3 Influiranno e quanto la campagna antifumo e la prossima antialcool sulle prossime tornate elettorali?

EMUNUELA BAIO DOSSI (CENTRO-SINISTRA)

"Giusto per la salute"

Non la definirei una crociata. Credo che si tratti di una legge giustissima che rientra nelle scelte che uno Stato deve fare per la prevenzione e per la promozione della salute. Viceversa, il modo in cui il Governo ha reso applicabile questa legge è discuti-

Infatti, se lo Stato fa pagare una sanzione a chi fuma in luogo pubblico, allora avrebbe anche dovuto preventivamente creare condizioni tali da far in modo che i gestori di bar e ristoranti diventassero essi stessi promotori di questa legge presso i clienti. Faccio un esempio su me stessa: sono amante del cinema e del fumo, ma non per questo ho smesso di andare al cinema anche quando hanno impedito di fumare nelle sale cinematografiche.

E' la contraddizione simbolo impersonificata dallo Stato. Credo che sia corretto che lo Stato la smetta di guadagnare sugli alcolici e sul fumo perché ciò è scorretto concettualmente. Facendo così, lo Stato diventerebbe più credibile non solo verso la fascia di popolazione adulta, ma soprattutto sui giovani e , non stupisca, sulle giovani donne, che danno un notevole contributo alla espansione della già vasta platea dei fumatori. Soprattutto ai giovani, lo Stato invierebbe un messaggio ben pre-

Spero di no. Io che sono fumatrice e ho votato questa legge e la sostengo in termini di principio, farò campagna elettorale sostenendo che questa normativa serve per proteggere e promuovere la salute di tutti, fumatori e non.

Agli stessi gestori di bar e ristoranti del mio collegio elettorale (dove sono comprese anche Arcore e Macherio) andrò a dire: la legge è giusta, il Governo ha fatto poco e male per attuarla, ma dobbiamo crederci tutti perché la salute individuale e pubblica è un bene di per se indipendentemente da chi ci governa al momento. Comunque, non credo che questa legge farà perdere consensi e voti.

GIUSEPPE FIRRARELLO (CENTRO-DESTRA)

"Cambio di cultura"

La crociata antifumo è sicuramente qualificante perché tende a salvaguardare la maggioranza dei cittadini dall' invasivo uso

Penso sia giusto tutelare chi non vuole fumare. Sono certo che capiranno anche i fumatori perché ne determina un cambiamento

Non si tratta di imporre un modo di vivere, ma semplicemente di convincere i fumatori che è importante rispettare la volontà di chi non lo desidera.

Sono convinto che oggi, molti fumatori, hanno più chiaro il danno che ne ricevono dal fumo e gradualmente decideranno di

I paradossi sono sempre possibili e comunque nel caso di specie non sono ammissibili. Gli italiani potrebbero essere indotti a credere che il Governo conduca una crociata equivoca, come se volesse fare una battaglia senza convinzione.

Le contraddizioni nella vita sono sempre di cattivo gusto e nel caso in specie diffonde equivoci vanificando un' iniziativa seria e moderna che responsabilizza le persone e salvaguarda la salute che è il bene supremo.

Lo Stato, oltretutto, risparmia in cure da dover praticare a coloro che sono soggetti a malattie che derivano dai fumatori attivi e pas-

Le battaglie di civiltà sono sempre viste positivamente, di certo c'è che un ministro di Forza Italia, medico, si è imposto, anche contro alcuni colleghi, di assumersi la responsabilità di dire basta ad un lungo periodo di cattive abitudini.

Probabilmente darà anche risultati positivi, comunque non penso che il ministro l'abbia fatto per cercare consensi elettorali. À mio avviso le motivazioni sono più nobili.

MARIA BURANI PROCACCINI (CENTRO-DESTRA)

"I fumatori capiranno"

Non si tratta assolutamente di una crociata. E' semplicemente un doveroso atto di civiltà e di tutela nei confronti di atteggiamenti nocivi della salute pubblica. Il provvedimento è senz'altro giustificato in quanto a nessuno può essere dato di nuocere volontariamente e con leggerezza alla salute altrui.

E' finalmente prevalsa la volontà di difendere la consapevolezza, acquisita con notevole ritardo rispetto a molti altri paesi, che è più giusto difendere la libertà di non ammalarsi che quella di godere di un temporaneo ed effimero piacere dato dalla sigaretta.

Sì, sono d' accordo. Si tratta purtroppo di un antico retaggio culturale che poneva l' attore con la sigaretta pendente dalle Labbra come un simbolo di forza, virilità e determinatezza. Però, questo dato onestamente mi sembra in regressione perché Oggi i tempi sono decisamente cambiati.

Direi che così come lo Stato, con la Legge Merlin, ha smesso di guadagnare sulla prostituzione ora è giusto che almeno orienti gli introiti derivanti dalle sigarette esclusivamente ad azioni positive finalizzate al benessere dei cittadini.

Non credo che incideranno. Tutto sommato anche i fumatori più accaniti, dopo un comprensibile sconcerto e resistenza psicologica, intravedono la sostanziale correttezza del provvedimento e ne traggono le positive conseguenze.

Ne è la prova l' innalzarsi esponenziale delle vendite di prodotti antifumo nelle farmacie e l' atteggiamento sostanzialmente positivo che si percepisce ovunque.

Quanto all' alcool è molto più facile che la campagna finalizzata alla riduzione del consumo tra gli adolescenti e le donne (progressivamente diventati i maggiori consumatori) abbia un impatto positivo sull' insieme della popolazione.

GIORGIO BOGI (CENTRO-SINISTRA)

"Tutela tutti"

Ritengo giusta la campagna contro il fumo. Mi stupisce la posizione di chi considera questa legge come una lesione di libertà. Parliamo tanto e spesso di prevenzione, ebbene: questa è una campagna di prevenzione. La giustificazione formale del provvedimento è data dal fatto che si tutela non solo chi fuma ma anche il non fumatore che in ambienti chiusi subirebbe danni indesiderati alla sua salute. Perciò, ritengo la "ratio" della legge

Certamente, colpisce il fatto che lo Stato sia stato monopolista del tabacco e che da questo abbia ricavato entrate per l' erario pubblico.

mentre prima lo Stato ricavava risorse dalla produzione della sigaretta, ora le ricava solo dalla imposizione fiscale.

Pertanto, ritengo giusto che lo Stato si sia liberato del suo rapporto nella produzione, nella confezione e nel commercio del tabacco in quanto tutto ciò è stato privatizzato.

Può darsi. Però qui ci troviamo di fronte non ad un giudizio morale sul "vizio" ma ad atteggiamenti di prevenzione che tendono ad evitare il danno ad altri e pertanto sono corretti come gestione del comportamento sociale e dello stesso potere normativo dello Stato. Ciò influirà elettoralmente ? Non lo so, perché se potrà nuocere settorialmente (sul singolo fumatore) potrà giovare nel giudizio complessivo sulla attività di governo (sarebbe uno dei pochi tratti nobili del governo di questa mag-

Comunque, conosco il ministro Sirchia e devo dire che in questa iniziativa ci ha messo molto del suo.

MONDOSALUTE MONDOSALUTE



LE FASCE DI CONTROLLO PER GLI ACCERTAMENTI DELL'INPS

Diritto alla salute.

Solo a parole

Una lavoratrice condannata due volte perchè non era presente alla visita fiscale si rifà in Cassazione: non poteva farsi visitare dallo specialista durante l'ora della reperibilità

aria Rita è una lavoratrice subordinata e alla fine dell'ottobre 1995, chirurgico di safenectomia. Un mese dopo, durante il periodo di convalescenza, chiede al chirurgo che l'aveva operata di essere sottoposta ad una visita di controllo. Il medico le fissa un appuntamento per il pomeriggio, alle ore 16. La paziente si reca nello studio del professionista che dista dalla sua abitazione una trentina chilometri. Nella sala d'attesa ci sono altri pazienti e la donna aspetta il suo turno. La visita dura una ventina di minuti e subito dopo Maria Rita fa ritorno nella sua abitazione. Varca la porta di casa pochi minuti prima delle 18, nel bel mezzo di una di quelle che, nel burocratese del sistema sanitario nazionale vengono chiamate le "fasce di controllo" (dalle 17 alle 19) riservate agli accertamenti dell'INPS.

DIECI ANNI DI SALUTE

Proprio quel giorno, il medico incaricato del controllo non trova Maria Rita in casa. La circostanza viene denunciata all'istituto di Previdenza il quale, senza ascoltare ragioni, le nega l'indennità economica di malattia. A nulla valgono le proteste della donna e nep-

aria Rita è una lavoratrice subordinata e alla fine dell'ottobre 1995, viene sottoposta ad un intervento urgico di safenectomia. Un mese dopo, ante il periodo di convalescenza, chiede nirurgo che l'aveva operata di essere sotosta ad una visita di controllo. Il medico ssa un appuntamento per il pomeriggio, ore 16. La paziente si reca nello studio

La causa comincia davanti al Pretore di Ascoli Piceno che non sente ragioni e da torto a Maria Rita. Nella sentenza il magistrato scrive che la lavoratrice, considerata l'ora della visita e la distanza dello studio del suo medico di fiducia, ha in sostanza accettato il rischio di non essere presente presso la propria abitazione al momento delle visite di controllo da parte dei "gendarmi" dell' INPS. E non è finita: l'inflessibile e severo magistrato non ha dubbi sulla colpevolezza di Maria Rita perché, dice, ella non si adoperò per cercare altri medici specialisti in grado di visitarla in orario compatibile con la fascia di controllo. E poi non risulta dimostrato che la necessità di quella visita medica fosse sorta improvvisamente. Sulla stessa linea di rigore si pone, qualche anno dopo la Corte di Appello alla quale la donna si rivolge nella

speranza di vedere riconosciuto il suo buon diritto a farsi visitare dal suo medico di fiducia che l'aveva operata. Sconfitta due volte Maria Rita non si arrende e propone ricorso per cassazione censurando la sentenza della Corte di Appello per difetto di motivazione e violazione di legge.

Dopo nove anni, a novembre 2004 i supremi giudici le hanno dato finalmente ragione richiamando la sua costante giurisprudenza sul diritto alla salute di cui tutti si riempiono la bocca ma pochi si adoperano affinché il precetto costituzionale venga rispettato e attuato nella pratica di tutti giorni. Già in passato la Corte aveva stabilito che "l'assenza alla visita di controllo, per non essere sanzionata dalla perdita del trattamento economico di malattia può essere giustificata oltre che dal caso di forza maggiore, anche dalla concomitanza di visite mediche, prestazioni sanitarie o accertamenti specialistici, purché il lavoratore dimostri l'impossibilità di effettuare tali visite in orario diverso da quello corrispondente alle fasce orarie di reperibi-

LIBERTÀ DI SCELTA

Delle due l'una: i magistrati che fino ad allora aveva dato torto a Maria Rita non conoscevano l'orientamento della Corte, ovvero non hanno creduto alla sua versione quando ha spiegato che quella e solo quella era l'ora stabilita dal medico per essere sottoposta ad un controllo postoperatorio. La Cassazione è andata al di là ed ha riaffermato il principio che va invocando da anni tra l'interesse generale. A quanti sull'argomento fanno orecchie da mercanti la Corte ha ricordato che il bene della salute è tutelato dall'art. 32 della Costituzione non solo "come interesse della collettività, ma anche e

soprattutto come diritto fondamentale dell'individuo, sicché si configura come diritto primario e assoluto".

In conseguenza di ciò, ed in conformità con il precetto costituzionale, i supremi giudici hanno ricordato a quanti lo avessero dimenticato che una vecchia norma dell'ordinamento statuale garantisca la libertà di scelta del medico. Partendo da questa premessa la Cassazione ha bacchettato Pretore e Corte di appello. Si legge nella sentenza: "risulta gravemente erronea, in quanto costituisce capovolgimento della gerarchia dei valori protetti l'affermazione secondo cui la lavoratrice avrebbe dovuto farsi seguire non dal medico specialista prescelto, ma da uno qualsiasi prossimo alla propria abitazione, in modo da potere essere reperibile nelle fasce orarie, così attribuendo a tale funzione una posizione prioritaria rispetto alla cura della salute".

ESIGENZE TERAPEUTICHE

Ma non basta: i supremi giudici sottolineano come la sentenza che dette torto a Maria Rita è afflitta da varie contraddizioni ed illogicità: omette di considerare che la visita dal medico di fiducia era stata fissata fuori dalle fasce orarie, addebita illogicamente all'assistita il ritardo dovuto agli impegni del medico; cade poi in contraddizione, quando ripete che scegliendo un medico lontano 30 Km dalla propria abitazione, la donna aveva fatto presente ad una precedente visita di controllo la sua esigenza di continui controlli presso il proprio medico, e aveva ricevuto una risposta del tutto rassicurante. La sentenza osserva infine che le fasce orarie (10-12 e 17-19), i tempi di percorrenza e di attesa nell'ambulatorio privato, gli orari consueti dei medici privati, i possibili contrattempi rende impossibile fissare qualsiasi visita di controllo in un lasso di tempo tale da non interferire con le fasce orarie. Fatta questa premessa la Corte stabilisce che l'allontanamento durante il periodo di malattia dalla propria abitazione può essere giustificato da esigenze terapeutiche.

I DANNI E LA BEFFA

Un principio elementare e sacrosanto ma anche di una ovvietà assoluta per affermare il quale ci sono voluti nove anni. E per Maria Rita il calvario non è finito perché a rendere operante la sentenza dovranno provvedere dei giudici di merito. Il fascicolo processuale è stato trasmesso alla Corte di appello di Bologna i quali dovranno decidere se e come restituire a questa lavoratrice l'indennità di malattia che le era stata negata. Qualunque somma le sarà liquidata, non la risarcirà certo della beffa subita, dello stress, dell'umiliazione e delle spese legali a cui si è dovuta sobbarcare per vedersi riconoscere un diritto sancito a chiare lettere nella carta costituzionale troppe volte ignorato dagli operatori del sistema sanitario nazionale.

COME CAMBIA LA POLITICA SANITARIA

C'era una volta il medico di famiglia

Consigliere e confessore, viene sostituito da un pool di specialisti. Che operano da pronto soccorso...

DI ALBERTO CALORI

Consigliere, confessore e soprattutto amico: a tutte le ore e per ogni evenienza. Cronin ne aveva fatto un eroe del secolo scorso; riferimento insostituibile di una realtà, quella anglosassone, che si rispecchiava, invero, sotto

ogni latitudine per costume e valori. I più anziani dei nostri lettori si ricorderanno del "dottore" tuttofare: ostetrico, psicologo, andrologo... poi arrivò la mutua. E chi non ricorda Sordi nei panni del dott. Tersilli: la medicina disumanizzata, le ricette a gogò, le visite lampo...? Accadde una trentina d'anni fa, quando si tentò di dare strutture efficienti alla sanità con riforme al passo coi tempi e modelli che stravolsero la vita delle famiglie e soprattutto le figure cardine della moderna società.

MEDICO DI BASE

Ha molti punti di contatto con il professionista della tradizione in camice bianco, ma è già un'altra cosa: ecco il medico di base; il "generico" che costituisce il primo approccio con il cittadino bisognevole di cure. Segue tutta la famiglia, indirizza, e soprattutto prescrive la terapie e certifica lo stato di salute del paziente. Anche quello ha le ore contate, superato nel contesto della organizzazione "modello Sirchia". Per far posto al pool di

medici che 24 ore su 24 provvederanno all'assistenza primaria e fungeranno da pronto soccorso. Insomma, il "vecchio" medico di famiglia, unico... si moltiplica.

La ratio di questa novità sta nell'esigenza di ridurre gli intasamenti dei pronto soccorso e conseguentemente di ridimensionare le spese. Il costo medio di un intervento di emergenza è di 90 euro. Il medico che farà parte del

pool ha ottenuto un ritocco pari a 6 euro di aumento per ogni assistito. "Fatti i conti – osservano al ministero della Salute - la novità comporterà un notevole risparmio per le salassate casse delle regioni e una migliore assistenza al cittadino, specie quello più debole, anziano e malato cronico". Speriamo sia vero.

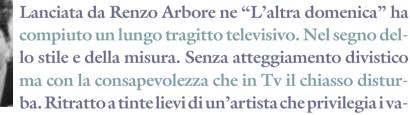


Frattanto, rientreranno in questo nuovo regime oltre sessantamila medici e a dire il vero non è ancora immaginabile quel che succederà. Come per tutte le innovazioni si levano voci favorevoli e voci contrarie; ma come sempre, a tutto si farà l'abitudine. Sicché per i tanti che andavano dal medico a "confessarsi" si riaprono le porte delle chiese. E alla salute... pensa Dio.

MONDOSALUTE ~ 46 ~ MONDOSALUTE



DI RICCARDO DI BLASI



lori e la famiglia.

a un po' di tempo pensavo di fare una chiacchierata con Milly Carlucci, approfitto di una pausa Tv. È una fredda domenica di pomeriggio. Ma non fredda per me e per Milly: lei è nel calore della sua splendida casa in stile Old America a riposarsi dalla fatica del suo sabato televisivo di successo; io felicemente confuso dal successo di critica e di pubblico della prima puntata del ritorno in tv di Arbore di cui mi onoro di fare la regia. Tra Renzo Arbore e Milly Carluccic'è un bel legame: fu lui a scoprirla e lanciarla come inviata nella sua lontana e innovativa "Altra Domenica".

Milly, con "Ballando con le stelle", torna la tv garbata il sabato sera, complimenti. Dice mia mamma: "grazie a nome delle famiglie Italiane".

"Ringrazio la mamma e sono contenta, perché è bello fare una televisione per famiglie. Tutti insieme dai bambini ai nonni, si può guardare un programma scaccia pensieri, divertente, di evasione e perché no, simpatico e onesto."

Ho avuto il piacere di lavorare con te,come regista, tante volte: dagli "Oscar TV", al "Premio Barocco". Come dice il nostro amico Arbore finalmente una televisione "per Bene". Si può ancora usare questo termine senza rinunciare al ritmo e ai ca-

noni di uno spettacolo moderno?

"Certo, alla base ci vuole l'educazione. Bisogna avere rispetto del fatto che si entra nelle case di tutti gli italiani. Non devi invadergli la casa, devi regalargli relax e sorrisi."

Hai una casa stile Holliwood, ti senti un po' diva?

"Non sono una diva, Riccardo, non lo sarò mai. Sono una donna che fa un lavoro particolare, attraverso il quale è conosciuta da tutti quanti. Da questo ad essere diva ci passa un mondo. Essere diva è un atteggiamento, a me questo atteggiamento non apparterrà mai. Sono una donna che lavora e fa un lavoro molto esposto, dove l'immagine conta. La mia immagine pubblica non è così diversa da quella privata, sono quella che vedete, né più né meno."

Riesci a ritagliare un po' del tuo tempo da passare davanti alla televisione!

"Io devo vedere per forza la tv, non si può lavorare in un settore, senza seguirlo attentamente. Purtroppo tra prove, riunioni e diretta la vedo poco; non ne avrei il tempo. Quando però non ho un impegno pressante, è un mio dovere professionale vedere di tutto: dai canali principali a quelli satellitari." Fai parte anche tu di quel gruppo di delusi dai canali in chiaro, che si rifugia tra i tematici satellitari?

"Siiiiii, e poi ci sono i canali di cinema, dai

vecchi film in bianco e nero ai nuovi. E ancora poi i canali di viaggi, quelli di scienza e documentari vari. Ce n'è per tutti i gusti.

Vediamo un

po': se dovessi

"Non sono una diva, non lo sarò mai. Sono una donna che fa un lavoro particolare, attraverso il quale è conosciuta da tutti quanti."

portare in una sorta di ritiro spirituale, due soli canali, co-sa ti porteresti?

"Non ho dubbi, per me il cinema è al pari dei libri, non ne posso fare a meno, quindi mi porterei un canale di cinema e se dove vado non c'è musica, uno di musica."

Da inviata dell'Altra Domenica di Arbore, a "Ballando con le stelle", passando per un infinità di programmi prestigiosissimi Rai e Fininvest, compresi 4 o 5 Telegatti: hai lavorato con tanti partner tra cui molti mostri sacri. Adesso io ti faccio dei nomi, tu rispondimi con un aggettivo, o una breve definizione...

Pippo Baudo? "Inossidabile, direi: La Televisione in assoluto."

Mike Buongiorno? "La genesi della Televisione, colui che iniziò e ancora la fa bene."

Fabrizio Frizzi? "La televisione più moderna, ma garbata, sorridente e di classe."

Gerry Scotti? "La Televisione ironica ma non dissacrante, paciosa e affettuosa, per tutti."

Dulcis in fundo... Renzo Arbore? "Heee! Renzo è il mio pigmalione, lo metto al di sopra di qualunque televisione. È l'uomo della televisione sempre avanti, diversa e sorprendente."

Vorrei chiederti una cattiveria su qualche tua collega ma ho la certezza matematica che non la diresti mai di nessuno, neppure sotto tortura. Ti chiedo quindi se c'è una tua collega che ti piace particolarmente.

"Mi piace molto Michelle Hunziker: è una ragazza solare, che trasmette sensazioni positive. Col suo sorriso, ti blocca davanti allo schermo."

Una domanda per mamma Milly. Un certo gruppo di psicologi, sociologi ed opinionisti, danno alla televisione la colpa del degrado giovanile ed addirittura del-

le forme di violenza, di cui la cronaca giornalmente ci dà un macabro bollettino. lo, personalmente, additerei anche la colpevole lontananza dei genitori dalla quotidiana crescita degli adolescenti. Tu che ne dici?

"E' in parte vero. Viviamo in una società,

nella quale la televisione fa quasi da baby sitter a questi ragazzi. Non c'è una visione familiare della televisione, in cui il ge-

nitore filtra, spiega, conforta. Spesso il ragazzino torna a casa, non trova nessuno e accende la televisione. Spesso si trova a vedere film e telefilm, dove la violenza, non è più un fatto eccezionale, ma è una costante banale e naturale. Io penso che alcuni dei

protagonisti adolescenti degli ultimi fatti di cronaca non si sono neppure resi conto al momento di quello che facevano."

Come hai impostato il rapporto con i tuoi figli e la televisione?

"Ho soltanto cercato di tenerli lontano dall'essere fagocitati dalla televisione; ho cercato di evitare un lavaggio del cervello, preferendo che da piccoli vedessero delle belle cassette di Disney. Il vero danno per i bambini di oggi comunque penso che non sia la televisione, ma un certo tipo di videogiochi: la più temibile, Play Station, con il suo carico di violenza e ammazzamenti vari."

Concludiamo in un modo curioso: entri in cucina devi creare un accoppiata tra la creazione di un piatto e un programma televisivo. Cosa ti va di preparare?

"Quando entro in cucina con la mia pressione bassa, per prima cosa adoro farmi un caffè. Vivo praticamente abbracciata alla macchina del caffè. Quindi vorrei sedermi in cucina con un bel caffè fumante e vedere un bel film degli anni quaranta, meglio se è musicale.



MONDOSALUTE ~ 48 ·

ECONOMIA a cura di lucio a. leonardi

"GLI ITALIANI PATRIMONIALIZZANO"

Non siamo affatto così poveri

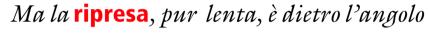
La fine del 2004 ha visto delinearsi un quadro movimentato dei "fondamentali" della nostra economia. Se il Governatore della Banca d'Italia ribadisce, nei primi di dicembre, l'invito ad agire sulla flessibilità dell'economia, ritenendo ineluttabile una revisione dello stato sociale – non per respingere indietro le conquiste storiche della tutela dei più deboli, ma per preservare, per le future generazioni, la sostanza delle acquisizioni – il Rapporto Censis di fine anno svela che l'Italia non è un Paese povero. Di sicuro, esiste la preoccupazione di impoverirsi, ma nella realtà i patrimoni aumentano. Seppure in ansia per il proprio futuro economico e nel settore della sicurezza. l'italiano medio tende a consolidare il patrimonio familiare, che si incrementa rispetto al passato. Il Segretario generale del Censis. Giuseppe De Rita, non ritiene che l'Italia si stia impoverendo. "La realtà dell'Italia è diventata quella di un Paese da grandi patrimonializzati", dice De Rita, "la ricchezza delle famiglie è aumentata in maniera incredibile; i patrimoni sono aumentati. Ciò significa che, da una parte non cresce il reddito, soprattutto quello del lavoro dipendente, ma dall'altra aumenta molto il lavoro sommerso, il cash del lavoro sommerso, cioè il contante, che va a patrimonializzarsi".

LA SCOPERTA DEL MATTONE

La violenza che ci opprime fa riscoprire il sacro, come fonte di certezza; l'incertezza del futuro ci spinge verso il "mattone". Ogni giorno lavorativo vengono spesi 550 milioni di euro per comprare casa. Il 40 per cento delle case negli ultimi anni è stato comprato nel Mezzogiorno, osserva De Rita, ed è stato pagato in contanti. Lo scorso 2003 le abitazioni acquistate dagli italiani sono state oltre 910 mila. Per la fine del 2004 si stima saranno 870 mila.

Il profilo dell'acquirente è facile da disegnare: è quello della famiglia (solo l'8 per cento dei compratori sono single), che nel 68 per cento dei casi appartiene alla fascia economica media, e per il 16,5 per cento addirittura alla fascia medio-bassa. E – importante rilievo – i prezzi alle stelle degli immobili non rappresentano un ostacolo per soddisfare la

E' scritto nell'annuale rapporto del Censis: meno consumi e più acquisti di case, specie nel Mezzogiorno. Nel mirino il "sommerso", ovvero l'economia parallela.





perenne voglia di mattone, per prima o seconda casa, delle famiglie italiane, che preferiscono, piuttosto, allentare i consumi meno importanti e quelli più privati; circostanza, questa, che gela le attese dei commercianti e fa gridare al crollo dei consumi.

"Se il Paese patrimonializza fino a questi livelli, assolutamente stratosferici, che nessun Paese al mondo fa, questo vuol dire che una ricchezza dentro ce l'ha. Certo, non cresce—conclude de Rita—, probabilmente sta grattando anche quello che stava dentro, ma tutto sommato è un Paese che regge bene".

PARADOSSI

Poco più della metà degli italiani, poi (oggi è il 53,5 per cento, contro il 54,4 del 2001), ritiene che sia meglio avere meno servizi pubblici, purché si paghino meno tasse. Ovviamente, questo significa che l'altra metà la pensa in modo opposto: meglio pagare più tasse e avere in cambio servizi sociali qualitativamente e quantitativamente superiori.

Questi sentimenti si muovono comunque, sempre secondo il Censis, nel contesto di un Paese che ha paura (delle bombe, delle guerre, del terrorismo interno e islamico), che non guarda avanti, che non ce la fa, che preferisce voltarsi e vedere ieri, l'altro ieri. Un modo per difendersi. Alla domanda se gli italiani abbiano paura del futuro, il Censis riferisce nel suo rapporto sul 2004 che dal 2001 a oggi i pessimisti sono cresciuti di 8 punti percentuali, e che sono anche diminuiti gli ottimisti (-9 per cento), e che oggi è appena il 45 per cento che dichiara di avere aspettative migliori per i prossimi cinque anni.

DISOCCUPAZIONE CALANTE

Secondo il ventiduesimo rapporto Banca Nazionale del Lavoro-Centro Einaudi, elaborato in collaborazione con la Doxa, nell'ultimo anno è cresciuta l'incertezza sul reddito ed è diminuita la propensione al risparmio dei potenziali risparmiatori. E' aumentata la percentuale di chi dichiara di non avere risparmiato nulla nel 2004: si tratta del 48 per cento delle famiglie, contro il 45 per cento del 2003, il 38 per cento del 2002, il 50 per cento del 2001. C'è, dunque, una bella fetta di "cicale per necessità". Dunque, chi può, tesaurizza; chi non può, è consumista per forza, o addirittura si indebita.

Sempre a dicembre l'Istat segnala che la disoccupazione continua a diminuire, e raggiunge, con il 7,4 per cento, il minimo degli ultimi dieci anni. Ŝe oggi possiamo dire che abbiamo un tasso di disoccupazione più basso di quelli francese e tedesco, la soddisfazione, però, finisce qui. Infatti, se si considerano i fattori che stanno a monte della caduta della disoccupazione, viene fuori che meno persone, fra quelle in età lavorativa, partecipano al mercato del lavoro, e molti abbandonano la ricerca del la voro prima ancora di averlo trovato, perché scoraggiate, e che un certo numero di queste persone che si dichiarano inattive, di fatto sono attive, hanno trovato un lavoro, ma nell'economia sommersa, e si guardano bene dal dichiararlo.

Altro elemento che colpisce, in questa fotografia dell'Istat, riguarda la diminuzione del lavoro femminile rispetto a quello maschile. "Contrariamente al recente passato – si legge nel comunicato Istat – la crescita tendenziale dell'occupazione ha riguardato unicamente la componente maschile, con più 92 mila unità, pari allo 0,7 per cento".

La dinamica dell'occupazione, secondo l'Isae (l'Istituto di analisi economica del Ministero dell'Economia) offre maggiori performance nel Mezzogiorno (+0,30 per cento), è negativa al Centro (-0,2 per cento), stazionaria al Nord.

Sempre con riferimento all'intero 2004, la radiografia del mercato degli appalti pubblici effettuata dall'Osservatorio Cresme–II Sole 24 Ore registra una crescita-boom del Mezzogiorno (+47,1 per cento), con un valore totale delle opere in gara (18,2 miliardi di euro) quasi pari alla somma di Nord e Centro (18,5 miliardi); segnala una nuova impennata (37,8 per cento) delle grandi opere di importo superiore a 51 milioni; accerta il crollo delle opere appaltate dalle Regioni (-50,2 per cento), e la frenata di Province (-11 per cento) e Comuni (-10,3 per cento).

Una crescita senza precedenti fanno segnare i bandi di gara delle concessionarie autostradali (+281,4 per cento), mentre rallenta Anas (-29,6 per cento), ma con un importo totale di 4.447 milioni, che resta il più alto fra i grandi enti pubblici, superiore anche alle Ferrovie dello Stato (3.434 milioni, con una crescita dell'8 per cento).

L'11 gennaio la Banca d'Italia ha intanto for-

nito la cifra del debito pubblico di ottobre 2004, il cui ammontare è pari a 1.473,5 miliardi di euro, in calo di 6,5 miliardi rispetto al dato di fine settembre.

Da via Nazionale è giunta anche la conferma del relativo buon andamento delle entrate fiscali, aumentate a fine novembre dell'8,5 per cento, con un trend migliore rispetto a fine ottobre. Solo a novembre sono stati incassati dall'erario 28,4 miliardi, in crescita del 12,9 per cento rispetto al novembre del 2003.

INFLAZIONE AL MINIMO

Sul piano dell'inflazione, per il 2004 siamo ai minimi degli ultimi cinque anni. La media annua 2004 dell'indice dei prezzi al consumo si è attestata al 2,2 per cento: si tratta del miglior risultato dal 1999 (1,7 per cento), e fa segnare, rispetto al 2003, una flessione di mezzo punto percentuale. L'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, di cui fanno parte 30 Paesi a economia avanzata) registra un sensibile miglioramento degli indici compositi relativi all'economia italia-

na. In particolare, mentre il superindice di novembre della zona Ocse è salito leggermente a 103, 4 (102, 2 nel mese di ottobre 2004), quello relativo all'Italia allunga il passo, uscendo a 98,9, rispetto al 98,4 precedente. Un incremento di mezzo punto (0,3 quello dell'area Euro) che fa ben sperare, e che trova conferma nel tasso di variazione a sei mesi (+0,7 per cento), ritenuto dagli esperti un buon indicatore delle tendenze future dell'economia.

La nota diffusa dall'Ocse al riguardo sottolinea che "il tasso di variazione a sei mesi del superindice riferito all'Italia è aumentato per il terzo mese consecutivo, dopo una tendenza ribassista cominciata nel novembre 2003"

Come si vede, ci troviamo di fronte a un quadro composito, ancora denso di contrasti ma con qualche segnale di ripresa. Si può ancora sperare in quel "colpo d'ala" che da anni si attende. Il 2005 sarà per il Governo un anno cruciale: non può più sbagliare, pena la perdita di competitività, il ristagno dell'economia, la sconfitta elettorale alle politiche del 2006.



I prodotti MON&TEX sono realizzati in Tessuto Non Tessuto per offrire maggiori garanzie diprotezione e sicurezza dell'opeatore e del paziente. Infatti il TNT realizza una barriera altamente efficace contro le infezioni batteriche grazie alla sua particolare struttura, superiore a quella del cotone tradizionale. Vengono utilizzati qualità di TNT particolarmente studiati e indicati a seconda delle varie destinazioni d'uso.

COPERTURA PAZIENTE

Teleria sterite in vari TNT per taite le enigence della sala operatoria sconado le tecnologie più avaurate

COPERTURA OPERATORE

Carnici siudiati per garantre la musiena protezione e confort derante gli interventi chimegaci

COPERTURA TAVOLI e STRUMENTI

Per la protezione di telecamore amplificatori di brillaro: competer, tovoli madre, Mayo, servitori ecc.

COMUNITA'

Lives di articuli per l'igiere del pariente: manopole, harugli, licararla e federe di varie mirace

CUSTOM PACK

Propostu e svitappo di una vasta gamma di pacchi procedurali per agai reparto operatorio

MON&TEX S.p.A.

Via A. Meueri 35 - 50041 Calenzano (Fi) - Tel: + 39 055 882.6426 - Fax: + 30 055 882.5611 E-mail: montex@montex.it - www.montex.it

MONDOSALUTE ~ 50 ~ MONDOSALUTE

PER IL PERSONALE DELLE CASE DI CURA

L'ASSICURAZIONE A uto studiata

MEGLIO DI UN'ASSICURAZIONE TELEFONICA.

GE.AS. mette a disposizione il proprio call-center con personale specializzato, con chiamata gratuita per offrire

LE TARIFFE PIÙ CONVENIENTI DEL MERCATO:

- Polizze in convenzione con primorie compagnie, per coperture R.C.A., incendio e furto anche con impianti satellitari, altri danni (atti vandalici, cristalli etc.)
- Possibilità di pagamenti personalizzati
- Preventivi immediati
- Pronta e rapida definizione dei sinistri



ALTRE PROPOSTE

CASA

Incendio Furto Responsabilità civile verso terzi

RESPONSABILITÀ CIVILE FAMIGLIA

Danni causati dalla conduzione dell'abitazione, figli minori, domestici, cani e altri animali

Viale delle Milizie, 16 - 00192 Roma

Tel. 06.853261 - Fax 06.85326666

ASSISTENZA SANITARIA

Cure mediche Migliori cliniche in convenzione Day Hospital

INFORTUNI

Capitale in caso di morte o invalidità permanente/diaria giornaliera Rimborso spese mediche Assistenza 24 h su 24 attraverso una centrale operativa dedicata

Fondi integrativi pensionistici

VACANZE

Danni subiti al bagaglio Spese mediche da infortunio o malattia Assistenza per emergenze sanitarie

POSSIBILITÀ DI CONCENTRARE IN UN UNICO SERVIZIO LE VOSTRE COPERTURE ASSICURATIVE MANTENENDO IL VANTAGGIO DEI PAGAMENTI PERSONALIZZATI





Germania e Usa registrano un fenomeno oggi più che mai attuale: quello dell' asessualità. E a Berlino nascono gli asexual clubs, come manifestazione di fierezza e di disinteresse nei confronti del problema

Disinteresse? Colpa dei genitori

DI SAMANTA TORCHIA

vero, la scienza ci regala in continua-zione sorprese ma la natura ce ne re-gala ancora di più. Una tra queste è la somiglianza genetica. Si sa, il fatto di avere

una certa fisionomia, di avere gli occhi blu e non magari verdi, di avere un naso a patata e non aquilino, oppure di avere un carattere permaloso tipico della propria famiglia d'origine non è di certo una prerogativa del caso. Mamma e papà vivono dentro di noi, ma a quanto pare non soltanto attraverso una somiglianza di "contorni" fisici e caratteriali. La faccenda sembra essere molto più complessa: il nostro grado di interesse nei confronti della sessualità dipende sempre da loro. In che senso? Ricerche e studi in questo senso ancora non esistono ma agli americani e ai tedeschi è sorto un fortissimo dubbio. Perché esistono esseri umani che rincorrono disperatamente il desiderio di

infilarsi di continuo sotto delle lenzuola con qualcuno per trascorrere nottate folli e impepate e, al contrario, persone che dopo 3 mesi di relazione tra coccole e sintonia ti dicono: "Ma dobbiamo proprio andare oltre?"

Ogni essere umano è a sé e distinto da un altro, e questa non è di certo una novità. Anzi, incosciente è chi pensa il contrario. Possibile che la natura abbia creato anche persone completamente disinteressate verso il contatto fisico, verso l'erotismo e la sessualità?



Conitempiche corrono, inteoria, non cidovremmo più stupire di nulla: etero-, bi-, omo-, mono-, transessuali e chi più ne ha più ne metta. Tra gaypride e sfilate di Dragqueens, bellimbusti con parrucche e tacchi alti 3 metri, ne continuiamo a vedere di tutti colori. Eppure, la sorpresa! Entra in scena sulle passerelle della sessualità l'Asexual, cioè colui che del sesso ne farebbe volentieri a meno. L'essere asessuato è una questione naturale, o forse di natura. E giochi di parole a parte, se vi prodigate in un balletto tipo "9 settimane e mezzo" e il vostro partner, seppur attento ed entusiasta, non ha nessuna intenzione di programmare la serata ulteriormente, non allarmatevi. Esiste anche questa. E a quanto pare colpevole è la genetica e forse anche l'educazione. Pare, in-

> fatti, che l'appetito sessuale sia strettamente correlato alla famiglia di origine e da un gene che evidenzia una differenza netta riguardo ai livelli di attrazione nei confronti dell'altro.

NESSUNA REGOLA

E' un po' come essere daltonici: chi ci dice realmente chi ha ragione tra 2 persone che vedono la stessa macchina ma la giudicano l'una di colore verde e l'altra di colore fucsia? In effetti, non è sempre semplice a dirsi e cadere nel dubbio è lecito. L'unico parametro su cui ci si può basare in questo caso è di tipo quantitativo-matematico: vince il colore, visto dal maggior numero di persone. E nel caso della sessualità?

Si può fare un ragionamento analogo? Effettivamente no. La natura è ingegnosa, perché imprevedibile. Soprattutto riguardo a questa sfera. C'è chi prova attrazione per lo stesso sesso, chi per l'altro, chi adora sempli-



Disinteresse? Colpa dei genitori

esegue da pag. 49

cemente se stesso e chi invece, non prova assolutamente niente. O forse è più corretto dire, non vive grandi picchi in ambito di attrazioni sessuali. E' giusto prenderne atto: ci sono uomini e donne che non sentono né caldo né freddo in situazioni intime e affettuose, che non hanno la necessità di viaggiare con la fantasia, che se vedono un completino intimo osé di pizzo non si scalfiscono minimamente. Eppure vivono bene così. Magari meglio, senza indugi né tentazioni di nessun tipo. Lo dicono loro, i frequentatori degli asexual clubs aperti recentemente a Berlino e negli States, a dimostrazione che nell'essere fieri del proprio disinteresse sessuale, non c'è nulla di sbagliato.

IL DUBBIO

Insomma, va detto. Ognuno è libero di agire e di fare di se stesso ciò che vuole. Questo è un dato di fatto. E' sempre semplice fare dell'ironia in questo ambito, per poi sfociare in un batter d'occhio allo spazio dei giudizi morali e non. Ma è delle persone intelligenti la prerogativa di porsi dei quesiti: Il sesso è natura o contro-natura? E' procreazione o istinto animale e umano senza il quale non saremmo più, serenamente, da tanti anni su questo pianeta? Con altrettanta intelligenza è d'obbligo dire che si tratta comunque di divertimento e gioia cerebrale e fisica, che giova, tra l'altro, anche alla salute (e questo è la scienza che lo dice).

Le poche ricerche fatte in campo scientifico sugli animali riguardo a questa tematica suggeriscono che il fenomeno dell'asessualità non è un fenomeno raro e che in un'inchiesta l'1% degli uomini abbia scritto: "Non mi sono mai sentito sessualmente attratto da qualcuno". Ma è giusto anche avere dei dubbi sulla veridicità dell'esistenza reale e soprattutto sostanziale di esseri umani indifferenti alla sfera sessuale in tutti i suoi aspetti. E non è un caso che per il sessuologo Tannini dell'università dell'Aquila l'asessualità non esiste, anzi è una fesseria. Il sesso è, in effetti, una funzione neurovegetativa, come la fame e il sonno. E ci si chiede a questo punto: "E' forse normale non provare fame o non provare sonno?"

Il sesso è una sfera molto complessa della nostra vita e del nostro essere umani. Una sfera che nonostante l'età, i tempi e i percorsi di vita che si intraprendono, continua a rimanere sempre colma di sfumature. L'inafferrabilità completa è ciò che caratterizza questo spazio di vita, primitivo ma allo stesso tempo difficilmente catalogabile e trasparente. Intrigante e allo stesso tempo pieno di ignoto. E l'asessualità ne è una riprova.

MONDOSALUTE

MOTORI _a crisi? **DI MASSIMO SIGNORETTI** In un'Italia che accusa l'impatto negativo dell'euro, il mercato auto chiude il 2004 con ben 2.258.861 immatricolazioni, in crescita dello 0,53%, rispetto al 2003. Se poi andiamo a sottilizzare, vediamo che il 2004 ha raccolto un numero di ordini pari a 2.277.815 unità, il 2,2% in meno rispetto al 2003. Chiudiamo praticamente con un bel pareggio. Un risultato, comunque, niente male, viste le catastrofiche previsioni di molti economisti, che a revano allarmato gli addetti ai lavori, prospettando scenari disastrosi. Gran parte del rerito va sicuramente ai "signori delle auto" (quasi tutti), che si sono rimboccati le maniche ed hanno operato con iniziative commerciali e finanziarie di tutti i tipi e con l'introduzione di tanti nuovi modelli. A livello mondiale, il mercato auto ha sfiorato i 50,9 milioni di autovetture, per un più 4,1% rispetto al 2003, di cui: 16,7 in USA (+1%), 4,7 in Giappone (+7%), 4,6 in Cina (+13%) e 14,4 in Europa (+1,3%). **CRESCE IL DIESEL** In Italia continua senza soste la crescita del diesel, che ha or nai conquistato il 58,4% (48% in Europa) I mercato con previsioni ancora di crescita grazie alle nuove motorizzazioni common rail impiegate sulle vetture compatte (segmento B). Tradotti in soldoni, tutti questi numeri stanno a significare che l'auto "ancora tira" e, calcolando che so-~ 54 ~

Il 2004 si è chiuso come l'anno precedente. Contro tutte le previsioni.

E adesso, in arrivo 76 nuovi modelli.

Non c'è



lo qui in Italia, il settore auto occupa il 10% dei lavoratori (1.6 milioni), si può tranquillamente affermare che: "Chi siede al volante meriterebbe un po' più di rispetto, da parte di chi siede nella stanza dei bottoni". La lotta all'inquinamento, ad esempio, viene condotta in modo fuorviante e ambigua. Prima si da' libero spazio alla pubblicità che reclamizza i motori a gasolio come l'ultima panacea in fatto d'inquinamento, poi, una volta che tanti poveri diavoli hanno creduto necessario adeguarsi cambiando l'auto con grossi sacrifici economici, escono fuori le consuete giornate a targhe alterne, o a blocco totale, che consentono di circolare solo ai mezzi omologati Euro4 (in fatto di Diesel ce ne sono pochissimi). E' vero che il prossimo anno entrerà in vigore questa fatidica normativa, ma si tratta di parametri nati per essere utilizzati esclusivamente dalle aziende produttrici di autoenon come paletti per "stoppare" il traffico. Già sono in circolazione auto Euro4, ma andando a scavare, vediamo che super-

car da 3.0 a 5.0 cmc (auto che consumano

anche un litro per 3 km), sono considerate molto meno inquinanti, di una vettura nuovissima, di modestissima cilindrata, che consuma pochissimo (oltre 15 km con un litro), ma che non può circolare perchè è ancora

Euro3. Il 2005 sarà anche l'anno delle normative "end of life", che attualizzano le auto in tema di protezione del pedone e che costeranno, alle case automobilistiche, un bell'impegno finanziario per gli investimenti necessari.



Ford Focus

Dal prossimo ottobre, poi, entrerà definitivamente in vi-

gore il nuovo "Regolamento Europeo sulla distribuzione degli autoveicoli", che consente ai concessionari di aprire punti vendita in qualsiasi parte del mercato europeo. Chissà se, con questa nuova apertura, si arriverà ad un effettivo pareggio comunitario, perché girando qua e là per l'Europa, ci si rende conto che i prezzi di una stessa auto subiscono delle belle variazioni di prezzo: il nuovo, attualmente, si compra molto bene in Italia e Spagna, tranne che per il settore dei fuoristrada, molto più convenienti in Germania, Belgio e Francia. Tornando al mercato Italia, la parte del leone seguitano a farla le auto di segmento "B", cioè quei mo-

delli tipo Punto, che tra parentesi è in testa alle vendite, seguita dalla Citroen C3. Questo settore, da solo, ha fatto registrare più di 899.000 unità vendute. Secondo segmento è il "C", quello delle medie, che ha venduto 589.000 unità (in testa ci sono Renault

Megane e Ford Focus). Interessante la battaglia combattuta per la conquista del terzo posto in classifica, vinta dalle auto di segmento D (berline di prezzo, che vedono in testa la tedesca Audi A4), con più di 282.000 unità vendute.

INCENTIVAZIONI

Le piccoline di segmento A (anche se meno care e, teoricamente, più necessarie e vendibili delle berline), con 277.000 unità (trionfano Fiat panda e Fiat 600) si attestano in quarta posizione. Per il 2005, le previsioni degli esperti vedono un mercato sostanzialmente stazionario, con case automobilistiche ed operatori di settore agguerritissimi, pronti a vivere questi 12 mesi all'insegna di 76 nuovi modelli, che si abbatteranno sul mercato. Una offerta che dovrebbe facilitare le scelte dei consumatori, a patto però che si applichi una vera e propria battaglia sui prezzi, quelli di listino, lasciando da parte una volta per tutte le operazioni di incentivazione, fatte di sconti, di chilometri zero o quant'altro che crea solo confusione e che non giova a riportare chiarezza e trasparenza al mercato.

MONDOSALUTE



~ 55 ~

SOCIETÀ

SI EVOLVONO LE ABITUDINI DEGLI ITALIANI

Dalle scarpe alla Ferrari? "Affittasi"

Noleggiare meglio che comprare. Parola d'italiano. Quadri, abiti da sera, bianchi vestiti da sposa, gioielli, camper, limousine o semplici utilitarie. Un mondo tutto in affitto. Nell'era in cui un diamante non è più per tutta la vita, ma magari per una sola serata, gli italiani tendono a comprare sempre meno e ad affittare sempre di più in nome del "tutto quello che serve, ma solo quando serve".

DI DILETTA GIUFFRIDA

econdo i dati forniti dall'Avis, società di autonoleggio, "tra l'agosto del 2003 el'agosto 2004 si è registrato un aumento totale dei noleggi pari al 7%", inoltre circa il 60% degli italiani sembra preferire l'auto in affitto."Affittare è una grande libertà – dice Giuseppe Roma, direttore del Censis – ed è un chiaro segno di una società che diventa sempre più pragmatica".

Sarà per i rincari e le speculazioni sull'euro, o più semplicemente per una moda passeg-

gera, sta di fatto che il noleggio è diventato un credo del popolo del Belpaese. E ce n'è per tutti i gusti.

ABITI E ACCESSORI

Per chi ha deciso di sposarsi ma non ha i circa 3 mila euro necessari per acquistare un abito da sposa, può rivolgersi a chi del noleggio di abiti bianchi ha fatto un vero e proprio business. A Torino, per esempio, affittare un vestito da sposa, da uno a tre giorni, costa tra i 300 e i 900 euro a seconda del tipo di abito, mentre uno smoking intorno ai 150 euro. Per chi, invece, non vuole rinunciare ad arrivare all'altare con un abito griffato e di prima mano (cioè che nessuno ha mai noleggiato prima) sarà costretto a sborsare 1.100 euro. Nessun problema anche per gli accessori, sono in affitto anche le scarpe, i guanti, le corone di fiori per i capelli e persino la biancheria intima \dots mariti o mogli quelli ancora no \dots

Noleggiare un abito da sera, invece, può costare dai 90 ai 250 euro, un vestito da carnevale dai 40 ai 350 euro. "La cultura del noleggio del vestito in maschera si è un po' persa negli ultimi anni – dice la signora Anna, responsabile di un'azienda di abiti in affitto del torinese – A questo genere di vestiti è interessato per lo più chi partecipa al Carnevale di Venezia o comunque chi frequenta la mondanità cittadina".

Si noleggiano abiti, dunque, ma anche li-



mousine, Ferrari, yacht e gioielli. Per una serata speciale, per una vacanza, per un weekend da sogno o semplicemente per togliersi uno sfizio. "Esistono due tipi di affitto – sottolinea Roma – Il primo è proprio di una società povera e può essere equiparato al credito al consumo, il secondo, invece, è tipico di una società ricca che trasforma il concetto di valore e lo trasferisce dal bene al servizio". Insomma dalla società del possesso alla società dell'accesso. "Siamo un po' tutti figli di Rifkin, l'economista e filosofo americano teorizzatore di questa trasformazione sociale – continua il direttore del Censis – Il punto è che oggi la possibilità di affittare un bene presenta enormi vantaggi. Anzitutto perché consente l'accesso a determinati beni che altrimenti sarebbero off-limits, in secondo luogo perché non implica l'immobilizzazione di grosse somme di denaro. Certo è anche vero che, in questo modo, può succedere che dall'accesso si passi all'eccesso".

Per chi, però, dell'accesso a un bene non ne fa un eccesso ma solo una necessità, esistono siti internet dove si può trovare una soluzio-

> ne a ogni genere di esigenza. Per chi, per esempio, ha bisogno di una stufa a fungo per esterni su internet può noleggiarla a 23,50 euro, un'affettatrice per salumi a 22,80 euro. Per chi ha invece necessità di parlare a un vasto numero di persone, per esempio in piazza, può noleggiare un megafono a 15,50 euro. E poi ancora un attaccapanni a 6,80 euro, una bombola a gas a 23,00 euro, fino a una gruccia appendiabiti a 2,40 euro. Inoltre se si sceglie la formula di noleggio "weekend", da 3 a 5 giorni, si avrà diritto al 25% di sconto, oltre i 5 giorni al 35%.

E se non si riesce a trovare l'oggetto desiderato si può sempre avanzare una richiesta on-line. Le più originali finora? Un carretto siciliano e una vasca da bagno.

DETTO, INTERDETTO, MERO ISTINTO O SUBLIMAZIONE?

DI ELISABETTA FERNANDEZ



esso, sesso, fortissimamente sesso; presente in maniera costante e più o meno esplicita nei media, con frequenza è elemento centrale nei messaggi pubblicitari che tendono a blandire i potenziali compratori puntando ora sul

desiderio di possesso, ora facendo leva sul desiderio di essere desiderati, non disdegnando digressioni su aspetti caricaturali della sessualità.

Con questo esubero di stimoli però si corre il rischio di generare anche un rifiuto, una sorta di intolleranza e di innescare un processo di saturazione dagli esiti poco confortanti.

Nell'era della clonazione, infatti, la sessualità appare in balia di un destino incerto: pur se, almeno in apparenza, liberalizzata e svincolata da antichi tabù, non sembra sia vissuta in modo soddisfacente, anzi, risulta trasudante di ansie, paure e insoddisfazioni e molti finiscono per ripiegare su un sesso stanco, colorato di sbiadite sensazioni e nutrito di tiepide emozioni. In tal senso le statistiche parlano chiaro; nessuna meraviglia quindi, che le disfunzioni sessuali siano in aumento.

Non è possibile ridurre le motivazioni del disagio a un'unica causa, però sarebbe opportuno pensare che troppo spesso si tende a ricondurre il sesso nell'alveo delle tecniche, come fosse un "esercizio di stile", non cogliendone i significati più profondi, svuotandolo di contenuti e allontanandolo da quella "sessualità sana" che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, si basa "sull'integrazione degli aspetti somatici, affettivi, intellettivi e sociali dell'essere sessuato, realizzata in maniera che valorizzi la personalità, la comunicazione, l'amore". Il sesso, infatti, va collocato nella dimensione affettivo-relazionale, non può essere decontestualizzato dal discorso che coinvolge l'intera esistenza per ridursi a mero frammento, all'attimo fuggente, quasi a un "mordi e fuggi" del fast-food dell'amore. La sessualità è una delle massime espressioni del vissuto, della storia personale, appartiene alle nostre radici più profonde, è un bisogno umano dell'altro che può trasmettersi in un gesto, in uno sguardo e quindi non è riducibile a una prestazione, a un qualcosa di prettamente fisico. Pur riconoscendone le indubbie implicazioni biologiche, il discorso è più complesso, va oltre il mero istinto: è, infatti, momento privilegiato nell'incontro di due menti in grado di entrare in contatto

Signori, sparliamo di sesso

L'argomento ha sempre destato interesse, ma mai come oggi è stato così pervasivo: sembra, infatti, non si possa prescindere dal parlare o per meglio dire, a volte, sparlare di sesso.



attraverso i rispettivi corpi riuscendo, così, a cogliere la natura più profonda dell'essere, in una comunicazione totale che procura una situazione di benessere della mente nella sua unità inscindibile con il corpo. In questa fusione di forma e pensiero, il tutto diviene maggiore della somma delle par-

ti, il come ha più rilevanza del quanto, la sessualità si fa erotismo, restituendo l'uomo a se stesso in quella dimensione spirituale, dove il termine spirito va inteso nella sua originaria accezione (dal greco pneuma), come "soffio animatore". Un erotismo, quindi, che sia una gioiosa celebrazione della vita.

MONDOSALUTE ~ 56 ~ MONDOSALUTE

GRANDI PASSI DELLA RICERCA ITALIANA PER LA FECONDAZIONE IN VITRO

I miracoli dell'alta tecnol ogia

La fecondazione in vitro è certamente un tema assai dibattuto, e non solo per i suoi aspetti medico-scientifici ma anche quelli etico-politici. Al di là delle discussioni, essa rappresenta comunque la più importante soluzione, reale e concreta, al problema della sterilità di coppia, che riguarda fino a 100.000 nuove coppie ogni anno in Italia.

DI ERMANNO GRECO

a fecondazione in vitro, attualmente, presenta una percentuale di successo tra il 30 ed il 40% nelle coppie in cui la partner femminile ha un'età inferiore ai 38 anni, ma nuove procedure cliniche e biologiche promettono un miglioramento di queste percentuali. I centri italiani,penalizzati dalla legge recentemente approvata (e che probabilmente in un modo o nell'altro verrà modificata), hanno molto lavorato per mantenere percentuali di successo della tecnica immodificate nonostante l'obbligo di inseminare un numero ridotto di ovociti e l'im-

possibilità di selezionare e congelare gli embrioni, modifiche che avrebbero gravato pesantemente sulla salute della donna, se non si fossero adottate idonee misure preventive.

NUOVI FARMACI

Uno studio di recente pubblicato, che ha coinvolto i maggiori centri di riproduzione assistita in Italia, ha evidenziato un calo del 6% appena nelle percentuali di successo della tecnica. Questo calo, anche se in termini di bambini nati può essere più importante di quanto appaia, non rappresenta però un damettere di individuare in maniera più mirata

i gameti (ovociti e spermatozoi) dalle caratteristiche più idonee per il processo di fecondazione,ottimizzando così le possibilità di successo. Alcuni studi hanno ad esempio consentito di ipotizzare che ovociti provenienti da follicoli maggiormente va-

to scoraggiante per chi si trovi ad affrontare questa tecnica per la prima volta. A tutela della salute della donna,poi, grazie alla recente introduzione di nuovi farmaci, i cosiddetti antagonisti del GnRH, si possono oggi effettuare stimolazioni più fisiologiche, di durata inferiore e meno stressanti, e che riducono il rischio di iperstimolazione da eccessivo "bombardamento ormonale" (tanto temuto). Dal punto di vista biologico la ricerca italiana si è dimostrata all'avanguardia nel per-

AMORE OLTRE IL TEMPO

Così tenero, così disperato

DI ELISABETTA FERNANDEZ

Tempus fugit, forse mai come agli albori del nuovo millennio, in un'epoca dal presente che quasi sembra essere inesistente, dove, in un susseguirsi di ritmi sempre più accelerati, si vive nella frenesia di una quotidianità in cui velocità è diventato sinonimo di concretezza.

In guesta realtà che si delinea all'insegna di tempi contratti si tende, con troppa freguenza, a limitare lo spazio della dimensione emozionale, a discapito della cultura del sentimento. El 'amore che si realizza nella ricerca dell'oltre nell'altro, si alimenta della scoperta e va costruito, vissuto, nutrito adesso appare "così fragile, così tenero, così disperato"

Sembrerebbe essere così lontano il ricordo di quell'ideale romantico che si alimentava dell'incessante desiderio di desiderare, osava spingersi oltre le regole imposte e funambolicamente rimaneva in bilico tra spiritualità e carnalità, tra seduzione e smarrimento. eppure l'amore dovrebbe essere ancora sentimento travolgente, "polivalente, accogliente, evocativo," unità assoluta e infinita, gioco chimico di astuzia della natura, energia il cui mistero affascina e seduce nella sua indefinibilità. Mistero che ha destato perfino la curiosità della scienza medica, che non è rimasta insensibile di fronte al tema e ne ha tentato l'esplorazione, azzardando ipotesi e proponendo teorie sui meccanismi biologici, confermandone la particolarità. L'amore è, infatti, un'entità emotiva difficile da assimilare ad altri stati emozionali

Nel promettere la traducibilità dell'intraducibile potrebbe essere paragonato a una religione, entrambi hanno un oggetto di culto, percorrono un cammino verso la trascendenza, sono stru-

menti di trasformazione, mettono in contatto con la propria essenza e amplificano il senso di sé.

"Quell'amore ch'a nullo amato amar perdona" è, ormai, travolto dalla velocità del vivere quotidiano e non soltanto rischia di perdere centralità, ma di trovarsi confinato in spazi troppo stretti e ridursi a mero frammento, a volte pensato perfino come un disagio, una limitazione, un potenziale ostacolo alla realizzazione di altri obbiet-

Erroneamente si sottovaluta il potenziale del sentimento amoroso, che, invece, può tornare utile per contrastare il veloce passare dei giorni, degli anni, rappresentare un antidoto contro una forma pervasiva di rapida obsolescenza che non riguarda solo l'immagine, ma l'intera esistenza. Quell'amore che è slancio, energia può attivare una sorta di processo di giovanilizzazione mentale e fisica, rappresentando uno stimolo vitale, in modo particolare nella maturità avanzata, quando questo sentimento arricchendosi di contenuti diviene linfa vitale negli adulti cresciuti, che solitamente si definiscono anziani. E allora... al bando paura e pregiudizi, troviamo tempo per amare, non dimenticando che l'amore è sempre una cosa meravigliosa.



ANALISI COMPUTERIZZATA

scolarizzati possano avere un migliore esito riproduttivo. Grazie all'ausilio di apparecchiature computerizzate è stato reso possibile visualizzare all'interno degli ovociti il cosiddetto "fuso meiotico", una struttura

correlata alla sintesi dei cromosomi e la cui presenza e localizzazione sembrano essere correlate ai tassi di fecondazione ed allo svi-

luppo embrionario. Altri criteri, come la

maturità nucleare e citoplasmatica degli ovociti,uno spazio perivitellino privo di

frammenti,l'assenza di inclusioni citopla-

smatiche ed un corpo polare intatto, sarebbero correlate a percentuali di fecondazio-

ne significativamente più elevate ed a mi-

gliore qualità embrionaria. Non meno im-

portante anche la selezione degli spermato-

zoi,la quale mira a riprodurre il più fedel-

mente possibile il processo di selezione

effettuato in natura dalla zona esterna del-

l'ovocita, detta zona pellucida.

Anche qui nuovi sistemi di analisi computerizzata delle caratteristiche morfologiche dello spermatozoo, dotate di ingrandimenti di circa 300 volte maggiori dei sistemi convenzionali, consentono di inserire all'interno dell'uovo solo spermatozoi con una struttura submicroscopicamente normale. Un recente studio ha mostrato come ciò possa permettere addirittura di raddoppiare le percentuali di successo ottenibili con la ICSI,e di far raggiungere il successo a coppie con precedenti fallimenti. Un nuovo test,detto"TUNEL",permette inoltre di esaminare l'integrità del DNA degli spermatozoi. Infatti, qualora la percentuale di DNA "frammentato" si riveli superiore al 20%, la percentuale di impianto dell'embrione è praticamente nulla. In questi casi solo misure preventive, quali l'utilizzo di te-

rapie antiossidanti o il prelevamento diretto degli spermatozoi dal testicolo, consentirà il successo. Infine l'acido jaluronico, utilizzato in medicina estetica, potrebbe permettere, come da recenti studi,di isolare gli spermatozoi realmente migliori in modo molto simile a quanto avviene in natura

MONDOSALUTE ~ 59 ~ **MONDOSALUTE** **COMUNICA EMOZIONI E CURA LO STRESS**

Se sento la tua voce...

La musica e il canto migliorano la salute e i rapporti con gli altri. Curare la propria vocalità è una vera autoterapia che ci rende consapevoli di un altro potenziale comunicativo

DI ISABELLA ORSINI

Tono, ritmo e intensità sonora costituiscono un linguaggio a parte che racconta la nostra storia e trasmette il nostro sentire. Un sistema di comunicazione autonomo che svela il nostro stato d'animo, i nostri desideri, le nostre emozioni. Ogni tonalità di una canzone che cantiamo svela un nostro stato d'animo: un tono alto e una voce "buttata fuori" di colpo esprime ad esempio un sentimenti di ira. Suoni modulati e contorni arrotondati trasmettono gioia, mentre la paura traspare quando la voce si fa sottile, acuta e tesa.

Il suono è una vera cura per il nostro corpo, il canto è sinonimo di sfogo: frustrazioni, stress, soddisfazioni incontenibili vengono espulse e ridimensionate attraverso le note di una canzone che magari canticchiamo sotto la doccia a favore della nostra salute e dell'equilibrio neuro vegetativo. Insomma, corpo e mente si armonizzano, le tensioni spariscono con il risultato che problematiche come la depressione, attacchi di panico e di ansia o i dolori di schiena e alle articolazioni si riducono del 90%.

MUSICOTERAPICA

Non dimentichiamo che sempre più spesso si legge di persone che al momento del risveglio

dal coma indossano delle cuffie stereo che rimandano le note della canzone preferita o del gruppo più ascoltato oppure più semplicemente le voci dei propri cari o dei propri eroi sportivi. Le tonalità, sia quelle che emaniamo che quelle che riceviamo, sbloccano qualcosa dentro di noi. I suoni che emettiamo passano attraverso la bocca, le guance, le fosse nasali e il cranio (una vera e propria cassa di risonanza) per diffondersi come vibrazioni nelle ossa, nel fegato, nello stomaco. L'onda sonora è meglio di una medicina accompagnata da un sorso d'acqua: consente ai tessuti di decentrarsi riportando l'efficienza e l'ordine dove prima c'erano malfunzionamento e disordine. Per questo motivo, iscriversi a un corso di canto armonico può risultare terapeutico. In questo modo vengono amplificate le vibrazioni armoniche delle cinque vocali e indirizzate a specifici punti energetici del corpo, dove svolgono un'azione risanatrice su organi e tessuti.

In India da 4000 anni si cantano i mantra (suoni primordiali come il famoso OM) per riequilibrare i centri energetici che sovrintendono alla salute; la moderna tecnologia medica, ha già ideato apparecchi che risanano mente e corpo modificando la percezione sonora. Una vera ginnastica sonora dettata da una cuffia chiamata orecchio elettrico

che agisce sui suoni eliminando le frequenze basse, che affaticano la mente, ed esaltando quelle più alte. Il tutto, alternando ascolto e canto

RITMO E SEDUZIONE

Nel mondo animale l'espressione vocale è uno strumento di seduzione. E noi non siamo di certo diversi. Quante volte ci è capitato di ascoltare una voce soave e piacevole alla radio per poi scoprire, magari in tv, che la fisionomia della persona a cui apparteneva quella voce tanto morbida è tutt'altro che armoniosa e attraente? La voce ha una grande capacità di trasporto e di attrarre il prossimo. Non è un caso che per definire una bella voce, utilizziamo aggettivi dettati da sensi diversi dall'udito: diciamo che è morbida, limpida, scura o vellutata... E le persone stonate nel parlare, figuriamoci nel cantare, le percepiamo come sgradevoli.

La chiave di tutto è qui: se riusciamo a diventare consapevoli del fatto che esistono altri modi di comunicare con la nostra voce i rapporti con noi stessi e con coloro che ci sono cari migliorerebbero di gran lunga. Non dimenticando mai che spesso le parole non bastono e che forse, ancora più frequentemente, ciò che conta è ciò che le "incornicia"

L'impatto della sanità
nel processo di
globalizzazione

economica al centro di un dibattito all'Università di Pavia



L'Europa guarda alla Lombardia

DI LINO SERRANO



stato chiamato in causa il processo di globalizzazione in atto sui mercati mondiali quale responsabile dell' emersione delle con-

traddizioni nelle strategie di difesa dei sistemi economici e sociali delle singole nazioni che compongono l'Unione Europea.

C'è da un lato la sollecitazione all'adeguamento di tali politiche dei diversi stati alle logiche della nuova produzione e dall'altro la necessità di mantenere gli standard di solidarietà e di assistenzialismo che ne hanno caratterizzato lo sviluppo.

Nell'UE, recentemente allargata fino a costituire un complesso di 25 nazioni con 450 milioni di cittadini, queste contraddizioni marcano il processo di integrazione che è in atto e incidono sul suo sviluppo determinando costi e accelerazioni elevate specie in quei comparti, e uno di questi è rappresentato dalla sanità, dove i problemi sono veramente reali e di impatto immediato sulla vita e sui diritti dei cittadini.

La giornata di studio, promossa dal Dipartimento di ricerche aziendali dell'università di Pavia, ha provato a mettere a fuoco, con il contributo di studiosi ed esperti di livello internazionale, tematiche che sono sollecitate dalla richiesta di salute sempre crescente da parte dei cittadini e che incontrano difficoltà collegate all'attuazione di grandi riforme strutturali in paesi segnati da realtà storiche, economiche e sociali tradizionalmente diverse.

Per il professor **Gabriele Pelissero** docente di Igiene nell'ateneo pavese , vice presidente nazionale dell'Aiop che ha coordinato gli interventi, i processi innovativi avviati nel nostro paese con la riforma del sistema sanitario nazionale e con le varie leggi regionali , ad

esempio la legge 31 del 1997 della regione Lombardia, hanno attivato un sostanziale rinnovamento anche se, in talune fasi, rallentato dalle criticità determinate dalle restrizioni imposte per tenere sotto controllo la spesa pubblica.

La Lombardia con l'adozione dei nuovi modelli, con i risultati ottenuti che la pongono al vertice delle regioni europee e con i suoi distretti di eccellenza si è posta all'avanguardia tanto che il sistema di assistenza sia pubblico che privato ha attirato lo scorso anno 200.000 pazienti italiani, un quinto di tutta la mobilità nazionale.

Vengono confermati così gli alti livelli raggiunti delle strutture sanitarie anche se ciò concorre a determinare oneri di spesa più elevati e ancora non riconosciuti da parte dello Stato che gestisce la ripartizione delle risorse. Franz Marhold docente dell'università di Graz, sulla base dell'esperienza accumulata attraverso i casi esaminati dalla Corte di giustizia Europea, ha sostenuto che l'Unione europea deve trovare soluzioni adeguate che possano assicurare lo sviluppo della libera concorrenza e il diritto alla competizione tra gli operatori dalla sanità a cui sono richiesti servizi adeguati in tempi utili da parte dei cittadini che, esercitando cosi i loro diritti irrinunciabili, vogliono essere curati all'interno dei paesi dell'Unione, nelle forme migliori, nei tempi più brevi e ricorrendo alle terapie più appropriate.

Per Silvia Bruzzi e Francesco Velo del dipartimento di ricerche aziendali dell'università di Pavia, la realizzazione del mercato unico europeo deve essere colta come occasione determinante per giungere a una modernizzazione del settore attraverso l'integrazione tra le politiche sanitarie e quelle del mercato dell'economia, ponendo il cittadino e le sue esigenze al centro del sistema, agevolandone le libere scelte tra strutture pubbliche e private, sviluppando la ricerca e la formazione di una managerialità più moderna ed efficiente. Il deputato europeo Francesco Fiori ha evidenziato i risultati ottenuti nelle sedi parlamentari nelle attività di coordinamento dei sistemi sanitari nazionali con quello previsto dall'Unione e le complesse problematiche che potrebbero essere determinate dalla revisione del "patto di stabilità" richiesto da Italia, Francia e Germania, Elena Pesaresi ricercatrice dell'università" La Sapienza "di Roma ha posto a confronto i principi sanciti dalla costituzione europea con quelli contenuti nelle carta costituzionale dei singoli stati e che garantiscono il diritto alla salute e l'accesso dei cittadini ai servizi sociali e le loro libere determinazioni.

Alberta Sciachì presidente dell'Unione europea dell'ospedalità privata (UEHP) ha illustrato gli orientamenti dell'Unione europea per la definizione di un modello sanitario che garantisca servizi di qualità per tutti i cittadini e le attività sviluppate dall'UEHP per promuovere queste scelte assicurando la centralità dei pazienti in un sistema di corretta competizione tra pubblico e privato.

Le conclusioni tratteggiate dal professor Dario Velo: "Superare questa fase, che si può definire intermedia, è compito che spetta all'Unione europea che deve ispirarsi ai contenuti delle scelte vincenti come quelle che sono state operate nella regione Lombardia dal cui modello stanno traendo esempio alcuni distretti di eccellenza nelle Generalidad spagnole o nei Lander tedeschi."

E'ancora Gabriele Pelissero a ricordare che l'obiettivo dell'Unione deve mirare ad armonizzare le garanzie e le finalità sociali del welfare con l'efficienza del libero mercato e recuperare in pieno la competizione tra pubblico e privato, puntare al potenziamento dei centri della ricerca scientifica e migliorare il rapporto con le università.

MONDOSALUTE ~ 60 ~ MONDOSALUTE

Enzo e le figlie

Patrizia e Rossana...
esploratori del mare.
I record, lo staff
straordinario,
gli amici...

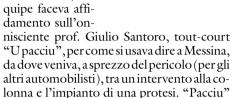
Ecco il circo Maiorca

DI MARCELLO GUARNACCIA

Patrizia e Rossana, per decenni, hanno riempito le cronache sportive di tutti i continenti, con le loro performances. Quando, prima Patrizia e poi Rossana, cominciarono a ottenere

i primi eclatanti risultati Enzo, diventato nel frattempo nonno, pensò seriamente di "appendere le pinne al chiodo", ma solo dopo essere sceso a 101 m. ed aver fatto di Siracusa la Capitale mondiale del profondismo. Dopo Patrizia, diventata mamma, il testimone passò a Rossana, che sulle orme del padre, si sottopose a sacrifici e rinunce e accettò di mettersi in gioco per entrare nella storia dello sport in cui è tuttora la profondista leader. I record, li ha sempre effettuati alla presenza dei giudici e delle telecamere, ed al pari di Enzo, nell'albo d'oro dei record d'immersione femminile in cima c'è lei in tutte le specialità: 58m. "nell'assetto costante" e 80 m. nel "variabile". Successi conseguiti anche grazie all'equipe di assistenza, alla competenza, all'affetto ed all'abnegazione di quel gruppo di matti che alla vigilia di uno storico record (La Spezia) aveva scritto sul pulmino "circo Maiorca". C'era il "Nano", Nuccio Di Dato, per la stampa il D.T. (direttore tecnico), col quale Enzo discuteva degli allenamenti e delle tecniche di discesa. Veniva poi "Ventidue", che sta per svitato (per i media era il "fido marinaio"). Con lui Enzo discu-

teva delle condizioni del mare, delle correnti, del vento che si sarebbe messo. Se le tube si infiammavano, arrivava il mago dei timpani, era "U dutturi", l'amico velista, il luminare Pippo Martinez. Per tutto il resto, l'equipe faceva affidamento sull'on-



(pazzo), sol perché era uno spericolato para-

MIMERSION CONTINUEDS

PARTIERS

PART

Patrizia con papà Enzo

cadutista ma talvolta andava a suonare lo zufolo a Lipari con "Zi Angelino", o perché a volte spariva per qualche giorno dietro una gonnella. Il "Circo Maiorca" annoverava altri interpreti: Tinè, detto "Jaddina" (gallina), "commerciante d'aria, come lo chiamava Enzo da quando aveva acquistato un compressore per la ricarica delle bombole. Il colonnello Valvo, "Testazza" per tutti o "l'astemio", "d'acqua" soggiungeva Enzo, e poi Figlione e Kikky Bertolaso. Arrivò anche, ma molto più tardi, "Occhi belli" sciupafemmine, senatore e PR del gruppo, al secolo Pino Gimondo, oggi "l'uomo di profondità del recordman Luca Genoni.

E ARRIVÒ ROSSANA...

Quando quindici anni orsono, Rossana prese il posto di Patrizia, sorprese tutti per la sua determinazione, stabilendo un record dietro l'altro, tanto da meritarsi l'incoronazione a "regina dell'apnea". Enzo le aveva trasmesso il suo viscerale amore per il mare che unito alla severità negli allenamenti e alla gran-

de acquaticità le consentì di raggiungere misure per quei tempi s balorditive. Convolata a nozze in quel di Mestre, il marito Tommaso venne subito cooptato nell'equipe col nomignolo di Archimede: perché inventore e costruttore

della slitta con la quale Rossana sarebbe poi scesa ad 80 metri, una misura che poteva anche appagarla perché non aveva sfidanti che potessero competere con lei. "Perché lo fai?" le chiese una volta un giornalista – "Per superare i miei limiti, buttarmi dietro paure an-

> cestrali, battere sul tempo la scienza ufficiale; ti sembra poco?" rispose. In quegli anni il movimento subacqueo contava in lei per un rilancio, dopo il divieto di pesca con l'ARA, e gli sponsor non si tiravano indietro. L'apparato di sicurezza di un record costa infatti una fortuna tra pontoni, camere iperbariche e navi dove alloggiarle, ma per i media,

quella campionessa così vera, che prendeva a prestito i suoi exploit per difendere il mare, che parlava con tanta competenza di disbarismo e fisiologia dell'immersione era quel che ci voleva per il pubblico. Spariva dai giornali l'assioma uomo-delfino, sostituito da un intrigante interrogativo: "l'apnea è donna?". I medici si dettero a spiegare quali erano i vantaggi per il gentil sesso d'avere un tronco più lungo, un apparato genitale che favoriva la circolazione, una minore emotività, e via discorrendo. Quando a volte a conclusione delle sue performances, Rossana si scioglieva in un pianto liberatorio ci contagiava tutti. È stata la prima ad utilizzare il monopinna in verticale, un esperimento che fece scalpore e le permise di accorciare i tempi della prova, un risultato tecnico importantissimo, che le costò un anno di intensi allenamenti. Un giorno Rossana scomparve: giovanissima, lasciando un vuoto incolmabile.

APNEA ASSETTO COSTANT

RECORD MASCHILI

1961 ENZO MAIORCA

	1972	ENZO MAIORCA
	1973	ENZO MAIORCA
	1976	ENZO MAIORCA
		O REGOLAMENTO
	1978	STEFANO MAKULA
	1978	MARIO IMBESI
	1978	NUCCIO IMBESI
ļ	1978	ENZO MAIORCA
Ų	979	ENZO MAIORCA
)	1979	LIISTRO
	1979	NUCCIO IMBESI
	1980	LIISTRO
	1981	NUCCIO IMBESI
	1981	STEFANO MAKULA
	1981	JACQUES MAYOL
	1982	STEFANO MAKULA
	1984	STEFANO MAKULA
	1986	STEFANO MAKULA
	1987	STEFANO MAKULA
	1987	FRANCISCO FERRERAS - PIPIN
	1988	FRANCISCO FERRERAS - PIPIN
	1992	UMBERTO PELIZZARI
	1995	UMBERTO PELIZZARI
	1996	MICHEL OLIVA
	1997	ALEJANDRO RAVELO
	1997	UMBERTO PELIZZARI
	1999	UMBERTO PELIZZARI
	1999	BRETT LE MASTER
	2001	HERBERT NITSCH
	2002	PATRICK MUSIMU
	2002	GUILLAME NERRY
	2002	ALESSANDRO RIGNANI LOLLI

RECORD FEMMINILI

1967	TRELEANI MARIA	.M31
1978	MAIORCA PATRIZIA	.M 35
1979	MAIORCA PATRIZIA	.M 40
1979	MAIORCA ROSSANA	.M 40
1980	MAIORCA ROSSANA	.M 45
1990	MAIORCA ROSSANA	.M 55
1991	MAIORCA ROSSANA	.M 56
2004	II A DIA MOLINIA DI	MCO

(da www.apneaworld.com)

REPORTAGE

C'è un angolo di Danimarca dove i cani giranoliberi e paciosi, senza guinzaglio né museruola, dove non esistono macchine, dove le case sono fatte di materiali riciclati e camminando per le strade non asfaltate ci si può imbattere persino in uno "stupa", la tipica costruzione votiva buddista con dipinti gli occhi di Budda che guardano il mondo e gli uomini dai quattro punti cardinali.

DI MARIA SERENA PATRIARCA



Benvenuti a Christiania

gi un mondo a sé stante.

PUSHER STREET

Sulla scia del nome della via principale di Christiania, la Pusher Street (ovvero la strada degli spacciatori), la micro-città è stata abbinata per tanti anni (e non a torto) alla libera circolazione di droghe leggere: spinelli, hashish, marijuana, pur schierandosi apertamente -gli hippy che l'abitavano - contro le droghe pesanti.

Oggi, passeggiando per le vie di questo particolarissimo agglomerato, al posto dei figli dei fiori un po' "freak" in stile "power flower" si incontrano anche giovani madri di famiglia con bimbi al seguito, anziane signore con le borse della spesa, artisti, e sono

città Hippy fondata ne- senza dubbio) che hanno scelto di vivere qui. una casa, dove per sole cinquanta corone gli anni Settanta -con "Siamo già ottocento abitanti, ci conoscia- puoi mangiare dell'ottimo brodo caldo e l'occupazione di alcune vecchie mo tutti: ma non pensate che sia facile venicaserme in disuso-che fa parte di re a stare qui; non si trova più una casa libe- di caffè fumante, comodamente adagiato sui Copenaghen ma è praticamente ancora og- ra!", commenta sereno Giampiero, un inse- sofà ricoperti di drappi indiani e peruviani, triamo in uno dei caratteristici caffè di sorge spontanea: cos'è che spinge chi vive



envenuti a Christiania, la tante le famiglie (magari un po' alternative, Christiania, a metà fra il pub e la cucina di della carne di maiale, assaporando una tazza gnante d'italiano originario di Palermo che chiacchierando con giovani sconosciuti delsi è trasferito qua trent'anni fa. Lo incon- le più disparate nazionalità. La domanda

qui a rinunciare a tanti "must" della vita urbana? "Forse il senso di libertà, di tranquillità, il non essere schiavi delle apparenze", suggerisce Giampiero.

SPIRITO DI LIBERTÀ

Usciti dal caffè facciamo tappa nel tempio buddista della città, dove c'è a disposizione dei visitatori e dei turisti molto materiale informativo sulla situazione del Tibet e sulle ingiustizie che il dominio cinese fa subire in

silenzio agli abitanti del "tetto del mondo". La cosa che colpisce di Christiania è la quiete dei boschi che circondano il lago attorno al quale sorgono le case: si tratta di abitazioni ricavate da vecchi camion così come da barche, dove al posto dei vasi di fiori, nei giardini, ci trovi vecchi scarponi "riadattati" al cui interno sono germogliate delle rose, o sculture votive buddiste in stile nepalese, perché da sempre Kathmandu è una delle mete "new age" preferite dagli Hippy. Case coloratissime dipinte con i murales più stravaganti (dai soggetti moderni, agli elfi delle favole), piccole botteghe di artigiani, persone che circolano in bicicletta, cigni che si lasciano cullare sulle acque del lago: tutto questo è Christiania, oggi.

STATE PER RIENTRARE NELL'INFERNO

Un mondo che sembra atterrato da un altro pianeta dove, specialmente in autunno, si esaltano i colori tipici dei boschi danesi: il rosso, il viola, il giallo acceso, l'arancione

Il credo di questa comunità praticamente autogestita? Niente armi, no alle droghe pesanti, no alla violenza, nessun'automobile privata, no ai giubbotti antiproiettile e ai materiali esplosivi, divieto assoluto di entrata in città alle merci rubate.

Si può visitare Cristiania anche virtualmen-



te, sul sito www.christiania.org (dove si può anche firmare una petizione per preservare la piccola comunità che vi risiede), ma non si percepiscono certo le stesse emozioni che si provano andandoci di persona. La cosa che più colpisce lasciando questa bizzarra città? La scritta che troneggia all'uscita, al confine con la Copenaghen "normale": "Now you are entering the Hell" (Da qui state per rientrare nell'Inferno). E ci potete scommettere: la sensazione nel rimmergersi nel caos cittadino fra clacson, macchine e gente stressata, è proprio quella descritta da questa frase lapidaria.



MONDOSALUTE

TRE RICERCATORI ITALIANI SCOPRONO CHE...

Se dormi impari di più

"Chi dorme non piglia pesci", recita il proverbio. Secondo le teorie più recenti, invece, il sonno contribuirebbe a rafforzare i circuiti della memoria. Resta, però, ancora un mistero il funzionamento di questi circuiti e che cosa accada loro esattamente durante la notte.



DI STEFANO MESSINA

na nuova ipotesi è stata proposta sulla rivista scientifica Nature da tre ricercatori italiani (Lice Ghilardi, Marcello Massimini e Giulio Tononi) e uno svizzero (Reto Huber), che lavorano per l'Università americana del Wisconsin. Il sonno, secondo loro, servirebbe a "fare pulizia" di tutte le conoscenze inutili acquisite durante il giorno, a riordinare gli stimoli ricevuti e a selezionare le esperienze vissute. Da svegli si imparano nozioni, movimenti e procedure, che si traducono in un cambiamento reale, fisico, nel nostro cervello, che grazie alla sua plasticità è in grado di creare continuamente nuove connessioni fra neuroni. "Il peso dell'esperienza", dunque, esiste veramente, e gli autori della ricerca lo hanno misurato grazie a un elettroencefalogramma che ha rilevato l'attività elettrica del cervello. Lo strumento che usiamo per liberarci da questo "peso dell'esperienza" sarebbe proprio il sonno: più aumenta l'attività di apprendimento, più c'è bisogno di dormire.

TEST DI RICOGNIZIONE

I neurobiologi hanno sottoposto un gruppo di volontari a un test per misurare il lavoro svolto da una determinata area del cervello durante il giorno, e la conseguente

azione di "pulizia" messa in atto durante la notte. Si partiva da un semplice videogioco: una pallina si muoveva sullo schermo di un computer, e i volontari dovevano inseguirla con un cursore manovrato da un mouse. In alcuni casi però c'era un trucco: il mouse si muoveva in una direzione, ma il cursore seguiva una direzione leggermente diversa, deviata di 15 gradi. Troppo poco perché i volontari ne avessero coscienza, abbastanza, però, per azionare un'area del cervello dell'emisfero destro deputata alla coordinazione fra occhio e mano. Dopo tre quarti d'ora di gioco, arrivava il momento di andare a dormire. E qui entravano in azione i 256 elettrodi applicati sulla testa dei volontari per misurare l'attività delle varie aree. Si è evidenziato che l'area della coordinazione occhio-mano, quella impegnata nel compensare la direzione dei mouse truccati - e solo quella -, continuava a mostrare un'attività elettrica superiore al normale anche durante la notte. La conclusione è che in quel momento il sonno stava ricalibrando le connessioni fra neuroni sollecitate durante la veglia, responsabili della nostra capacità di apprendere e ricordare.

Altro che riposare, il sonno è una fase di attività intensa del cervello, che nella riorga-

nizzazione delle connessioni fra neuroni non serve solo a liberarlo dalle esperienze inutili, rendendolo più agile e leggero, ma anche a far risaltare le esperienze utili. Dopo una buona dormita, il punteggio realizzato alvideogioco era infatti dell'11% circa più alto rispetto alla sera precedente, mentre un altro gruppo di volontari che aveva iniziato a giocare la mattina e si era ripetuto la sera, senza dormire nel frattempo, non aveva registrato alcun miglioramento.

RISULTATI

Ouesti risultati - secondo i ricercatori - rivelano alcuni dati fondamentali sul sonno: se una parte del cervello impara, deve dormire di più. E tanto maggiore sarà l'intensità del sonno, tanto migliori saranno le nostre prestazioni il giorno successivo. Le onde elettriche prodotte dormendo, infatti, servono a ricalibrare (a "far dimagrire") le connessioni fra neuroni rafforzate e "ingrassate" - in media del 25-30% - durante la veglia, spazzando via dai circuiti cerebrali le scorie e le imprecisioni che l'apprendimento porta con sé. Grazie a questo processo, la mattina ci svegliamo con un cervello più leggero e più preciso. In barba al proverbio.



ma agile e leggiadro nel portamento. E' vivace e, al contrario di altri gatti dal carattere individualista, ha bisogno di affetto e di tanta compagnia. Per questo è l'ideale per chi trascorre molto tempo in casa e può creare un rapporto diretto con lui: giocando, accarezzandolo, spazzolandogli il pelo.

E' la razza più chic

del momento: il gatto

prediletto dal jet set e

più di moda nei salotti.

Stiamo parlando del Sacro

armonia, grazia ed eleganza

avvolto in una soffice nuvola

con enigmatici occhi celesti.

di pelo bianco-ghiaccio che sfuma nel grigio-azzurro,

di Birmania, un mix di

Abbiamo incontrato una showgirl che è legatissima al suo Sacro di Birmania di nome Minù: è Ramona Badescu, che in questo periodo è impegnata in tournée come cantante (sta preparando anche un nuovo album in uscita per la prossima estate) e si divide fra Germania, Spagna e Argentina. "Adorò il mio Minù! Il Sacro di Birmania è un gatto fantastico, ha un carattere splendido: godereccio e affettuoso nello stesso tempo", afferma con un sorriso la soubrette, e aggiunge: "Mi piace viziarlo come un bimbo: pensate che gli ho persino fatto all'uncinetto con le mie mani un piccolo gilet!". Intanto il suo gattino, che posa come una vera star all'obiettivo del nostro fotografo, le fa le fusa.

M.S.Pat.

SOCIETÀ

MONDOSALUTE ~ 66 ~ MONDOSALUTE

MODA E BUSINESS PER UN AMORE A QUATTRO ZAMPE: GLI ITALIANI SI SC OPRONO AMICI DEGLI ANIMALI

Ma è vita da cani?

Cani e gatti per scacciare la solitudine e aiutare i bambini acrescere. Da "Lassie" a "Leo e Beo" passando per Rex: tante piccole storie che dovrebbero farci riflettere prima di abbandonarli a ridosso delle vacanze.

DI MARINA SPADARO

Anche il lessico cambia. Non diciamo più ... "vita da cani". "Oppure sto lavorando come un cane". Nettampoco... "vivo come un pascià". Né "si mangia da re". Con questi "amici"che sfilano su passerelle di mezzo mondo. Che fanno cinema... e, purtroppo, anche spettacolo. Che poco alla volta si sostituiscono ai figli e spesso fungono da nipoti per anziani soli, sono saltate tutte le regole. E con le nuove abitudini di vita e di relazioni, si fa quasi attenzione a chiamarli come si deve. Giacché... animali, è un termine che suona offesa. Evoca essere inferiori, da trattare con distacco.

ane randagio, gatto randagio: esistono sì, ancora purtroppo, ma solo per l'incuria e la cattiveria dell'uomo.

Da quando questi simpatici amici hanno fatto il loro ingresso... in società, te li ritrovi nei salotti e persino in camera da letto. Insomma, vita da cani, ai nostri giorni sta per ambiente caldo e accogliente, pasti da gurmet, toilettes adeguate. "Gatta in calore"... immutabile, sta per

quello è un altro discorso.

STATISTICHE

Le ultime statistiche confermano che una famiglia italiana su due tiene in casa un animale domestico: nove milioni di gatti, sette di cani, più di undici milioni, fra uccelli, rettili, pesci. Ma sono dati ufficiali. In realtà questi "amici" sono molti di più, con incrementi annuali che superano il 10%. Colossali i fatturati: 3000 miliardi di vecchie lire in pet food, accessori vari (collarini, guinzagli, copertine, cucce, cestini, fiocchi, gabbie, acquari ...) ma anche qui siamo ben lontani dalle cifre reali. Senza contare le spese sanitarie e i medicinali.

Ter contami, gambagii, coperture, eticee, eestin, me taminai ... Ter contamin, gambagii, coperture, eticee, eestin, me taminai ... Ter contamin, gambagii, coperture, eticee, eestin, me taminai ... Ter contamin, gambagii, coperture, eticee, eestin, me taminai ... Ter contamin, gambagii, coperture, eticee, eestin, me taminai ... Ter contamin, gambagii, coperture, eticee, eestin, me taminai ... Ter contamin, gambagii, coperture, eticee, eestin, me taminai ... Ter contamin, gambagii, coperture, eticee, eestin, me taminai ... Ter contamin, gambagii, coperture, eticee, eestin, me taminai ... Ter contamination ... Ter

In questo mondo non più ... "bestiale" sintomatica è la figura del veterinario, che i proprietari degli animali domestici considerano ormai alla stregua del medico di famiglia. Superspecializzato, egli non è più il "medico" del gatto o del cane. In confidenza, è anche un po'il "loro". Tanto è stretto e particolare il rapporto uomo-animale. Tanta è l'importanza della connessione psicosomatica fra l'uno e

Francesca, esperta del settore, fa risalire il fenomeno al sempre crescente isolamento della famiglia rispetto ai vicini, alla società. Ed anco-

femmina d'assalto, vogliosa, disinibita. Ma ra alla minore natalità ed al coinvolgimento emotivo che tale rapporto scatena. Sicché, "soprattutto gli animali da compagnia diven-tano vieppiù una esigenza per tante famiglie, un coadiuvante terapeutico".

> La signora Marcella del pianerottolo accanto va oltre. "Il fatto di avere qualcuno di cui occuparsi -dichiara- dà un senso alla vita. È un buon motivo per alzarsi al mattino ed uno stimolo forte per tornare a casa".

> Insomma, è sempre meno frequente incontrare persone che trattano gli animali di casa come "animali". Per contro, aumentano a dismisura quelli che li considerano di "famiglia",

Da un'indagine risulta che il 99% dei proprietari di animali "parla" al proprio "amico". E fra questi, l'85% ci parla come se fosse un essere umano. Il 60% lo tratta come se fosse un bambino e gli dà un soprannome; gli consente di dormire vicino o sotto il letto. Il 54% prova una dipendenza psicologica dall'animale e metà di questi festeggia il suo compleanno. Un buon 20% porta nel taschino una foto dell'animale ritratto da solo o con la famiglia; e risaliamo al 65% dei proprietari che a Natale comprano il regalo per il piccolo "eroe" a quattro zampe. Malgrado ciò, il randagismo non è stato ancora debellato (con tutti i problemi ch'esso com-

porta) ed i canili, in verità non molti, non riescono più a contenere quelli regolarmente abbandonati da persone senza scrupoli e da menti labili che si sono stufati di giocare con quegli esserini indifesi.

STORIE DI ANIMALI

Le cronache non finiscono mai: raccontano storie tristi e divertenti, drammatiche e bizzarre. Non tutte, finiscono sulle pagine dei giornali. A Roma, c'è "Lillo", che non si dà pace aspettandola "lucciola" croata sparita dalla circolazione. Da quando Mira è andata via, quel marciapiede dell'Eur, non ha più senso. E "Lillo" sta lasciandosi morire dietro i cespugli. A Catania, "Argo" detto anche "Smoking" pervia di una macchia bianca sotto il collo, aveva occhi vivi e nerissimi come il pelo. Giocherellone e testardo, monello e ubbidiente, era cresciuto con due ragazzi, proprio come uno di famiglia. Ma un giorno tolse il disturbo... non riuscendo a sopravvivere al padrone, morto di cancro.

Il "Lupo" di Valeria, esemplare di rara bellezza, ad appena quattro anni, era stato colpito da discopatia. Immobilizzato agli arti posteriori, era penoso a guardarsi. Il veterinario consigliò di abbatterlo. Di avviso diverso, Valeria prese a curarlo: flebo e massaggi, coccole e ancora massaggi. Un mese, due e "Lupo" detto anche "Achille" per il suo aspetto fiero, tornò alla normalità. Ma non per molto. Nuova ricaduta, e ancora un miracolo fatto di amore e medicine. "Achille", a dodici anni, crollò con un lungo guaito: adesso riposa, avvolto in uno splendido lenzuolo ricamato, accanto a "Bella", una compagna della villa appresso. In una fossa stagna a 300 metri da casa.

E ricordate il cane miliardario? Servito e riverito si gode la bella eredità di un nobiluomo inglese, che evidentemente ha preferito lui ai per nulla simpatici parenti.

Non devono star peggio i cani della Bardot, se è vero che li vuole per testamento vicini anche nella... tomba. Ma se volete sentirne di belle, basta

frequentare gli studi veterinari e socializzare nelle piazza e nei parchi; ascolterete la signora Maria sconsolata: "Il mio matrimonio resse finché campò Priscilla. Quando il

siano" passò a miglior vita, schiacciato da un'auto pirata, mio marito fece le valigie e non si fece più vedere... Più che l'amor poté la gat-

Risale a Omero la storia di Argo, fedele incomparabile cane di Ulisse. Il cinema, però, ha attinto a piene mani in questo mondo. Chi non ricorda "Lassie" della serie impersonata da una minuscola Liz Taylor? Quel "collie" del primo dopo guerra fece epoca tanto da dare il "nome" a quella speciale razza. Fu la volta di "Rintintin" a impazzare negli anni '60 e '70. Fino all'ultimo "Rex" passato per il colossale "Beethoven" ed il casereccio "Leo e Beo" del recente Columbro televisivo. Di cani e, talvolta di gatti, è ricca la filmografia, la produzione libraria e quella pubblicistica. Sicché, considerando le tantissime altre storie di animali anonimi impegnati ogni giorno in lavori di assistenza (ai ciechi per esempio), di compagnia (agli anziani, ai bambini) ci rendiamo conto che viviamo un momento senza precedenti, in cui lo star bene, l'essere appagati, è collegato fatalmente a un amico a quattro zampe.

Marina e Daniela vivevano nel terrore d'imbattersi in un cane. Le due sorelline, incontrando gli innocui randagi lungo il percorso mattutino per andare a scuola, spesso ritornavano a casa ed erano costrette a saltare le lezioni. "Una paura incredibile -confessano a distanza di anni- che ci era stata trasmessa da mamma. Un giorno, però, papà portò in casa "lei" e da quel momento la nostra vita cambiò. Margot è la nostra padroncina... e mamma le fa da nonna.

Fino a qualche anno fa, non circolavano molte razze di cani. Ancor meno di gatti. In compenso c'erano molti meticci. Fra i cani più frequenti i pastori tedeschi ed i volpini: i primi si tenevano davanti casa, gli altri tutt'al più in salotto. E fra i "mici", il classico tigrato e lo scaramantico nero. Chi ama quegli animali non si cura del "pedigree". Ma i gusti cambiano ed il business ha preso il sopravvento. Gli allevatori di tutto il mondo sfornano a ripetizione maremmani e rottweiler, setter e spinoni,

camera e da giardino, da caccia e da guardia. E purtroppo, anche da combattimento. Una volta imperversavano gli enormi... gatti romani del Pantheon e del Colosseo. Adesso tocca ai persiani, ai rossicci, tigrati e siamesi, norvegesi, russian blue, bombay e tyffany...

L'INDUSTRIA DEL "PET"

Così, l'industria del "pet" fa affari d'oro: in prodotti alimentari, di bellezza, d'igiene, spazzole e collarini, copertine e fiocchi, guinzagli e palettine. E persino profumi e gioielli.

Ed i servizi? Quanti ne vuoi: toilettes e necrologi compresi, centri di assistenza, agenzie matrimoniali e cimiteri specializzati, dove cani e gatti possono avere adeguata sepoltura.

I numeri dicono che, a oggi, in Italia esistono oltre 5000 fra studi e ambulatori veterinari con un trend annuale di crescita del 10%. Le facoltà universitarie che sfornano laureati e specialisti sono equamente distribuite da Milano a Messina e non pare che il mercato abbia raggiunto la saturazione. Ma a fronte di una tale crescita commerciale dei servizi, non si può dire che il nostro Paese registri un'adeguata evoluzione culturale in materia.

Il dott. Francesco Labate calabrese trapiantato da anni a Roma... dopo un discreto passato teatrale lamenta il persistere di incrollabili tabù. Dice fra l'altro: "Mai tagliare le orecchie ai cani e men che meno la coda. Quelle vecchie abitudini non solo equivalgono a vere e proprie violenze ma menomano persino le funzioni tipiche del cane. Eaggiunge: "Perché tosare i gatti? I cani ancora ancora... ma dietro

nostro suggerimento. Sotto controllo anche i farmaci: il "fai da te" per gli animali è pericoloso quanto per l'uomo". Ildott. Labate incalza: alani e terranova. E ancora pit bull e dalmata, yorkshire e carlini, bassotti e siberiani. Da

MONDOSALUTE

"occorre sapere che i gatti non sono vegetariani, mentre i cani possono esserlo: gli uni e gli altri, però, hanno bisogno di diete bilanciate, di prodotti genuini, freschi, igienicamente controllati. Mai dare i resti del pranzo. Ogni animale, peraltro, deve avere il suo ambiente arieggiato, tenuto pulito e a temperatura. Con il freddo, cani e gatti non hanno bisogno di mantelline, coperte o che... con il loro termometro "incorporato" si regolano secondo le

stagioni". Parallelamente alla crescita di questo mondo si registra un massiccio sviluppo della scienza. Al tradizionale veterinario fanno seguito adesso le figure dello psicologo, del cardiologo, dell'oculista. E da ultimo vien fuori anche l'esperto di medicina alternativa. L'agopuntura, praticata sui cavalli nella Cina del '700, è arrivata fino a noi e l'omeopatia si sta estendendo quale metodica terapeutica a cani e gatti.

MODA E MANIA

Dalla moda alla mania. Qualche anno fa, sulla spinta di una grande promozione cinematografica, l'Italia fu invasa dalla... Carica dei 101. Scoppiò la febbre del dalmata, il protagonista del film disneyano, bianco e nero maculato. Dagli allevamenti d'oltre Cortina ne arrivarono a migliaia; le piazze e i parchi italiani si affollarono di quegli esemplari docili e allegri. Ma non durò: molti di essi finirono male.

Come finiscono male i tanti "incroci" e quegli animali costruiti in provetta per i combatti-

Viene da Parigi l'ultima trovata per cani. Il sindaco nell'approssimarsi delle amministrative ha lanciato l'ennesima campagna a favore degli amici dell'uomo: quella di realizzare le toilettes in appositi spazi (trottecanin). Per blandire gli oltre 200 mila possessori di cani della Città e riappacificarsi con gli altri, tutti quelli cioè che la mattina sono costretti a pericolosissimi slalom per evitare i fastidiosi "regalini fumanti". Il programma si completa con l'organizzazione di staff di "conseillers canins", impiegati addetti ai suggerimenti...

Ebbene sì, i contenitori non mancano. Sono lì, piene di pale e di sacchetti. Ma le strade? Restano piene di cacca...

TEMPI DURI

Frattanto, sta arrivando primavera. Ognuno di noi comincia a fare programmi di vacanze. Per gli amici dell'uomo, invece, cominciano i tempi duri. Molti di loro, ad andar bene, saranno mandati in pensionati accoglienti. Altri posteggiati nei canili comunali. E altri ancora finiranno abbandonati in strada, a vagare ed a

L'altra notte ho avuto un incubo. Mi sono svegliata in lacrime davanti a un poster gigante che raffigurava di spalle un anziano claudicante, al fianco di un cane scarnito e macilento. Erano in cammino verso una meta ignota. E sotto, una scritta, a grandi lettre: "Non abbandonarli". Chissà se lo capiremo mai.

IL CITTADINO E LA SALUTE

Tre domande ai Direttori generali di Aziende sanitarie locali

Prosegue il viaggio di Mondosalute nel marasma della sanità italiana, che accusa scarse risorse a fronte di un'offerta si servizi sufficientemente buoni. Abbiamo voluto sentire altri dirigenti di ASL corrispondenti ad aree territoriali differenti.

italiana in fatto di qualità e vato" per migliorare i servizi della sanità facilitando l'apquantità?

al cittadino?

Quanto pesa il "privato" 🧻 Possono interagire e 🧻 È possibile in tempi brevi nel contesto della sanità _ quanto "pubblico" e "pri- _ sburocratizzare il sistema proccio del cittadino con le strutture, siano esse pubbliche o private?

BENITO BATTIGAGLIA ASL LATINA "Qualità riconosciuta al privato"

E' da premettere che il "privato" in Italia nell' ambito del S.S.N. è per oltre il 90% un "privato accreditato" e. pertanto, parte integrante e sostanziale del Servizio Sanitario Pubblico, Infatti, in base alla legislazione vigente, il privato "accreditato" non è più sussidiario e complementare al sistema sanitario pubblico ma ne fa parte a pieno titolo sia nella programmazione che nell' organizzazione e nelle funzioni da svolgere.

Nello specifico il "privato", relativamente al suo peso quantitativo, che varia da Regione a Regione con punte da un minimo del 5-6% ad un massimo del 50%, risulta in media nazionale intorno al 27% sia relativamente ai posti letto che alle strutture specialistiche.

Relativamente poi al suo peso qualitativo esso è molto alto per le prestazioni diagnostiche ad alta tecnologia, mentre il "pubblico" ha un peso qualitativamente superiore per le prestazioni di emergenza-urgenza, neurochirurgia, oncologia, AIDS e grandi ustioni, ovviamente per il grandissimo impegno organizzativo e di personale e per la sua bassa redditività.

L'interazione fra pubblico e privato _ ■diventa una scelta obbligata per la razionalizzazione dei servizi al cittadino. in un clima di sana concorrenza, ma senza nessuna rincorsa a soppiantare il ruolo dell' altro. Basti pensare, nella logica dell' integrazione socio-sanitaria, alla previsione normativa di affidamento di



servizi a soggetti operanti nel terzo set-

L' interazione tra "pubblico" e "privato" per migliorare i servizi al cittadino è, quindi, certamente possibile attraverso forme di programmazione e organizzazione integrata e funzionale dei due sistemi, integrando sia l'insieme dei posti

letto che dei servizi specialistici nonché attraverso l' utilizzo programmato delle attrezzature ad alta tecnologia (evitando duplicazioni, sprechi e lunghe liste di attesa).

Tale integrazione deve essere diffusa e capillare sull' intero territo-

E' inoltre, necessario ed opportuno attivare forme integrate di sperimentazione gestionale tra "pubblico" e "privato" (ex Decreto legislativo 229/99).

Dovranno, infine, essere previste forme di investimento di capitali

privati nel settore pubblico specialmente nelle attività sanitarie a forti investimenti ed alta tecnologia.

Ovviamente. Il cittadino ha bisog-no di percorsi certi e rapidi, che necessitano di procedure di informazione e tutela efficaci. Sono allo studio forme di

miglioramento dell' approccio alle strutture che vanno dalla attivazione di numeri verdi (basti penare alla possibilità esistente a Latina di prenotazioni telefoniche) fino all' utilizzo di internet.

Questa Azienda ha sviluppato una rete di Uffici Relazioni con il Pubblico, predisposto guide per i servizi e aderito a programmi di audit in collaborazione con associazioni di pubblica tutela quali il Tribunale dei Diritti del Malato.

Il settore privato sta facendo altrettanto ed è auspicabile che vi siano forme di intesa e collaborazione reciproche.

Occorre, comunque, sottolineare che la burocratizzazione del sistema passa attraverso la programmazione e l'organizzazione sanitaria con l' introduzione di sistemi informatici semplici, efficacied integratisia nel pubblico che nel privato anche fino alla attivazione reale della carta individuale sanitaria, con la possibilità di pagamento delle prestazioni ricevute nelle forme più flessibili ed articolate.

FRANCESCO BUONCRISTIANO ASL COSENZA "Sanità più snella"

La Azienda Sanitaria n. 4 di Cosenza riveste cessori pur avendo l'intenzione di affrontare il

territorio di strutture ospedaliere di eccellenza, cui fa riscontro il maggior numero di case di cura private. L'incidenza del privato è tuttora notevole, perché la situazione consolidatasi negli anni precedenti vede nella area di mia competenza la concentrazione del 40% delle strutture accreditate regionali. Si registra quindi, innegabilmente, uno sbilanciamento delle risorse finanziarie assegnate, talvolta a danno di settori parimente meritevoli...

Ritengo che molti dei miei prede-

un ruolo di primaria importanza per l'intero problema non ne abbiano avuto il tempo. Per quel bacino di utenza regionale, perché dispone nel suo che riguarda la mia gestione, mi sono prefisso da



subito l'impegno di ridimensionare il problema, procedendo ad una delicatissima trattativa con le strutture private, raggiungendo l'accordo per il 2004 e procedendo con regolarità alla liquidazione del 2003.

Si è lavorato per una elevazione degli standard qualitativi, nell'intento comune di porre freno al fenomeno migratorio delle patologie più complesse. Riteniamo infatti di avere adequate risorse professionali e tecnologiche ed intendiamo razionalizzare il sistema in una visione globale a tutto vantaggio del paziente-utente.

Possono, certamente, e, soprattutto, devono. Anche nella realtà calabrese in cui operiamo, il concetto di "privato va estendendosi dal tradizionale ricorso alle case di cura alla offerta di prestazioni e servizi proveniente dall'associazionismo, dal volontariato e dal no-profit.

In questo settore la Asl 4 di Cosenza ha saputo cavalcare i tempi con adequata apertura e lungimiranza, con risultati che ritengo soddisfacenti per il sistema e per l'utenza. Abbiamo stipulato e stiamo stipulando convenzioni e protocolli d'intesa con molte Associazioni private ed Onlus per assistenza ai malati terminali. Un altro importantissimo protocollo d'intesa prevede la attivazione di "Case Famiglia" e strutture di gestione per malati psichiatrici in ben 57 Comuni del comprensorio. Riteniamo che anche in questo settore "allargato" ci siano ampi spazi per una integrazione magari quantitativamente paritaria ma qualitativamente differenziata fra pubblico e privato per contrastare i retaggi pregiudiziali alla base della migrazione sanitaria attiva (cervelli) e passiva (pazienti). Come è già accaduto, del resto, per la riabilitazione, e come sta ccadendo per la cardiologia interventistica, ora adequatamente disponibili sul territorio.

Per la "mia" Azienda la risposta è decisamente affermativa, perché il processo è già bene avviato ed avendo superato le prevedibili resistenze, inerzie e difficoltà della fase iniziale possiamo realisticamente augurarci di incontrare a breve la parte "in discesa" di guesto accidentato percorso. Il protocollo informatico, già in funzione

dal febbraio scorso grazie ad una convenzione con il Dipartimento di Documentazione della UNICAL, passerà presto dall'attuale nucleo minimo di funzionamento a sistema di gestione dell'intero flusso documentale elettronico, mentre stiamo in parallelo razionalizzando la gestione degli archivi cartacei. L'adequamento alla riforma Bassanini ed a tutte le normative sussequenti è in fase avanzata. Relazioni con il pubblico e comunicazione sono realtà aziendali consolidate. Ci proponiamo l'impianto di una serie di nuove banche dati ed ulteriori pacchetti applicativi che ci consentano l'assolvimento della nostra missione aziendale con parametri di efficacia, efficienza ed economicità di tutto rispetto. Mi auguro che la devolution avanzante convinca la Regione della urgente necessità di una sburocratizzazione piena e reale, a tutto vantaggio della qualità e della efficacia delle prestazioni.

> HA COLLABORATO ANTONLIVIO PERFETTI DALLA CALABRIA

~ 71 ~ **MONDOSALUTE** ~ 70 ~ **MONDOSALUTE**

IL LIBRO BIANCO DELLA SANITÀ PRESENTATO A FIRENZE

Tutte lodi per il privato in Toscana

DI MARCO FORBICE

utte lodi per il privato in Toscana: qualità superiore e costi ridotti. Non è davvero poco in tempi di magra e con gli addetti sempre più alla ricerca di far quadrare i bilanci: quelli della stato, quelli delle regioni e quelli delle aziende sia pubbliche che private.

Il presidente Nencini, assente, in una nota diffusa si vantava di avere i conti in ordine e che il modello della sua regione è sicuramente da seguire, il migliore fra i venti adottati. Così, in vista del dibattito a Palazzo della Regione, Nencini aveva dichiarato: "il confronto punta a definire quale reale collaborazione possa realizzarsi fra sanità pubblica e sanità privata a vantaggio del cittadino, il quale –ha sottolineato- è e sarà sempre il centro in cui ruota tutto il sistema con tutte le sue componenti".

Quando, invece, si è trattato di confrontarsi con gli altri Nencini s'è dato per disperso. C'è chi lo ha intravisto all'inizio e chi ha com-

> mentato la "latitanza" come la maniera per eludere impegni presenti e futuri. Poco male, ha fallito un'occasione.

> > Non ha disertato invece, Federico della commissione sanità in Regione. Che –a dir il vero- ha volato alto disegnando una riforma del sistema toscano incentrata "su ter-

zietà e libera scelta, che valorizza gli erogatori dei servizi e privilegia la qualità a vantaggio dell'utente". Celli ha preconizzato "un modello che rilancia le specificità in chiave di integrazione fra pubblico e privato su linee di programmazione, concertazione ma soprattutto di condivisione". Insomma, Celli dà a Cesare Al confronto nella sala del Gonfalone della Regione mancavano i politici, con l'eccezione di Federico Gelli. Ha moderato il dibattito Carmen Lasorella

quel che è di Cesare; al privato i meriti che gli

L'ANALISI DI DE SCALZI

È stato Maurizio De Scalzi, membro autorevole dell'esecutivo nazionale AIOP, a sciorinare dati e analisi del libro bianco che gli imprenditori privati hanno commissionato a Ermeneia, istituto leader nei sondaggi di

"A fronte di un'elevata qualità di prestazioni nel privato –ha dichiarato De Scalzi- non corrisponde una sua adeguata utilizzazione da parte del sistema pubblico. Fra il 2001 e il 2004, infatti, i tetti finanziari assegnati alle case di cura è salito appena del 3,4% in un contesto dove dai 65,4 milioni di euro si è passati ai 67,6 (anni 01/05), che non corrisponde certo all'incremento ricevuto dal fondo nazionale per la sanità toscana: 11,280 miliardi di vecchie lire per il 2001 e 13,856 Celli, presidente sempre del vecchio conio per il 2005.



Traduzione politica: la Regione Toscana non valorizza le risorse che possono derivare dal sistema privato, anzi le mortifica". E comunque, non tutto va contro il sistema delle case di cura. Manager, sindacalisti, operatori del settore rilanciano ciascuno per il proprio ruolo, considerando indifferibile una organica integrazione fra le parti in campo.



Sicuramente è di questo avviso il direttore generale dell'ASL 10, Luigi Marroni, che "dà atto ai privati di notevoli capacità" e soprattutto il segretario regionale CISL Andrea Moranti e dell'UIL Mario Renzi, per i quali "la gestione mista seppure perfettibile è nei fatti, basta asse-

gnare i giusti ruoli e fissare i programmi".

APERTURA

Ben diretta da Carmen Lasorella, provocatoria al punto giusto, la tavola rotonda si è arricchita dei contributi di Alessandro Burgassi, segretario regionale CGIL, e di Pierluigi Tosi della CIMO che "assegnano al privato una funzione sostitutiva rispetto al pubblico, senza che questo però ceda quote di centralità. Semmai -sottolineano- va ripristinata la massima appropriatezza e ricercata la responsabilità sulle lunghe liste d'attesa".

Ha chiuso i lavori il presidente dell'AIOP Emmanuel Miraglia con due spunti: 1) i politici tornino a fare politica, cioè a scegliere come procedere per il meglio, privilegiando la centralità del cittadino; 2) in Toscana, l'attività dell'imprenditoria privata è stata compressa al limite del sopportabile e ciò nonostante che le case di cura abbiano prodotto e producano ancora servizi di alta professionalità, a costi sicuramente bassi rispetto al



Riqualificare le tariffe e razionalizzare le spese

Problema annoso ma sempre di attualità. Crescono i bisogni dei cittadini, si riducono le risorse di approvvigionamento della sanità.

DI DANIELA MARINI

l principio della legge 883 secondo cui si paga secondo il reddito, si riceve secondo i bisogni, è giusto e rientra fra i diritti costituzionalmente protetti degli italiani. Ma come si fa, quando vengono meno i presupposti economici? In un paese come l'Italia, dove la popolazione tende a invecchiare (per fortuna!) e quindi nella necessità di dover ricorrere a medici, ospedali e medicine, il problema diventa insormontabile. Da qui i ricorrenti dibattiti, l'esigenza di confronto... alla ricerca della panacea. Il più recente ha visto protagonisti: Francesco Bevere, direttore generale dell'ASL romana che comprende il San Giovanni e il San Camillo; Franco Fontana, preside di economia alla Luiss compatibile con l'esiguità delle di Roma; Maria Linetti, dirigente presso il ministero della Salute; Bruno Di Fortunato della Corte dei conti, Paolo De Angelis manager bancario ed Emmanuel Miraglia, presidente nazionale dell'AIOP e uno dei maggiori imprenditori italiani nell'ospedalità privata. Moderatore Luciano Onder, direttore dell'area Salute della Rai, che comincia da una provocazione: "Cresce il bisogno di servizi sanitari ma chi paga?". Il problema si risolve -chiosa Bevere- riqualificando le tariffe e razionalizzando le spese. Le prime, al momento, non sono adeguate alla sempre migliore qualità del servizio; e d'altro canto non si può prescindere da una limatura delle spese. Cosa, quest'ultima che non significa ridurre i servizi o dequalificarli bensì creare i presupposti per ovviare a un'eccessiva burocrazia e avviare in maniera organica una reale interazione fra sistema pubblico e sistema

privato, facce diverse, quanto a gestione, di un servizio unico, che è quello sanitario nazionale". Emmanuel Miraglia dell'AIOP concorda nelle conclusioni e tuttavia denuncia ancora ritardi nell'attuazione dei principi enunciati dal rappresentante dell'ASL. "Si deve partire -afferma Miraglia- dalla constatazione che negli ultimi anni la qualità dei servizi erogati dagli ospedali pubblici e da quelli privati è assolutamente pari. Anzi. capita talvolta che quelli erogati dalle case di cura sono più celeri e anche più comodi (sotto casa). Di sicuro -prosegue Miraglia- costano meno perché prodotti da strutture più snelle e motivate". Luciano Onder sottolinea quindi il problema della qualità, che è figlia della competizione: ma quanto è risorse?

Interviene il prof. Franco Fontana che chiarisce: "sembra paradossale ma la qualità dei servizi sanitari comporta una riduzione della spesa sanitaria per almeno il 10%, proprio perché si riducono parallelamente della stessa percentuale i rischi di una sanità imper-

Paolo De Angelis illustra gli interventi delle banche a sostegno dei modelli sanitari. Bruno Di Fortunato parla dei controlli dei conti e Maria Linetti s'intrattiene sul ruolo del ministero della Salute.

E sulla conclusione, tutti d'accordo... con soddisfazione di Onder, provocatore moderato e autorevole rappresentante dell'opinione pubblica: "il futuro della sanità è la cooperazione fra pubblico e privato: perché stimola la competizione, azzera le liste d'attesa, riduce i costi".

~ 72 ~ MONDOSALUTE ~ 73 ~ **MONDOSALUTE** **ATTUALITÀ ATTUALITÀ**

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE "INSIEME PER IL CUORE" E AIOP

Premi e musica a Piazza del Popolo

ine anno "insieme per il cuore" con musiche ad hoc e riconoscimenti per chi si adopera quotidianamente per salvare la vita dei propri simili, pur con ruoli e attività diverse, professionali o più semplicemente di volontariato.

L'appuntamento canonico... nella Chiesa di Santa Maria del Popolo, nel cuore di Roma. Con i Filarmonici della Capitale e i tanti amici che negli anni l'inarrestabile prof. Giuliano Altamura, primario dell'Utic presso l'Ospedale San Giacomo, è riuscito a coinvolgere in quell'associazione che si prefigge di sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi connessi all'ar-

resto cardiaco e sulla necessità di intervenire subito per evitare danni irreparabili.

Concerto e consegna del "Premio Roma" sono ormai parte integrante del progetto Tridente Vita che si avvale del sostegno del Comune di Roma, della Regione Lazio e della colla-

borazione dell'Aiop nazionale presieduta da Emmanuel Miraglia. Di che si tratta?

Si tratta di un percorso articolato in continua crescita. Da una parte, l'individuazione di siti dove maggiore è il flusso di cittadini; quindi la dotazione di defibrillatori cardiaci pronti all'evenienza; infine, addestramento



Dely Pistolesi e Federica Solfaroli Camillocci

Gran regista il prof. Giuliano Altamura animatore del Progetto Tridente Vita. Fra i premiati Emanuela Medi della Rai, il musicista Stelvio Cipriani e il Manager della Sanità Giovanni D'Amore

di volontari in brevi corsi che sono tenuti presso l'Utic San Giacomo di Roma.

In cinque anni di attività, l'équipe di Altamura ha fatto proseliti, mentre non sono mancati interventi risolutivi salvavita nelle postazioni funzionanti alla stazione Termini;

nei municipi II, IX e XII; all'auditorium della Musica, presso

> l'Agenzia comunale per la tossicodipendenza e presso caserme dei carabinieri, dei vigili del fuoco e della polizia municipale.

La rete del "tridente"-in collaborazione con il 118 - dispo-

ne di 24 defibrillatori che operano su automezzi di servizio e conta sulla collaborazione di 500 volontari debitamente adde-

L'evento paramondano, quinto della serie, si è articolato in due momenti: il concerto diretto da Massimiliano Carlini con i

Filarmonici di Roma e l'Accademia di Santa Cecilia; e la consegna dei premi Roma 2004 ai giornalisti Emanuela Medi di Radio Rai, Ester Maragò di Asi e Sara Todaro di Sole 24 Ore Sanità, e a Ugo Pincelli (alla memoria) di Adn Kronos; al musicista Stelvio Cipriani e ai manager Giovanni D'Amore e Francesco







Giovanni D'Amore ed Emmanuel Miraglia



L'AIOP LOMBARDIA POTENZIA LA SUA COMUNICAZIONE

Presentati in Regione rivista e "rapporto"

Pellissero: "La sanità privata costa meno e vale di più". Frova: "Il cittadino deve conoscere i propri diritti per curarsi, come e dove vuole". Interventi di politici e di dirigenti ASL

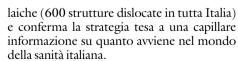
Aiop Lombardia fissa i programmi e va avanti. Sulla spinta di idee precise e soprattutto di impegno civile non comune. Ascolti il vicepresidente nazionale della maggiore associazione di imprenditori dell'ospedalità privata, Gabriele Pellissero, e registri toni di inusitata partecipazione: attento ai bisogni della gente che soffre; puntuale nelle risposte a chi chiede solidarietà e chiarezza.

Per lui, prima di tutto l'uomo. Perciò dà priorità a una sanità migliore e senza polemica, ma supportato dai dati (ultimo libro bianco dell'aiop ed Ermeneia), sottolinea con forza ma senza particolare enfasi che quei servizi si possono trovare nel privato: a costi minori e qualità adeguata.

Eprima che i politici, l'assessore Carlo Borsani in testa, ma anche Carlo Saffiotti, Carlo Porcari, Paolo Danuvola e

Antonella Maiolo, si soffermino a disquisire su pregi e difetti della sanità in Lombardia, pone l'accento sull'assoluta necessità di far sapere ai cittadini a chi e come rivolgersi per curarsi. "Perché –afferma- non è tanto vero che il cittadino è sufficientemente informato dei propri diritti alla salute. Ci sono -dice- troppi silenzi e troppi luoghi comuni da cancellare. E c'è anche da fare chiarezza: le strutture private accreditate sono accessibili a tutti e non si paga che il ticket come in una qualsiasi struttura pubblica". E su questa premessa, Frova presenta il nuovo piano di comunicazione dell'aiop Lombardia. Una serie d'incontri mirati con gli addetti ai lavori ma anche con l'opinione pubblica; più stretta collaborazione con i massmedia e soprattutto una nuova iniziativa: l'edizione di Mondosalute regionale. E qui intervengono Alfio Spadaro, direttore di Mondosalute: 180 mila copie con 80 pagine e le migliori firme del giornalismo italiano; e Franco Bonanno, direttore dell'Aiop nazionale. La loro presenza legittima e dà forza al progetto dell'associazione delle case di cura





L'esperienza editoriale lombarda, prima in assoluto fra le aiop regionali, sarà seguita presto da altre iniziative similari. Campania, Puglia, Calabria e Sicilia stanno elaborando il loro piano comune; ed entro l'anno il quadro sarà completo con le altre regioni. L'Aiop si adegua, insomma, ponendo l'attenzione alle nuove esigenze del cittadino: per supportarlo, informarlo e accompagnarlo sulla strada del benessere.



MONDOSALUTE ~ 74 ~ ~ 75 ~ **MONDOSALUTE**



LOMBARDIA

MANSI - piazza S. Pietro in Gessate - 20122 MILANO BASANISI Monica - piazzale Segesta - 20148 MILANO EDICOLA - piazza Carducci - 20052 MONZA MI ZIMBALDI Katia - via Dante Cesana, 26 - 20048 CARATE BRIANZA MI DI MIANO Milena - piazzale Virgilio, 1 - 20052 MONZA MI MAZZERI Loredana - via Riberia, 30 - 27029 VIGEVANO PV NICOLI Enrico - via Fiume, 3/a - 25126 BRESCIA COPPOLA Michele (edicola n. 22/B) piazzale Arnaldo, 2 25100 BRESCIA

FRIULI V.G.

COSATTO Fausto - piazza Venerio - 33100 UDINE PASSON Claudio - piazzale Chiavris - 33100 UDINE GASPARINI Pietro - piazza XX Settembre - 33100 UDINE RIGHINI Antonio - piazza Libertà, 4 - 33010 FELETTO UMBERTO UD

DI MARTINO Vincenzo - via Calabritto, 1/c - 80121 NAPOLI

CAMPANIA

FINIZIO Antonio - via Filangieri, 72/73 - 80121 NAPOLI PETRAROIA Mario - via Arcoleo - 80121 NAPOLI GARGIULO Luciano (edicola Funicolare) - via Mergellina, 25 - 80122 NAPOLI CERASUOLO Massimo (angolo via Tino Di Camaino) – 80129 NAPOLI DE LUCA Giovanni - piazza Vanvitelli, 23 – 80129 NAPOLI CAPUANO Antonio - via S. Lucia, - 80132 NAPOLI FISCARDI (ang. Piazza Municipio) - via Cristoforo Colombo, 1 – 80133 NAPOLI CINQUEGRANA Giovanni (ang. Via Roma) - piazzetta M. Serao – 80141 NAPOLI CAPUANO Oreste - Centro Direzionale – 80143 NAPOLI

CALABRIA

MELINA Massimo - Scesa Cavour — 88100 CATANZARO VOCI Giovanni - piazza Matteottl - 88100 CATANZARO CAPICOTTO Antonio - piazza Martiri d'Ungheria, 1/A - 88100 CATANZARO EDICOLA - via Tommaso Campanella, 9 – 88100 CATANZARO FRANCESCO COSTANTINO - piazza Prefettura, 79 – 88100 CATANZARO MARRA Angelo - via Eremo, 75 – 89100 REGGIO CALABRIA SPATARO Rosanna - via Roma – 87100 COSENZA

SICILIA

FUSCHI Antonina - via Libertà, 56/b – 90100 PALERMO CRICCHIO Marianna e Rosaria - via Terrasanta, 115 -90141 PALERMO FIORELLINO Riccardo - piazza O. Ziino (via Notarbartolo, 62) - 90145 PALERMO CAPONETTO Mario (EDICOLA ang. Vittorio Veneto) - p.za Cuore Immacolato di Maria – 95126 **CATANIA** EDICOLA - piazza Trento – 95100 CATANIA CANELLI Gino corso Italia, 94 - 95100 CATANIA FARO Getano - piazza Università – 95100 CATANIA (095/321615) NICOLOSO V. - piazza Europa — 95100 CATANIA SAMBATARO Ezio - corso Italia, 124 – 95100 CATANIA SCALIA Gioacchino - via Pasubio, 15 95100 CATANIA MAUGERI Angela (accanto casa cura "GIBIINO") - viale O. Da Pordenone. 23 – 95128 **CATANIA**

CATANIA - via Pirandello, 43 – 90100 PALERMO

BUCCI Vincenzo - via De Rossi, 60 - BARI

PUGLIA

CARELLA Pietro - via Magna Grecia, 57 BARI CARELLA Pietro - viale Papa Giovanni XXIII - BARI CASSANO Remigio - corso Cavour, 93 - BARI GIUGLIANO Nicola (ang. Via Toma) - viale della Repubblica - BARI MANNARINI Angela (Interno Palazzo di Giustizia) - BARI MILITELLO Angelo - via Campione - BARI NISTA Pasquale - piazza L. Di Savoia - BARI PATRUNO Nicola - via Dei Mille, 114 - BARI PISCITELLI Severina - via Salandria, 18 - BARI SASANELLI Giovanni - corso Benedetto Croce, 132 - BARI SFORZA Francesco - largo Ciaia - BARI SFORZA Giampiero - via Crisanzio, 24 - BARI TELEGRAFO Nicola - via G. Petroni, 67/D - BARI TRIGGIANI Grazia - viale Japigia, 170 - BARI VIOLA Francesco (ang. Via Salvemini) - viale Einaudi – BARI

Cari lettori,



MondoSalute è la rivista delle grandi firme

stre e-mail di apprezzamento o di critica per noi di Mondosalute sono un forte stimolo a far meglio. Di più e sempre. Per abbonarsi basta telefonare al n. 06-3215653 o scrivere a: uffstampa@aiop.it

le vostre telefonate e le vo-





Cliniservice

La Carta della Salute. Dal 1988 assistenza sanitaria altamente qualificata. Per scegliere fra le migliori

Strutture, In Italia e all'estero, Cliniservice.

Una rete Capillare con 300 case di cura. E 8000 medici convenzionati.

In tutta Europa.

E anche in america, Con Blue Cross Blue Shield, leader mondiale delle Assicurazioni sanitarie.

Cliniservice

è un'esclusiva Aiop-aris.

A sostegno del cittadino.

Cliniservice S.r.l. Via Antonio Allegri da Correggio, 13 00196 Roma - Italia Tel. +39-06-323,33,73 Fax +39-06-323, 10.32 e-mail: cliniservice@flashnet.it